

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NELL'INSERTO

LA TRUFFA DELLE PENSIONI

Quattro pagine sulla battaglia delle sinistre per rendere giustizia a milioni di italiani

DIFFONDETE IL MAGGIOR NUMERO DI COPIE

Dopo avere invocato il pretesto dell'inflazione per la vergognosa beffa contro i pensionati

IL GOVERNO DI CENTRO-DESTRA DA' VIA LIBERA A NUOVI GRAVI AUMENTI DEL COSTO DELLA VITA

Forte aumento delle tariffe telefoniche - Già deciso anche il rincaro del gas mentre è stata presentata la richiesta per il cemento - Il fumo negli occhi della « ristrutturazione » per portare via altri 80 miliardi agli utenti - Conseguenze a catena sui prezzi - E' stato calpestato l'impegno preso con i sindacati di mantenere il blocco

Respingere la sfida

DALLA battaglia sulla legge per le pensioni è emerso il volto vero del governo di centro destra che è tale per i contenuti della sua politica oltre che per il carattere della sua maggioranza, ed anzi proprio in corrispondenza con essa. Il binomio Andreotti-Malagodi assurge da oggi agli occhi di milioni di lavoratori a simbolo stesso della intransigenza antipopolare ed antidemocratica.

Il governo canta vittoria: bella vittoria è la sua! Esso ha in verità ottenuto ciò che si proponeva di ottenere, e cioè di annullare i miglioramenti per i pensionati che il Senato aveva deliberato una settimana prima. A questo ha risultato è pervenuto cancellando delle conquiste che avrebbero potuto rappresentare un passo in avanti per la parte più povera del popolo italiano e contemporaneamente l'avvio ad un diverso e più giusto — e benefico — orientamento della economia nazionale, e calpestando buona parte dei programmi e degli impegni della stessa Democrazia Cristiana nei confronti dei lavoratori dipendenti nonché di quelle categorie (contadini, artigiani, commercianti) che costituiscono una fetta importante del suo elettorato e verso cui essa è stata ed è sempre prodiga di promesse. Vi è pervenuto respingendo con caparbità ogni proposta di ragionevole ed equilibrata trattativa delle forze di sinistra, dicendo di no a tutti gli emendamenti, a tutti i sott'emendamenti anche i più riduttivi.

Il problema che intendiamo porre non riguarda solo il governo di destra, ma il modo attuale complessivo di essere della DC: e vale a dire proprio quella scelta di « centralità » contro cui si sono battute le sinistre cattoliche nella riunione del Consiglio Nazionale. Ma di tale scelta, che pure si osteggia, si divide alla fine vittime involontarie quando non si interviene nel fuoco della lotta, se è vero, come è vero, che la cosiddetta centralità altro non è che la volontà di subordinare ogni prospettiva di collaborazione con le altre forze politiche alla esigenza prioritaria di conservare l'integrità e gli equilibri interni del corpo sociale e politico della DC, entro una logica di mera gestione corporativa del potere, nell'abbandono, quindi, di ogni effettivo proposito di aggredire e risolvere gli squilibri storici e strutturali del Paese.

È CERTO, comunque, che la « centralità » di Forlani sarà destinata ad essere messa a nuove dure prove, poiché si tratta di una strategia che ha l'ambizione di andare ben al di là del fatto che essa abbia portato, a tutt'oggi, questa effimera maggioranza, ritagliata entro i confini del vecchio centrismo. Essa non soltanto non esclude pregiudizialmente ma anzi aspira, è ben chiaro, a una qualche assunzione di responsabilità da parte del PSI. Ma come definire se non grotteschi e provocatori i termini delle attuali « proposte » della DC al PSI, che giungono sino alla ipotesi della partecipazione in uno stesso governo di liberali e di socialisti insieme? Di ciò il PSI deciderà al proprio congresso, verso il quale tutto il movimento operaio, e quindi anche noi, guarda con grande interesse. Proprio in quanto il rapporto con il PSI è per la DC una via obbligata, al di fuori della quale resta solo quella della aperta avventura, più che mai oggi il PSI ha proprie « carte » da giocare, ed è perciò da escludersi che la ripresa di un rapporto di collaborazione tra DC e PSI, in linea di principio noi comunisti non abbiamo mai osteggiato e non osteggeremo, debba verificarsi nel quadro della attuale scelta conservatrice della DC. Ciò, tra l'altro, avrebbe conseguenze gravemente lesive di quelle caratteristiche di autonomia e di originalità di Partito, di cui i compagni socialisti sono legittimamente gelosi. Esse possono essere tutelate solo se il PSI si mantiene, in coerenza con le proprie migliori tradizioni e idealità, in un rapporto — autonomo, positivo, costante — con le forze sociali e politiche che esprimono i problemi reali e generali del Paese. E se conferma e rafforza, per questa via maestra, la propria interna unità, oggi più che mai necessaria.

È rispetto ai problemi reali e generali del Paese che la DC è in radicale difetto. Ed è perciò necessario, ed è compito comune di tutte le forze di sinistra e democratiche operare, pur nella salvaguardia delle distinte fisionomie e ragioni storiche e politiche, perché sia la DC a ritrovare le condizioni del recupero di un rapporto positivo con le forze democratiche di matrice e tradizioni socialiste. Ciò non può avvenire se non con un profondo mutamento della sua politica, con un preciso sforzo di direzione democratica al proprio interno, e pagandone i costi indispensabili. Altra via non v'è. E su questa via, prima sarà rimossa la ostruzione dannosa e pericolosa del governo Andreotti-Malagodi, e meglio sarà per tutti.

Armando Cossutta

In 24 ore il governo di centro destra ha preso due gravissime decisioni di aperto attacco al tenore di vita delle masse popolari: ha rifiutato adeguati aumenti ai pensionati e rilanciato l'aumento del costo della vita, rompendo l'impegno preso con i sindacati di non rincarare le tariffe dei servizi pubblici. L'aumento delle tariffe telefoniche, in una misura che viene mascherata ma che dovrebbe aggirarsi sul 15% (80 miliardi di lire) è stata presa ieri mattina dal Consiglio dei ministri a tamburo battente; fra venerdì e sabato sono stati riuniti uno dietro l'altro la Commissione centrale prezzi, il Consiglio di amministrazione del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, il Comitato dei ministri per la programmazione ed a tutti è stato fatto dire « sì » ad un aumento che è completamente ingiustificato. Non più tardi di un mese e mezzo fa anche un ex titolare dc del ministero delle

Poste, Bosco, aveva dovuto riconoscere che il rincaro dei telefoni non è necessario né per pareggiare i conti della SIP (che ha distribuito 180 miliardi di profitti in pochi anni) né per gli investimenti, i quali debbono essere finanziati con i mezzi della società e non tassando gli utenti.

La rottura dell'impegno con i sindacati ha assunto un carattere di sfida. Già dieci giorni fa, di fronte alla decisione di aumentare il prezzo del gas, CGIL, CISL ed UIL avevano chiesto al governo la riconferma del blocco delle tariffe ed un incontro per discutere il problema dei prezzi. Anche il rincaro del gas è del tutto ingiustificato, oltre che diretto contro la parte più povera della popolazione in quanto un prezzo più alto verrebbe imposto nelle città minori alle famiglie, agli utenti artigiani. Per il telefonista i rincari maggiori vengono attuati attraverso due misure: eliminazione della franchigia per le prime 145 telefonate e rincaro della singola telefonata da 15 a 25 lire. Questo significa che anche le prime 145 unità dovranno essere pagate, al nuovo prezzo di 25 lire, e che il rincaro dell'unità singola, di 10 lire su 15, cioè del 75%. Il costo reale del servizio, pur avendo fatto mancare i calcoli relativi la società di gestione, è probabilmente meno della metà: gran parte della tariffa è una tassa a carico delle famiglie ad uso dei grandi gruppi capitalistici interessati agli investimenti che si prevedono per introdurre apparecchi elettronici e servizi per le imprese come il « servizio trasmissione dati ». Il rincaro andrà in vigore a ottobre.

L'incidenza diretta del rincaro del telefono nel costo

(Segue in ultima pagina)

Vile aggressione fascista ad un sindaco comunista nel Bergamasco

● E' accaduto a Camerata Cornello. Il compagno Gervasio Curini è stato selvaggiamente assalito a colpi di spranghe di ferro. E' ferito seriamente e ricoverato in ospedale.

A pag. 2



FERRAGOSTO COL SOLLEONE L'esodo di Ferragosto ha raggiunto ieri il culmine. Interminabili colonne di auto hanno affollato le autostrade che portano al mare e ai monti. Nella foto: turisti in cerca di refrigerio in una fontana di piazza Venezia a Roma. A PAG. 5

Col pretesto delle imminenti Olimpiadi

PER LA TV A COLORI colpo di mano della DC?

Il governo ha escogitato un espediente burocratico per tentare di nascondere il senso politico della grave decisione — Le trasmissioni limitate soltanto ad una piccola parte del paese — Il costo dell'operazione

Con un pretesto burocratico con il quale il governo di centro-destra spera di sottrarsi alla responsabilità di una gravissima decisione politica, l'Italia è stata imbarcata nell'avventura della televisione a colori. Una avventura che inizia al riparo di una formula di sperimentazione ma che è comunque destinata a svolgersi con una spesa che si esprime in cifre di centinaia di miliardi.

Ieri sera, infatti, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni — il fanfaniiano Giovanni Gioia — ha autorizzato la Rai ad effettuare trasmissioni sperimentali a colori che inizieranno sabato 26 agosto sul secondo programma con le Olimpiadi di Monaco. Le trasmissioni saranno effettuate sia con il sistema tedesco Pal (Phase Alternation Line), sia con il sistema francese Secam (Sequentiel à mémoire) e si protrarranno — afferma il comunicato ufficiale — « per il tempo che sarà ritenuto necessario ». Le trasmissioni avverranno alternativamente con i due sistemi, si dice, per consentire « un eguale periodo di sperimentazione in modo da fornire gli ulteriori elementi di valutazione in ordine alle caratteristiche tecniche e alle prestazioni del sistema ».

Questa giustificazione « tecnica » rivela l'imbarazzo dello stesso ministro fanfaniiano, il quale ha voluto infatti a sua volta trincerarsi dietro un parere del Consiglio superiore tecnico delle Telecomunicazioni che, proprio ventiquattro ore fa, aveva partorito il « esperimento atteso e sollecitato negli ambienti della Rai e degli industriali del settore. Con robusta improntitudine il

Conferenza stampa di Clark ad Hanoi

Ingiustificabili i bombardamenti sul Nord Vietnam

L'ex ministro della Giustizia degli Stati Uniti ha confermato che ci sono stati « massicci e disumani affacchi » contro città, villaggi, dighe, chiese, scuole e ospedali



Gli attacchi USA alle dighe della RDV sono intenzionali

Le conclusioni della commissione d'inchiesta sui crimini americani nel Vietnam. I B-52 bombardano nuovamente il Vietnam del Nord, mentre nel Sud si sviluppa l'offensiva delle forze popolari. A PAGINA 16

HANOI, 12. « Non vi può essere alcuna giustificazione possibile sul piano morale per i bombardamenti americani sul Vietnam, qualunque ne sia la causa o il fine »: così ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa ad Hanoi Ramsey Clark, ex ministro della giustizia degli Stati Uniti. Clark, che ha parlato con i giornalisti al termine di un giro di due settimane nel Vietnam del Nord come membro di una commissione internazionale sui crimini di guerra americani in Indocina, ha anche dichiarato: « Dobbiamo imparare che un popolo che crede nella giustizia della sua

causa, per quanto povero possa essere, non potrà mai essere conquistato ». L'ex ministro della giustizia ha affermato di aver visto le dighe della Repubblica democratica del Vietnam, che hanno subito « danni estesi » a seguito dei bombardamenti americani. « Vi sono stati — ha detto Clark — massicci, disumani bombardamenti sulle città, i villaggi, le chiese, le scuole, gli ospedali, le dighe, i canali e il vasto sistema idrico che sostiene le colture e la vita di questo paese ».

Nella foto: l'ex ministro della Giustizia, Clark, durante la conferenza stampa tenuta ad Hanoi.

Dopo il voto del Senato

Dure critiche dei sindacati alla legge sulle pensioni

Una nota della CGIL - Commenti della Federazione pensionati, dell'Alleanza contadini e dell'UDI

Il voto con cui la maggioranza di centro-destra DC-PLI-PSDI-PRI ha imposto — avallando il « diktat » del governo Andreotti-Malagodi — la soppressione degli emendamenti decisi dal Senato, la legge sulle pensioni presentata dal PCI e dal PSI, che in un primo tempo erano stati approvati dal Senato, ha suscitato forti reazioni da parte delle organizzazioni dei lavoratori e della opinione pubblica.

La CGIL — in una nota diffusa ieri — « esprime un giudizio molto negativo sul fatto che il governo ha voluto privare di tempestivi ed importanti miglioramenti i trattamenti pensionistici di milioni di anziani lavoratori e contadini » e « considera con preoccupazione questo risultato negativo ottenuto imponendo un voltfaccia alla maggioranza del Senato, la quale soltanto una settimana prima aveva partecipato alla unanimità (meno i fascisti) ad un voto altamente positivo ».

« Il problema resta aperto nel paese ed il Parlamento non potrà non tornare ad affrontarlo: « Le organizzazioni sindacali pertanto — prosegue la nota della CGIL — ripropongono fin da ora le questioni del legame fra pensioni e salari, dell'abbassamento dell'età pensionistica, delle pensioni del coetaneo del lavoro del minime alle quali il Senato aveva dato una risposta positiva e che devono venire in discussione con la ripresa del colloquio sindacati - governo e chiesta già alla fine di luglio ».

Da parte sua, la segreteria nazionale della Federazione italiana pensionati — CGIL ha dichiarato che « la vertenza resta aperta sulle fondamentali rivendicazioni che investono le strutture della lotta dell'unità sindacale e sullo sviluppo della riforma pensionistica. Particolarmente sulle questioni dell'aggiornamento delle pensioni alla dinamica della lotta dei pensionati e l'iniziativa sindacale — afferma la FIP — riprenderanno e si svilupperanno con accresciuto vigore nei prossimi mesi, per indurre il governo e la maggioranza parlamentare ad adottare con urgenza adeguate provvedimenti ».

Dopo avere rilevato che i dati insufficienti miglioramenti che il decreto sulle pensioni contiene, sono stati ottenuti grazie ad una lunga lotta e contro « gravi e prolungate resistenze », la FIP ringrazia i gruppi parlamentari della sinistra che nel dibattito parlamentare « hanno portato il loro prezioso contributo, con risultati in alcuni casi non trascurabili, nonostante l'ottusa intransigenza del governo e della maggioranza parlamentare » e le Confederazioni e i sindacati dei lavoratori in attivo per la solidarietà dimostrata nei confronti dei pensionati.

Un appello ai coltivatori diretti è stato diffuso dall'Alleanza nazionale dei contadini: « Con freddezza e caparbia determinazione il governo Andreotti — esso dice fra l'altro — ha voluto imporre in Parlamento la cancellazione degli emendamenti al decreto sulle pensioni approvati dal Senato ».

« Veramente penoso è stato in questa occasione l'atteggiamento della maggioranza e dei deputati della Confederazione Coltivatori Diretti. Essi, pur avendo presentato nelle scorse settimane precise proposte di legge per la parificazione dell'età pensionabile e minimi di pensione a favore dei contadini, hanno dovuto rinnegare questi loro impegni e sottostare agli ordini del Go-

Sottoscrizione

Un miliardo e 765 milioni per la stampa comunista

Continua con successo la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Al termine dell'ultima settimana è stato raccolto 1 miliardo e 765 milioni 763.736.

E' continuata, con slancio la mobilitazione di tutto il Partito nella raccolta dei fondi per il superamento del tre miliardi e nell'organizzazione della Festa dell'Unità, che a centinaia si svolgono nella giornata di oggi.

Nella graduatoria, le Federazioni di Gorizia e di Modena, che avevano superato l'obiettivo, hanno conseguito un ulteriore balzo in avanti, passando al 125,4% (oltre undici milioni) e al 118 per cento (con oltre 165 milioni). In una settimana Bologna ha sottoscritto quasi 5 milioni, raggiungendo quota 190. Firenze con 118 milioni e 600 mila lire è passata al terzo posto in graduatoria.

Martedì prossimo pubblicheremo, come di consueto, la graduatoria delle federazioni e delle regioni.

Tesseramento

Superati gli iscritti del 1971: 1.546.440

L'impegno per la « leva Gramsci » continua e si sviluppa in tutta Italia da parte delle organizzazioni del Partito. Nei corsi degli ultimi quindici giorni altri 11.129 lavoratori hanno chiesto la tessera del PCI. Complessivamente gli iscritti al partito nel corso della « leva Gramsci » sono 23.417. Particolarmente numerose sono inoltre in alcune province le adesioni di compagni provenienti dal PSIUP. In particolare a Salerno dove 573 iscritti socialproletari sono confluiti nel nostro partito, in Sicilia dove i compagni che hanno chiesto il passaggio al PCI sono 1.917, in Emilia dove sono 1.809, a Venezia e nelle Marche.

Complessivamente gli iscritti al Partito sono oggi 1 milione 546.440, pari al 102,4 per cento della forza organizzativa nel dicembre 1971. I reclutati sono 128.284.

Rispetto allo scorso anno, alla stessa data gli iscritti sono 61.319 di più.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

SOLO

«Caro Fortebraccio, sono un giovane liberale milanese e leggo spesso il suo giornale. Permetta che io nasconda anche a lei il mio nome che è quello di una famiglia troppo conosciuta perché io non mi preoccupi, specialmente per riguardo al mio padre, di non renderlo pubblico, ma spero che lei non si formalizzerà anche perché questa mia non ha niente di particolare da rivelare, ma vuole soltanto richiamare la sua attenzione su questa intervista del neo ministro liberale Bozzi, che ho letto poco fa su "Corriere" dopo avere appena letto su "l'Unità" il ritratto del repubblicano on. Bucalossi, dovuto alla presenza di una della sua compagna romana che le ha scritto. Non le pare che i due uomini in fondo in fondo abbiano qualche cosa in comune? Giudichi lei e gradisca i miei saluti "un lettore milanese", Milano».

Caro giovanotto, le dirò subito che, appunto, non mi «formalizzo», come lei dice, per il suo anonimato. Ne approfitto infatti per dire che mi hanno sempre fatto ridere le orripilate indignazioni espresse da coloro che ricevono le lettere anonime. Si tratta di un mezzo di comunicazione sleale, non c'è dubbio, ma non più di una insinuazione o di una calunnia. Il gergo denigratorio, quando le lettere anonime sono tali, e non lo sono sempre, come il suo caso dimostra. La verità è che tutti coloro che le ricevono, le leggono con grande attenzione, e poi fanno gli adatti. Io penso che si debba rifiutare, al riguardo, ogni isterismo, dividendo le lettere anonime in due categorie: quelle che contengono indicazioni interessanti e serie, e quelle scurrili, sciocche o gratuitamente diffamatorie. Delle prime si può, e si deve addirittura tenere conto, mentre le seconde si stracciano e si cestinano. Ecco tutto, e non c'è da nascondersi. Per i lettori ai quali potesse essere sfuggita, dirò che questa intervista del liberale on. Bozzi, attuale ministro dei Trasporti e deputato sul "Corriere della Sera" del 6 agosto, e io non sono d'accordo con lei, che crede di notare una somiglianza «in fondo in fondo» tra l'on. Bozzi e l'on. Bucalossi. Costui è un toscano irriparabile e sprezzante, capace, come si è visto, di pronunciare dispettose stoltezze, ma almeno, credo, da vanterie spocchiose. Invece l'on. Bozzi, romano, è il mio glorioso del Pli. Molti tra noi, suppongo, considerano la loro nascita un errore e cercano, virtualmente, di cancellarla. E non è un errore, mentre l'on. Bozzi, quando è nato, erano secoli che volevo appunto che avvenisse un gran fastidio fare la coda. Adesso che è qui, la sua felicità

LA FABBRICA DELLE SPIE

«Caro Fortebraccio, ti invio questo accorato appello, letto sul mensile fascista "Prima linea". Per favore commenta perché sarebbero superflui. Il testo, stampato in neretto ed intesoato C.R.I. (Centro raccolta informazioni), è molto chiaro. Aggiungo solo che da ora in avanti dormirò sonni tranquilli sentendomi protetto da questi strenui difensori della "spionaggio nazionale". Ti saluto cordialmente Roberto Fontana - Imperia». Ecco, parola per parola, l'appello del C.R.I. ai lettori sono pregati di informarci riservatamente su tutto quanto desta in loro sospetti: riunioni clandestine di servizi, ubicazioni di depositi di armi, munizioni e strumenti per la guerriglia, traffici di droga, di valuta, di presenza di spie, di provvisi arricchimenti in persone senza arte né parte, nonché su qualsiasi attività volta a ledere gli interessi della Patria e della comunità nazionale. E questo uno dei modi, efficacissimi, per servire la causa e per difendere lo Stato».

Caro Fontana, hai ragione tu: questo testo non ti chiede commenti, e neppure io ne farò. Mi piace vedere soltanto sapere se il «centro raccolta informazioni» ha un orario o se riceve le spie giorno e notte, e se le informazioni vengono raccolte tutte insieme o separatamente, classificate per argomento. Per esempio: le riunioni clandestine di servizi dovranno fare tutt'uno con i «traffici di droga e di valuta»? E poiché interessa anche la «presenza di spie», mi chiedo: quelli di «Prima linea»? Cattureranno anche i loro informatori, che come spie dobbiamo considerare colti in flagranti, o lasceranno perdere queste sicure, per andare a cercare le altre, probabili? E infine, esiste presso il «centro», una lista delle «attività volte a ledere gli interessi della Patria e della comunità nazionale»? I cavalletti di lavoro, per esempio, li ledono o non li ledono? E quando escono gli elenchi della denuncia dei redditi, quelli di «Prima linea» fanno gli straordinari o tengono chiusi? Ad ogni modo, io, personalmente, sono tranquillo, perché non ho mai avuto un rapporto con il «centro» ma il giorno in cui, supponiamo, vi fossi obbligato con la forza, me la caverò onestamente consegnando l'annuario della Confindustria. Tutti saluti cordiali.

DEDICATO A BUCALOSSÌ

«Caro Fortebraccio (...) Viviamo qui a Misinto in due soli locali, ho lavorato tanti anni, ho avuto quattro figli, tre maschi e una femmina, ora sono già nonna a undici anni: i miei primi tre figli dovevano mandarli a lavorare, così prima la fabbrica mi sfruttò me e poi i miei figli. Ora per prendere la pensione di vecchiaia fra due anni devo pagare ancora soldi: essendo che il periodo di maternità di quando lavoravo non mi hanno messo le marce... Baccichetti

di esistere non ha limiti, e anche se non lo dice, perché è bonario, ci considera tutti fortunati per come viviamo insieme a lui. Per questo, mi pare, sarebbe per esempio scrivere sulla enciclopedia: «BUCALOSSÌ, Alberto, nato a Ulin (Bosera) il 14 marzo 1908, è stato ministro contemporaneo dell'on. Bozzi...».

L'interrogatore del "Corriere" comincia a interrogare il ministro sui ritardi ai treni. L'on. Bozzi lo ascolta molto interessato: la cosa gli riesce nuova. Ma poi gli pare di ricordarsi che i ritardi analizzati con particolare attenzione sono quelli che si verificano nei giorni intorno al Natale o al Capodanno. Domanda l'interrogatore se si è registrato un miglioramento o un peggioramento, rispetto a questi ritardi. Risponde (dopo aver telefonato al direttore generale dell'azienda): mi si dice che non c'è un peggioramento. Ora, ministro, ho appreso che qualche giorno fa lei ha compiuto una visita all'aeroporto di Fiumicino, ho saputo, con piacere, che lei ha voluto effettuare la visita assolutamente solo. Guardate che cosa gli dice la gente: «È stato un ministro, non c'era proprio nessuno e quell'omero solo, in mezzo a tutti quegli aerei, faceva impressione». Per i lettori ai quali potesse essere sfuggita, dirò che questa intervista del liberale on. Bozzi, attuale ministro dei Trasporti e deputato sul "Corriere della Sera" del 6 agosto, e io non sono d'accordo con lei, che crede di notare una somiglianza «in fondo in fondo» tra l'on. Bozzi e l'on. Bucalossi. Costui è un toscano irriparabile e sprezzante, capace, come si è visto, di pronunciare dispettose stoltezze, ma almeno, credo, da vanterie spocchiose. Invece l'on. Bozzi, romano, è il mio glorioso del Pli. Molti tra noi, suppongo, considerano la loro nascita un errore e cercano, virtualmente, di cancellarla. E non è un errore, mentre l'on. Bozzi, quando è nato, erano secoli che volevo appunto che avvenisse un gran fastidio fare la coda. Adesso che è qui, la sua felicità

«Caro Fortebraccio, ti invio questo accorato appello, letto sul mensile fascista "Prima linea". Per favore commenta perché sarebbero superflui. Il testo, stampato in neretto ed intesoato C.R.I. (Centro raccolta informazioni), è molto chiaro. Aggiungo solo che da ora in avanti dormirò sonni tranquilli sentendomi protetto da questi strenui difensori della "spionaggio nazionale". Ti saluto cordialmente Roberto Fontana - Imperia». Ecco, parola per parola, l'appello del C.R.I. ai lettori sono pregati di informarci riservatamente su tutto quanto desta in loro sospetti: riunioni clandestine di servizi, ubicazioni di depositi di armi, munizioni e strumenti per la guerriglia, traffici di droga, di valuta, di presenza di spie, di provvisi arricchimenti in persone senza arte né parte, nonché su qualsiasi attività volta a ledere gli interessi della Patria e della comunità nazionale. E questo uno dei modi, efficacissimi, per servire la causa e per difendere lo Stato».

Caro Fontana, hai ragione tu: questo testo non ti chiede commenti, e neppure io ne farò. Mi piace vedere soltanto sapere se il «centro raccolta informazioni» ha un orario o se riceve le spie giorno e notte, e se le informazioni vengono raccolte tutte insieme o separatamente, classificate per argomento. Per esempio: le riunioni clandestine di servizi dovranno fare tutt'uno con i «traffici di droga e di valuta»? E poiché interessa anche la «presenza di spie», mi chiedo: quelli di «Prima linea»? Cattureranno anche i loro informatori, che come spie dobbiamo considerare colti in flagranti, o lasceranno perdere queste sicure, per andare a cercare le altre, probabili? E infine, esiste presso il «centro», una lista delle «attività volte a ledere gli interessi della Patria e della comunità nazionale»? I cavalletti di lavoro, per esempio, li ledono o non li ledono? E quando escono gli elenchi della denuncia dei redditi, quelli di «Prima linea» fanno gli straordinari o tengono chiusi? Ad ogni modo, io, personalmente, sono tranquillo, perché non ho mai avuto un rapporto con il «centro» ma il giorno in cui, supponiamo, vi fossi obbligato con la forza, me la caverò onestamente consegnando l'annuario della Confindustria. Tutti saluti cordiali.

Caro Fontana, hai ragione tu: questo testo non ti chiede commenti, e neppure io ne farò. Mi piace vedere soltanto sapere se il «centro raccolta informazioni» ha un orario o se riceve le spie giorno e notte, e se le informazioni vengono raccolte tutte insieme o separatamente, classificate per argomento. Per esempio: le riunioni clandestine di servizi dovranno fare tutt'uno con i «traffici di droga e di valuta»? E poiché interessa anche la «presenza di spie», mi chiedo: quelli di «Prima linea»? Cattureranno anche i loro informatori, che come spie dobbiamo considerare colti in flagranti, o lasceranno perdere queste sicure, per andare a cercare le altre, probabili? E infine, esiste presso il «centro», una lista delle «attività volte a ledere gli interessi della Patria e della comunità nazionale»? I cavalletti di lavoro, per esempio, li ledono o non li ledono? E quando escono gli elenchi della denuncia dei redditi, quelli di «Prima linea» fanno gli straordinari o tengono chiusi? Ad ogni modo, io, personalmente, sono tranquillo, perché non ho mai avuto un rapporto con il «centro» ma il giorno in cui, supponiamo, vi fossi obbligato con la forza, me la caverò onestamente consegnando l'annuario della Confindustria. Tutti saluti cordiali.

Bambina (se ho letto bene) Misinto (Milano). Caro Fortebraccio, questo passo di una tua lettera è dedicato all'on. Bucalossi. Scrittigli a Montecitorio (si chiama Pietro) e racconta di lui diffusamente la tua vita. Poi sappi dire se è che cosa ti avrà risposto. Mi interesserebbe sapere se a suo giudizio una come te ha un solo, zero, uno o due figli. E se, nel caso, la fabbrica mi sfruttò me e poi i miei figli. Ora per prendere la pensione di vecchiaia fra due anni devo pagare ancora soldi: essendo che il periodo di maternità di quando lavoravo non mi hanno messo le marce... Baccichetti

Dal nostro inviato

CATANIA, agosto. Un giorno della penultima settimana del giugno scorso, a Catania, le strade del centro — le strade del passaggio elegante — hanno vissuto un'ora insolita: un corteo di donne, donne-operale, grembiagli bianchi, bandiere rosse, cartelli e striscioni di protesta. Erano le operaie dell'Ates, in lotta da tempo (agli scioperi sono state costrette ad abbassarsi fin dal '69), che per la prima volta sfidavano il cuore borghese della città raccogliendo, nel corteo, stupefazione ma anche consensi. L'episodio, visto nell'ottica delle grandi lotte operaie, è forse piccolo. Ma a Catania acquista un senso affatto diverso: ed è subito un indice, in senso positivo, delle grandi contraddizioni che gravano sulla città: del vecchio, stantissimo, ma ancora vivo, e del nuovo, che si sviluppa e si muove. L'episodio è un sintomo di una situazione che si sta muovendo. Il corteo di donne-operale non sono tutte giovanissime o giovani: tuttavia quella protesta organizzata vale bene l'avvio di questa terza tappa del viaggio fra le forme di organizzazione giovanili in Italia, dopo gli incontri di Torino e Firenze. L'approccio con queste strutture, a Catania, si svolge tutto in fatti all'insegna del più lento contrasto fra forme che sembrano accostarsi a quelle della più sviluppata società dei consumi, e disgregazioni assolute, apparentemente perfino senza speranza.

La struttura urbanistica

Sono queste ultime, oggi le dominanti. E da queste inizia dunque questa nuova raccolta di «dati» e una nuova serie di incontri. Iniziali per l'atteggiamento, nel quartiere di San Cristoforo: una città nella città. Settanta abitanti circa, chiusi in una struttura urbanistica che testimonia un passato splendore di civiltà e una presente condizione di inenarrabile miseria. La città nella città si articola in un intricato case-blocco a pianterreno, due piani, scende in un immenso cortile, evidente suggestione della più evoluta concezione araba degli spazi chiusi aperti che creano dimensioni di rapporti sociali: quello volto verso l'interno città e quello ripiegato nei cortili dove affacciano, vivono e si incontrano gli uomini di più ridotte dimensioni. Ma quelle case, quegli immensi spazi interni (le dimensioni sono di piccole piazzole di paese e viene spontaneo pensare quale sguardo spietato vi debba rivolgere la ghoulia edilizia), quelle case e cortili, dicono, sono in decomposizione e riflettono una grandezza ormai lontana. L'economia che li sostiene è schiacciata dalla concorrenza della città nuova modellata sugli schemi culturali della «civiltà industriale». Qui, in questo disordinato svolgersi di strade, è il regno dei sottoproletari catanesi: si moltiplicano impensabili bottegucce, vivono i venditori ambulanti che al mattino percorrono l'intera Catania, resistono ridottissimi nuclei artigiani, si inserisce sia la «malavita» che qualche sporadico gruppo operaio della ristretta e lontana «zona industriale» della città. Qui prospera il lavoro minorile e l'abbandono precoce della scuola, dell'obbligo: un «obbligo» si scorre chiarire, che il più intendono ancora fermo alla quinta elementare. Qui, infine, matura e si esprime uno spirito rivoluzionario capace di dare ai partiti politici della sinistra anche oltre il 40 per cento dei voti del partito comunista era e resta il primo del

Indagine-campione sulla vita associativa dei giovani - Catania



La strada come club

Una città nella città: il quartiere di San Cristoforo - Anche quattro turni per frequentare le elementari - Settantamila abitanti, una condizione di inenarrabile miseria - L'insegna che invita al biliardo - Le manovre e i quattrini dei fascisti - Gli sport che nascono all'ombra delle parrocchie - Radiografia politica della nuova generazione - Operaie in corteo

«In città» o si ricorre — chi può — all'opera dei religiosi. Fin da questo primo colpo d'occhio, infatti, emergono ancora una volta e in primo luogo le parrocchie: in special modo i salesiani. Ecco la Madonna delle Salette, o l'Angelo Custode. Il confronto fra chiesa e quartiere chiarisce perfettamente le carenze sociali. La Madonna delle Salette. Il corpo dell'isolato parrocchiale domina, alto e lungeggiante, sulle basse case che lo circondano. Intorno alla Chiesa si raggruppano gli edifici della scuola salesiana, un grande cinema-teatro (l'unico del quartiere: il secondo è di proprietà di un gruppo di giovani, ma è in stato di abbandono), il campo sportivo. Qui, a decine, a centinaia, i giovanissimi di San Cristoforo trovano quando non lavorano — qualche «struttura» che, secondo le pie intenzioni dei suoi animatori, «li strap pa alla strada».

Un momento d'evasione. Con quali risultati? Ne parlo anche con l'ex parroco della chiesa di San Cristoforo, il più antica del quartiere. E, adesso, un prete operaio: Tina della pochi comunisti che nel quartiere abbia tentato un lavoro in profondità per rendere i giovani — almeno qualche nucleo giovanile — più sicuramente padrone del proprio destino. La sua vicenda tuttavia è quella di una sconfitta. Don Giuseppe lo ammette, sia pure cautamente e con molti distinguo. Anche la sua parrocchia ha qualche «struttura» (che ora tuttavia è stata affidata al comune che ne ha ricavato una «succursale» scolastica): ma don Giuseppe puntava soprattutto su una partecipazione dei giovani che fosse impegno umano totale capace di recuperare, dice, la più assidua dedizione cristiana. Ne ha cavato un nucleo di giovani impegnati, finalmente alle prese esplicite con la realtà di se stessi e del quartiere: ma l'impegno li ha portati fuori dalla chiesa. Alcuni sono passati ai «gruppi», dice.

Per la chiesa — per un certo modo di intendere la chiesa — è dunque un fallimento. Ma gli altri? Quelli cresciuti all'ombra dell'efficienza salesiana? Il rapporto associativo e anche quello religioso restano epidemici e casuali. Capita, dice don Giuseppe di parlar loro quando si sposano, e si sposano giovanissimi. Avete tutti i sacramenti? Certo, com'è normale: l'abbiamo fatti quando si andava a giocare in parrocchia, da bambini. Giocare, da bambini. Ecco la sintesi del rapporto educativo, della capacità educativa, dell'esperienza «efficiente» parrocchiale. Appena un momento d'evasione, una realtà di ogni giorno, labile quanto un ricordo d'infanzia. Nemmeno il mondo politico, del resto, appare in grado di contrastare questa realtà. Le grandi organizzazioni

Recenti reperti archeologici sembrano confermare l'ipotesi IN VIETNAM LA PIÙ ANTICA CIVILTÀ? I primi abitanti di queste terre conoscevano l'agricoltura e l'uso del rame con almeno duemila anni di anticipo su quelli delle regioni fra l'Indo e l'Eufrate — Negli scavi non c'è traccia di strumenti bellici — Un dato che rende ancora più infame l'aggressione USA

La più giovane civiltà del mondo sta cercando di distruggere la più antica. Con questo titolo, duramente polemico, i giornali svedesi hanno accolto l'annuncio di un gruppo di studiosi dell'Università neozelandese di Otago, dell'Università dell'Hawaii e della statunitense National Science Foundation, riguardante la scoperta nel Vietnam del Nord e nella Thailandia delle vestigia di quella che si può ritenere la più antica civiltà del mondo. Lo studio archeologico fu iniziato nel 1964 allorché l'ingegnere minerario Chester Gorman rinvenne a Non Nok Tha in Thailandia un tumulo contenente le ceneri di un corpo cremato prima della sepoltura assieme ad utensili di ferro di fattura primitiva. Scavando ulteriormente nel medesimo posto si rinvenne un altro strato di tombe con ossa di cadaveri non cremati, terraglie ed oggetti in bronzo. Più sotto si trovò un terzo strato di tombe con oggetti in pietra levigata, terraglie, frammenti vegetali, ossa animali e nessuna traccia di metalli. I reperti archeologici furono raccolti ed inviati allo studio presso l'Università di Otago in Nuova Zelanda, mentre i residui vegetali furono esaminati dall'Istituto di ricerche biologiche Khirah in Giappone. Gli esecutori al carbonio 14 (un metodo «atomico») per stabilire l'età degli oggetti) diedero i risultati del tutto sconvolgenti.

Un utile incavato di rame, scoperto nel secondo strato, risale ad oltre 4000 anni prima di Cristo. Si trattava del più antico utensile incavato mai trovato in tutto il mondo! Successivamente in un anfratto, noto come la «caverna dello spirito», al confine fra Thailandia e Birmania, si trovarono altri oggetti simili a quelli precedenti, rinvenuti. Ancora una volta il carbonio 14 diede il suo responso al limite del credibile: la caverna era stata abitata per l'ultima volta verso il 5600 prima di Cristo; gli strati inferiori dei reperti archeologici risalivano a circa 10000 anni a.C. I manufatti in pietra della «caverna dello spirito» erano inoltre pressoché identici a quelli rinvenuti dai francesi Ho Chi Minh nel Vietnam del Nord intorno al 1920 e collegati come reperti Hoabinian senza dar loro eccessiva importanza. Nel contempo giunsero le analisi dei frammenti di vegetali: risultavano essenze di dieci tipi diversi tra cui castagne tropicali, piselli. Queste prime risultanze sembrano quindi costituire la prova che i primi abitanti della Cambogia e del Vietnam non solo conoscevano il rame, ma si occupavano anche di agricoltura orticola con almeno 2000 anni di anticipo rispetto alle prime coltivazioni avvenute tra l'Indo e l'Eufrate nel Medio Oriente e, che, sino ad ora, erano ritenute la culla di ogni civiltà. Il fatto

La «Gioventù» è una organizzazione solo di nome. I dati elettorali di Catania sembrano confermare questa debolezza: sui 27.000 voti «giovani» che costituiscono la differenza fra i votanti alla Camera e al Senato, il Msi ne ha ottenuti appena 700. Il Pci ben 7.538. Gli altri sono in buona parte, della Democrazia Cristiana (oltre diecimila). Intanto una indagine sulle associazioni sportive aiuta a rintracciare una realtà giovanile organizzata. I fascisti, di influenza e di quantificazione, puntano tutto su una politica di illusorio prestigio cittadino, senza entrare in concorrenza con il più duttile rete del potere sportivo democristiano. Hanno concentrato ogni sforzo sulla squadra di rugby, l'Amatori, condotta perfino in serie A e al vertice dell'organizzazione di una sigla «illusoria». Accanto al rugby emerge, qui come altrove, la loro attenzione per gli sport della violenza: con le palestre di Judo e Karate. Altri sport nascono, invece, all'ombra delle parrocchie (i salesiani organizzano veri e propri tornei di calcio), o delle imprese commerciali (ogni commerciante che si rispetti ha la sua brava squadretta pubblicitaria di calcio), del resto, fabbri della zona industriale (anch'esse patrocinano un torneo di calcio, mi dice un giovane compagno operaio, che dura quanto quello di serie A, ma che assumono «per meriti sportivi», e finché dura il torneo è difficile parlar d'altro). Ma questa struttura sportiva, sebbene solitaria, è un'iniziativa — niente affatto disinteressata — dei privati (laici o religiosi): è rivolta, non ad associazioni, ma a strutture. Quanto allo sport «pubblico» si riduce in pratica allo stadio di atletica leggera privo di collegamenti con la città. La manutenzione efficiente, sovraffollato al punto che «diventa perfino difficile fare una corsa». Gli sport nascono in San Cristoforo al resto della città, dunque. Il panorama muta poco. E non sono certo i frequentatori di club-disoteca «del centro» della periferia milanese che modificano la situazione o incidono concretamente nella realtà giovanile. Semmai, come sembra confermare un'indagine casuale nera catanese, questi club pomeridiani diventano nuova forma — più sapiente e solida — di disgregazione quotidiana, con le ripetizioni dei consumi «a modelli di consumo». In questo quadro generale, tuttavia, anche i mutamenti possono significare più che altro. Non è un caso che, proprio in questi giorni, l'Uisp abbia tenuto a Catania un convegno per gettare le basi di una diversa organizzazione sportiva regionale; non è un caso che intorno al partito comunista si manifesti un certo interesse giovanile; non è un caso se, nel corso del giugno, le operaie dell'Ates sono scese per la prima volta in corteo nelle strade, e se, a Catania, la dirigente di Catania che resta ancora, nella tradizione dei «dati dominanti della città», la principale «organizzazione» della vita giovanile.

Recenti reperti archeologici sembrano confermare l'ipotesi IN VIETNAM LA PIÙ ANTICA CIVILTÀ? I primi abitanti di queste terre conoscevano l'agricoltura e l'uso del rame con almeno duemila anni di anticipo su quelli delle regioni fra l'Indo e l'Eufrate — Negli scavi non c'è traccia di strumenti bellici — Un dato che rende ancora più infame l'aggressione USA



Una caverna nelle colline del Vietnam

Dario Natoli

Guido Mannone

SETTIMANA SINDACALE

Hanno vinto

I braccianti hanno vinto. Il loro contratto, scaduto l'11 novembre dello scorso anno, è stato finalmente rinnovato. E bene anche. La lotta è stata dura, lunga, ma unitaria e mai isolata. E alla fine quindi vittoriosa. Una vertenza insomma destinata a lasciare un segno...

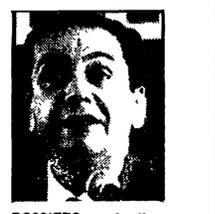
clusasi positivamente. Per la prima volta la Coldiretti ha rotto il fronte con la Confagricoltura, che mai come in questa vertenza contrattuale ha avvertito l'isolamento nel quale la propria assurda intransigenza l'aveva costretta...



DIANA - La lotta unitaria dei braccianti lo ha isolato e sconfitto

Il rapporto tra lotte contrattuali di autunno e lotte per il rilancio degli investimenti dell'occupazione nel Mezzogiorno. E gli agrari? Dopo la firma del contratto hanno promosso una conferenza stampa. E pensiamo che anche questo rappresenti una novità. Vari gli scopi. Innanzitutto quello di fare un po' di pubblicità a questo governo di centro-destra...

Altra novità che nel contratto non appare è rappresentata dalla solidarietà degli operai delle fabbriche e dei loro sindacati. Il termine "solidarietà" è senz'altro insufficiente, che in realtà si è trattato di qualche cosa di più. E cioè dell'acquisizione di una coscienza nuova, con la quale la classe operaia riesce a farsi carico non solo dei problemi della fabbrica ma anche di quelli della società...



ROSSITTO - Applicato ogni azienda agli istituti del nuovo contratto

Ma i braccianti e i loro sindacati saranno vigilanti: sanno benissimo che non fuggendo dai tentativi corporativi, ma riprendendo un tantino quell'aspetto di persone civili che nel corso della vertenza avevano in dubbio perso. Naturalmente che preoccupa il secondo scopo. Ma i braccianti e i loro sindacati saranno vigilanti: sanno benissimo che non fuggendo dai tentativi corporativi, ma riprendendo un tantino quell'aspetto di persone civili che nel corso della vertenza avevano in dubbio perso...

Il tentativo di dividere e discriminare i contadini e di metterli contro gli operai ha incontrato immediatamente la giusta risposta non solo delle organizzazioni sindacali e democratiche, ma delle categorie interessate: risposta che si è espressa in importanti manifestazioni di contadini, operai e trasportatori svolte ed in programma per i prossimi giorni nelle regioni di Lombardia, Piemonte, Toscana, Romagna, Ferrara e Forlì.

Il tentativo di dividere e discriminare i contadini e di metterli contro gli operai ha incontrato immediatamente la giusta risposta non solo delle organizzazioni sindacali e democratiche, ma delle categorie interessate: risposta che si è espressa in importanti manifestazioni di contadini, operai e trasportatori svolte ed in programma per i prossimi giorni nelle regioni di Lombardia, Piemonte, Toscana, Romagna, Ferrara e Forlì.

Peggiorate le offerte del ministro, confermato lo sciopero il 23

FERROVIERI: PIÙ ASPRA LA VERTENZA DOPO LE PROVOCAZIONI DEL GOVERNO

Nessuna soluzione concreta per la categoria mentre si continua a tergiversare per il Piano di investimenti - La grave situazione del traffico e le conseguenze per la pericolosità delle strade - Il quotidiano della Confindustria chiede la repressione

Governo e padronato stanno tentando un movimento di "montare" l'opinione pubblica contro i ferrovieri dopo avere costretto la categoria con il rifiuto di ogni impegno sostanziale, a confermare per il 23 agosto un secondo sciopero nazionale. L'incontro dei sindacati dei ferrovieri col ministro dei Trasporti, on. Aldo Bozzi, avvenuto venerdì è stato significativo. I sindacati si sono trovati di fronte ad una proposta che non era altro che un ripetersi di quanto già avvenuto ai precedenti colloqui "aventi" dal ministro smentito la decorrenza dal 1 luglio per l'indennità di missione, rifiuto di 15 mila lire aumento del premio industriale e rinviata l'assunzione di 5 mila persone a copertura degli organici praticamente al 1973.

DOPO L'ACCORDO SEPARATO Per il settore bieticolo CGIL-CISL-UIL chiedono un incontro al ministro

Denunciato il grave tentativo di dividere e discriminare i contadini

Sui problemi del settore bieticolo, e in particolare sull'accordo separato siglato dall'ANB, le tre confederazioni hanno inviato un telegramma al ministro dell'Agricoltura. «Le Confederazioni scriventi, direttamente interessate alle vertenze in atto nel settore bieticolo saccharifero per la loro larga rappresentanza tra i coltivatori, gli operai zoccheri e i trasportatori ed alla esigenza non più rinviabile di una radicale ristrutturazione del settore di cui esse sono portatrici, elevano una vibrante protesta per l'accordo intervenuto tra ANB e Assozuccheri in merito al contratto interprofessionale per la campagna saccharifera 1972 e 1973 perché a tale accordo si è giunti senza la partecipazione delle organizzazioni sindacali e di tutte le categorie interessate. Le Segreterie della CGIL, CISL e UIL, facendo seguito a precedenti richieste in materia e preoccupate dell'acuirsi di tensioni in atto, che potrebbero avere gravi conseguenze per l'andamento della campagna saccharifera e per l'occupazione e i redditi delle varie categorie di lavoratori, chiedono al ministro un preciso intervento ed, a tale scopo, sollecitano un incontro».

Il tentativo di dividere e discriminare i contadini e di metterli contro gli operai ha incontrato immediatamente la giusta risposta non solo delle organizzazioni sindacali e democratiche, ma delle categorie interessate: risposta che si è espressa in importanti manifestazioni di contadini, operai e trasportatori svolte ed in programma per i prossimi giorni nelle regioni di Lombardia, Piemonte, Toscana, Romagna, Ferrara e Forlì.

CONTRO L'INQUINAMENTO «Combustibile pulito» rivendicano i sindacati per le termocentrali

Un nuovo appuntamento per i lavoratori dell'impianto Enel di Piombino

Il governo è stato sollecitato a promuovere un incontro con i rappresentanti delle Regioni, dell'Enel e dei sindacati per affrontare l'urgente e agitato problema delle centrali termiche, che si manifesta con il grave ritardo nella costruzione di nuovi impianti di fronte alle opposizioni degli enti locali e delle popolazioni in lotta contro l'inquinamento. Il sindacato elettrico CGIL ha fra l'altro osservato che «le grosse società petrolifere hanno ottenuto che l'attuale legislazione assicurasse la libera circolazione nel nostro Paese (a prezzi di speculazione) del combustibile più sporco del mondo civile» e che la legislazione italiana antismog ammette l'uso di combustibile liquido con zolfo sino al tre per cento, il sindacato dei lavoratori elettrici denuncia il fatto che gli Stati Uniti si propongono di assorbire tutto il combustibile a basso tenore di zolfo disponibile nell'area mediterranea via via che le restrizioni severissime previste in quel Paese abbracciano aree sempre più vaste. «Il governo - prosegue la nota - deve dunque predisporre urgentemente gli strumenti adeguati per questa autentica guerra del combustibile pulito».

In Toscana è stato fruttato il proposito - dai tre sindacati elettrici - un incontro fra Regione, Enel ed enti locali per precisare le rispettive posizioni sui problemi che sorgono dal punto di vista ecologico, economico e urbanistico con la costruzione di grosse centrali come quella di Piombino.

PER COLPA DELL'INTERSIND Rote le trattative: nelle «terme» più forte la lotta articolata

Rifiuto sugli obiettivi qualificanti della stagionalità e del salario garantito

Si fa più forte la lotta nelle aziende termali. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore hanno proclamato 24 ore di scioperi articolati da effettuarsi dal 16 al 30 agosto. Questa decisione è stata presa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, avvenuta venerdì notte, dovuta al permanere di una posizione di netta intransigenza da parte dell'Intersind. L'atteggiamento di chiusura del padronato si è manifestato in particolare sul problema del superamento della «stagionalità», che è obiettivo fondamentale del nuovo contratto, visto che l'80% dei lavoratori hanno un contratto «stagionale» - e su quello della garanzia del salario minimo. La risposta negativa dell'Intersind su questi due punti, evidentemente qualificati, assume carattere «politico»: lo accoglimento di queste rivendicazioni significherebbe profondamente le condizioni di lavoro aprendo nel contempo un processo per far assumere al terminalismo un carattere veramente «sociale».

Ancora omicidi bianchi Edile di 18 anni muore folgorato ad Oristano

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 12. Altri due omicidi bianchi vanno ad aggiungersi alla lunga catena di quelli che la stampa padronale chiama clinicamente «incidenti sul lavoro» o «tragici infortuni» e che altro non sono se non delitti lesalazzati. La prima vittima è, ancora una volta, un giovanissimo Domenico Figus, di 18 anni, nato in Massama, (un paesino dell'Oristanese), e Masama trasferitosi ad Oristano alla ricerca di un lavoro. Teri pomeriggio, nel cantiere edile dell'impresa Mario Bardi di Oristano, Domenico Figus era intento al trasporto di una caldarella di cemento quando ha urtato contro il filo dell'alta tensione, rimanendo folgorato. La seconda vittima è un operaio di 41 anni, Giuseppe Scaldas, di Assemini, morto dopo 22 giorni di agonia. Il 19 luglio scorso lo Scaldas, che prestava lavoro presso la ditta «Formac Seana» di Assemini - era intento nel ripulire una impalcatura meccanica quando la betoniera si è improvvisamente messa in moto, facendogli perdere l'equilibrio e provocandogli la caduta all'interno del contenitore. Soccorso dai compagni veniva trasportato all'ospedale civile di Cagliari in gravissime condizioni. Trasferito al centro di riabilitazione, dopo una agonia durata dopo una «magna agonia» è morto nel pomeriggio di ieri.

Continuano gli scioperi dei chimici per il contratto

Montedison a Mantova ricatta gli enti locali

La programmazione del complesso chimico: chiede finanziamenti e infrastrutture ma non garantisce l'occupazione - L'impegno dei lavoratori

I lavoratori chimici sono in lotta, anche in questi giorni di festa, alla vigilia di Ferragosto. La battaglia contrattuale in questo settore e in particolare nei grandi Petrochimici di Ferrara, Mantova, Portomarghera, Siracusa, Brindisi non trova soste. Se le fabbriche chimiche e quelle farmaceutiche, dove si realizza il «ciclo continuo», non si fermano, gli operai non sospendono nemmeno gli scioperi. Astensioni articolate di 8 ore settimanali per turno sono infatti in corso in alcune di aziende Montedison, ad una settimana dalla ripresa delle trattative (fissate per il 23, 24 e 25 agosto) assemblee di reparto, di squadra, assemblee generali e riunioni di coordinamento metteranno a punto un nuovo programma di scioperi, valido fino al 30 agosto.

del settore industriale e produttivo per la cui realizzazione la Montedison si affida all'iniziativa degli enti mantovani. Per essere più chiari, la Montedison chiede la costruzione di una superstrada in Transpadana, che colleghi Milano a Ferrara e la realizzazione di una fucina di Mincio Po, per collegare direttamente la fabbrica rivendicativa viene chiesto dalla Montedison senza offrire la minima garanzia sul mantenimento dell'attuale livello occupazionale.

Ess' stanno portando avanti la loro lotta in stretto collegamento con le altre categorie di lavoratori. A questo riguardo ci sono stati incontri con i braccianti, gli edili e i lavoratori delle altre aziende che lavorano all'interno della Montedison. Da queste riunioni è emersa la comune volontà di eliminare tutte le forme di contratto di lavoro precario e di dare ai lavoratori dipendenti da ditte appaltatrici la sicurezza del posto di lavoro. La Montedison deve dare serie garanzie in merito alla paventata «chiusura» di alcuni reparti dello stabilimento. In questo contesto i lavoratori dell'industria chimica di Mantova chiedono che il ruolo delle pubbliche amministrazioni: non sia di passiva mediazione ma di attivo momento di elaborazione e coordinamento delle linee di azione per il raggiungimento di alcuni obiettivi nell'ambito della realizzazione del piano chimico secondo una visione sociale dei problemi.

Camillo Vezzani

Il prof. Clementel presidente del CNEN

Il Consiglio dei ministri ha nominato ieri presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) il prof. Ezio Clementel. Il nuovo presidente è attualmente direttore del Centro di calcolo di Bologna ed ordinario di fisica nucleare all'università bolognese.

Finora la presidenza del CNEN era affidata al ministro dell'Industria.

Contro i 1000 lavoratori dell'Elettrocarburo

Intimidazione padronale in un'azienda di Narni

Ridotta la busta paga per colpire gli scioperi

Dal nostro corrispondente TERNI 12. La direzione della società Elettrocarburo di Narni, un'azienda che produce elettricità e carbone e in cui sono occupati circa 1000 operai ha posto in atto una grave azione di intimidazione e provocazione nei confronti dei lavoratori impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta dello scontro contrattuale dei 300.000 chimici che come noto pongono la richiesta dell'unificazione di diversi contratti, fra i quali

appunto quello degli «elettrici». L'azienda ha trattenuto sulla busta paga una quota maggiore alle effettive ore di scio per realizzati in questo periodo. E' chiaro che questa presa di posizione della direzione ha il preciso scopo di limitare il diritto di sciopero e di intimidire operai e impiegati, che fino ad ora hanno partecipato con unità alla lotta. Le organizzazioni sindacali di fronte a questo grave atto hanno deciso di denunciare alla magistratura la richiesta dell'unificazione dello Statuto dei Lavoratori.

UNIPOL assicurazioni. la Compagnia di fiducia dei lavoratori italiani. ARCI-CACCIA l'espressione più autentica dell'associazionismo democratico in campo venatorio. Presentano la migliore delle "polizine". A TUTTI I CACCIATORI: "in bocca al lupo!" Sede Centrale: UNIPOL - Bologna - Via Oberdan, 24 - Telefono 233.262-3-4-5-6

Il ministro sostiene che la situazione è sotto controllo

Solo 200 agenti del Nas contro le sofisticazioni

Non è possibile reprimere le frodi con pochi uomini - Il responsabile della Sanità riconosce che oltre il 50 per cento delle ditte che imbottigliano acqua non danno garanzie

Come c'era da aspettarsi è arrivato il ministro della Sanità a dare una mano ai produttori di acque minerali che in questi giorni si sforzano, a furia di comunicati e conferenze stampa, di smentire il risultato degli accertamenti sanitari che hanno portato alla chiusura di uno stabilimento, quello dell'« Appia », a Roma, e ad una serie di provvedimenti cautelativi nei confronti di altre imprese. Il ministro Gaspari si è lasciato intervistare da un quotidiano milanese sugli scandali a catena (minerali, carni, gelati), che caratterizzano questa estate. La prima cosa che dice il ministro è che gli allarmismi sono ingiustificati. Certo non sarà questa dichiarazione a rassicurare il consumatore soprattutto perché l'on. Gaspari, dopo questa lapidaria affermazione, riconosce che in effetti « gli impianti di produzione sono rimasti spesso quelli di una volta e la rete di distribuzione è vecchia ». In sommarco c'è anche la frode. Più oltre, nella sua intervista, il ministro precisa che il 50 per cento degli impianti per quanto riguarda le acque minerali non hanno caratteristiche che assicurano l'igiene. Segue un'auto-incensazione per la vicenda dell'« Appia » e poi: « Noi agiamo per prevenire. E la prevenzione richiede che sia garantita l'assoluta igienicità di un prodotto. L'acqua della sorgente Appia è pura, su questo non esistono dubbi. La presenza dei batteri era dovuta al processo di imbottigliamento. Ma è chiaro che non tutte le bottiglie sono piene di germi. Questo spiega i contrasti negli esami di laboratorio: bottiglie diverse danno analisi diverse ». E il ministro si preoccupa di spiegare anche quale è la causa dell'inquinamento di alcune bottiglie dell'« Appia ». « Succedeva che l'imbottigliamento non era asettico... i tappi ad esempio venivano riscaldati con le mani e questo contatto era già una potenziale fonte di infezione ».

Sorpresa in prova per le vie di Torino

In anteprima la nuova «500»



TORINO - La nuova 500 Fiat è stata sorpresa dall'obiettivo nelle strade di Torino durante un giro di prova. La vettura, che circolava camuffata, la presentiamo in anteprima. Non si chiamerà, né « Topolino », né « 500 » ma 126 secondo il nuovo tipo di denominazione in uso alla Fiat. Domani nella « Rubrica motori » una maggiore illustrazione della nuova vettura.

Gli esperimenti di uno scienziato americano

SÌ, C'È VITA NELLO SPAZIO SECONDO UN TEST CHIMICO

Ricerche sugli amminoacidi e su alcuni frammenti di un meteorite trovato in Australia - Le altre teorie - Ora è più facile datare le ossa degli animali preistorici

Nostro servizio

SAN DIEGO (USA). 12. Docente di oceanografia ed esperto di chimica organica, il professor Jeffrey Bada ha annunciato di aver inventato un procedimento chimico in grado di confermare la esistenza della vita negli altri spazi. Il test è stato applicato su un meteorite trovato in Australia nel 1969, proveniente dallo spazio, e Bada è giunto alla conclusione che le molecole di amminoacidi in esso esistenti non sono originarie di questo mondo.

Gli amminoacidi sono le molecole fondamentali ed essenziali per la formazione delle proteine. Queste ultime sono in un certo senso lo scheletro della vita sulla terra. Fino ad oggi imperava la teoria, avallata da numerosi scienziati, secondo cui le molecole trovate sul meteorite caduto poco distante da una fattoria australiana sarebbero state raggruppate nell'atmosfera terrestre per il calore provocato dall'attrito del corpo in discesa.

Il dottor Bada sostiene invece che gli amminoacidi del meteorite sono « destrorsi » mentre quelli che sono originali sulla terra sono « mancini ». Le due espressioni indicano per gli esperti la diversa formazione delle molecole.

Gli oppositori di questa teoria replicano che è stato il calore a trasformare le molecole e la loro formazione. Allora Bada ha compiuto un esperimento chimico... per conto della Nasa (National aeronautics and space administration), l'ente spaziale americano, ed è giunto alla conclusione che il calore non poteva essere sufficiente a mutare la formazione delle molecole. Lo scienziato non ha dunque dubbi nell'affermare che c'è vita negli spazi extraterrestri.

Il test chimico al quale ha fatto ricorso il dottor Bada offre, tra l'altro, la possibilità agli scienziati di datare le ossa e i resti organici vecchi di quarantamila anni. Il metodo supera quello fin qui usato, cioè del carbonio radioattivo basato sul fatto che i radioisotopi del carbonio 14 nelle ossa e nei resti organici si alterano fino alla decomposizione con una certa frequenza, nell'arco massimo di quattromila anni.

Il metodo del dottor Bada si poggia sul mutamento chimico che avviene in certi amminoacidi per le venti molecole fondamentali che producono le proteine essenziali alla costituzione della struttura della cellula vivente.

Bada ha spiegato di aver avuto a disposizione le ossa di un animale preistorico trovato in Tanzania dall'antropologo Louis Leakey. Le ossa sono di 135 mila anni fa. La scoperta è stata entusiasmante perché le nostre conclusioni coincidono con quelle degli antropologi, ha dichiarato lo scienziato.

Per poche aranciate 4 ragazzi in galera

CAGLIARI, 12. Giustizia « lampo », efficientissima come al solito quando si tratta del reato che il codice considera fra i più gravi: il furto spicciolo dei poveri. Questa volta è toccata a un giovane e a tre ragazzi colpevoli di avere rubato, niente di meno, 48 bottigliette di aranciate (valore di 6 mila lire) da un furgone in sosta, nascondendole poi nel cortile del caseggiato popolare dove abitano. Si tratta di Francesco Miconi di 19 anni, M.D. di 15, G.S. di 16 e C.C. di 16 (quest'ultimo è di Oristano). Indagini rapidissime della Questura e subito la scoperta dei « banditi ».

Che sono stati arrestati con le accuse assai pesanti di « furto aggravato » e anche di « violenza privata » perché pare che abbiano costretto un ragazzino amico loro a trasportare la refurtiva con la sua moletrina.

Mortalità infantile: « record » in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 12. Continua a salire il tasso di mortalità infantile. Secondo le cifre pubblicate oggi dalla Scuola nazionale di salute pubblica, la proporzione dei bambini che muoiono prima di dodici mesi di vita ha raggiunto lo scorso anno il 64 per mille. Secondo lo studio delle autorità sanitarie messicane, l'alto indice della mortalità infantile è strettamente legato al problema della nutrizione. Infatti la maggioranza della popolazione si trova in uno stato di alimentazione insufficiente o poco equilibrata. « La carenza di risorse economiche, che assume proporzioni drammatiche in un terzo della popolazione, e la mancanza di una educazione igienica sono all'origine delle malattie che provocano la morte di tanti bambini », ha dichiarato il direttore della Scuola di salute pubblica, P. 9.

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI
SEDE SOCIALE: TORINO
DIREZIONE GENERALE: ROMA
Aumento del capitale sociale a L. 260.000.000.000
AVVISO AGLI AZIONISTI

Si informano i Signori Azionisti che la Società ha già spedito alle Casse incaricate tutti i certificati azionari emessi per le operazioni di aumento di capitale da 225 a 260 mila di lire. I Signori Azionisti possono pertanto ritirare i certificati definitivi di loro spettanza presso gli stessi sportelli che hanno rilasciato i tagliandi provvisori non trasferibili.

L'esodo di Ferragosto al culmine

Più che mai d'obbligo l'invito alla prudenza - Consigli agli automobilisti, ai pedoni, a chi rimane in città - Come prevenire l'intensificarsi dei furti - Numerosi incendi per autocombustione



L'esodo di Ferragosto è proseguito ieri con maggiore intensità. Interminabili colonne di auto hanno affollato le autostrade che portano verso le regioni del Sud, sulle coste adriatica e tirrenica, verso i rilievi alpini. L'invito alla prudenza è d'obbligo dopo il tragico bilancio di vittime registrato ieri: ed anche se ingenti forze della polizia stradale e di carabinieri, con impiego di pattuglie e di elicotteri, continuano la loro opera nel quadro dell'operazione Ferragosto tranquillo, l'esperienza insegna che questa tranquillità può essere assicurata soprattutto dall'auto-disciplina e dal senso di responsabilità degli automobilisti. Anche i pedoni, però, debbono essere prudenti, specialmente coloro che nei luoghi di villeggiatura com-

plano passeggiate percorrendo tratti di strada statale o comunque a intenso traffico automobilistico: se non ci sono le strisce, ma anche quando ci sono, fare attenzione prima di attraversare e dare la precedenza alle auto; camminando, fuori dai centri abitati, procedere sulla sinistra della strada in modo da controllare le auto che provengono in senso contrario. Un avvertimento utile anche a chi rimane in città: nel periodo di Ferragosto, infatti, l'attività dei ladri diviene più intensa. Per frenare l'attività della mala vita polizia e carabinieri hanno predisposto, specie nelle grandi città, servizi straordinari di vigilanza. A Roma ben 1.800 agenti con 330 automezzi sono stati mobilitati a questo scopo, tutti radiocollegati con la sala operativa della questura.

Chi voglia segnalare un pericolo di furto o episodi criminali si ricordi di telefonare al « 113 », il servizio di pronto intervento. Per facilitare la celerità delle segnalazioni colonniste telefoniche con il « 113 » saranno disposte nei punti più centrali delle città. Le previsioni del tempo continuano ad essere buone, salvo una tendenza alla nuvolosità con possibili brevi temporali sui rilievi alpini a causa di aria instabile proveniente dalla Francia. La temperatura continuerà ad essere elevata: l'autocombustione ha ieri provocato incendi in un vasto agglomerato di Palermo, in castagnoli, e albero di alto fusto a Corbara di Nocera inferiore, in una pineta di Savignano Iripno. Nella foto: così ieri il filare di Cessanigo.

Per le manovre della NATO con migliaia di soldati

Sardegna: nei boschi «campi di battaglia»

Le esercitazioni pericolose anche nelle zone di mare per i turisti e le popolazioni di molti centri - Gravi incidenti in occasione di altre esercitazioni militari - Campi di aviazione, rampe missilistiche - I gravi problemi dell'occupazione e dell'emigrazione

CAGLIARI, 12. In queste settimane la Sardegna è stata trasformata in un immenso campo di guerra. Migliaia di soldati compiono esercitazioni di vasta portata nei poligoni sperimentali e di addestramento per le forze della NATO nel Salto di Quirra, nelle campagne di Perda s'edogiu e a Teulada, nella costa meridionale. L'isola ha acquistato in modo ancora più marcato, la fisionomia di una immensa base aeronavale e missilistica. Le armi più moderne, quelle che possono decidere in qualunque momento il destino dell'umanità, vengono sperimentate lungo le coste orientali, e meridionali, interdetto per l'occasione, in sieme ad una vasta zona di

mare alla navigazione, alla pesca e a tutte le altre attività che abbiano una qualche relazione con il mare. L'incolumità stessa dei cittadini è in pericolo. L'interdizione infatti è stata emanata dalla capitaneria di porto di Cagliari, per « motivi di sicurezza ». Quali precauzioni siano state prese per la tutela di chi ignora gli avvicini alla zona vietata non sono state rese pubbliche. Già altre volte inermi cittadini hanno rischiato la vita per le esercitazioni in zone interessate agli esperimenti di armi di tecniche da guerra è vivamente allarmata. E' presente, infatti, in tutti il ricordo della bomba sganciata da un aereo della NATO nel centro abitato del comune di Serramanna, che solo per caso non fece una strage. La milizia di Cagliari, l'isola ha proceduto in questi anni in un parallelo con il suo decadimento economico sociale e contro la volontà emancipatrice delle forze lavoratrici, e la Sardegna ha acquistato sempre più il ruolo di portuale del Mediterraneo.

Una vasta rete di installazioni militari, rampe missilistiche, campi di aviazione, rampe di missili, impianti radar, centri di addestramento si alternano in sinistra geometria. Una grande base aerea è sorta a Decimomannu (alle porte di Cagliari), basi aeree e navali come punti di appoggio e campi di esercitazione, sono stati costruiti a S. Enea e a Eci (entrambi nel golfo di Cagliari) a Capo Frasca (nel golfo di Oristano) all'isola di Tavolara (nel golfo di Olbia) basi missilistiche sono state poi a Teulada (nella estrema costa meridionale) e a Perda s'edogiu (nella costa orientale). L'isola è stata trasformata in un immenso campo militare contro la volontà di pace e di rinascita del popolo sardeo. A fare le spese di queste scelte politiche sono state in primo luogo le masse lavoratrici. Il Salto di Quirra, la zona ove avvengono in questi giorni le esercitazioni missilistiche, è un vastissimo territorio (3040 mila ettari) che si estende a tutta la zona sud orientale della Sardegna. Prima che venisse trasformato in riserva militare era ricoperto per migliaia di ettari da pascoli comuni e privati ed era il luogo di transumanza stagionale del bestiame ovino. Centinaia di ettari coltivati a rignetto, man dorato, frutteto, vennero espropriati al pari dei pascoli per far posto ai missili. Migliaia di contadini, braccianti, pastori furono cacciati per sempre da quella terra e costretti a ingrossare le file dei disoccupati che tutte le mattine nei paesi della Sardegna fanno mostra di sé, di sposti uno a fianco all'altro, in attesa dei «prinzipales» (padroni). Le basi militari, hanno solo accentuato la miseria e le contraddizioni sociali dell'isola. In zone in cui la pastorizia viene praticata come all'alba della civiltà, in zone in cui le

A Reggio Emilia

Ex caporione missino in galera per sfruttamento

REGGIO EMILIA, 12. Le indagini relative a un « racket » di sfruttatori della prostituzione hanno portato alla incriminazione formale da parte del Sostituto procuratore della repubblica di Reggio, dottor Tarquini, di un giovane missino, ex « federale » per la provincia di Reggio Emilia della Giovane Italia, Roberto Leoni, ven trentenne. Del Leoni, infatti, sarebbe stata la macchina usata da un terzetto di « magnaccia » per trasportare in lungo e in largo attraverso l'Italia le loro « prolette ». Si è giunti alla incriminazione in seguito alla denuncia di una di queste donne, dopo che in un episodio di violenza un compare del Leoni, Angelo Testa, l'aveva minacciata con una rivoltella - scomparsa subito dopo - e aveva violentemente aggredito a pugni un passante, colpevole di essersi fermato a curiosare. Sulla macchina incriminata, una Giulia verde è stato ritrovato anche un pugnale, probabilmente di proprietà del giovane missino secondo le autorità inquirenti. Nel preparati per il matrimonio, Leoni è stato tradotto questa mattina alle carceri di San Tomaso.

Le donne indio del Brasile

Controllano le nascite con le foglie di un albero

RIO DE JANEIRO, 12. Il controllo delle nascite è effettuato con successo dalle donne della tribù Suruis. Nei giorni di fecondità esse masticano una foglia di una pianta del luogo che evita il concepimento, secondo una corrispondenza inviata al giornale O Jornal di Rio de Janeiro dal frate missionario Gil Gomes, il quale svolge il suo apostolato da oltre 18 anni nella regione sud di Marabá, nello Stato di Para, nel Nord del Brasile. Secondo il sacerdote, le indie Suruis si sposano molto giovani, normalmente intorno ai tredici anni, ma aspettano almeno cinque anni per il concepimento del primo figlio ed altri cinque per il secondo. La giustificazione è che le indie vogliono appropinquare della gioventù, ossia partecipare alle danze ed escursioni della tribù. Gil Gomes, facendo una vera e propria relazione scientifica del caso, che è un prezioso contributo per lo studio degli indios brasiliani, riferisce inoltre che nella tribù dei Suruis la figlia rimane a fianco della madre ed il figlio con il padre. Con l'adolescenza, l'indio si separa dalla famiglia per diventare un guerriero. Vi sono nella tribù anche gruppi e classi, come i guerrieri, i cacciatori e i nobili. Nel preparati per il matrimonio, la coppia passa a fare vita in comune; il periodo, corrispondente al fidanzamento, è decisivo per un futuro matrimonio o per una rottura del fidanzamento che, generalmente, è provocata dalla fidanzata.

Popolazioni conservano costumi

popolazioni conservano costumi sopravvissute a secoli di storia, la tecnologia è apparsa per la prima volta attraverso le sembianze terribili di mezzi di distruzione e di morte. Ma i missili possono nuocere gravemente anche quando non vengono fatti esplodere; e così è stato per la Sardegna, la loro installazione, infatti, ha coinciso con la emigrazione dei lavoratori, con l'accentuarsi della disoccupazione e della sottoccupazione, con la crisi della agricoltura e della pastorizia. Il fallimento del piano di rinascita e della politica meridionalistica è legata anche a queste scelte di politica militare. Il governo, anni fa, in una risposta ad una interrogazione lasciò intendere che la Sardegna era stata scelta come base militare perché meno popolata di altre regioni e, quindi, più sacrificabile dal punto di vista strategico. La classe dirigente di sardegna ha preferito cospargersi gli occhi di grasso e fingere di non vedere questa dura realtà, e mai vi è stata opposizione alle scelte del governo. Persino la stampa tedesca (i militari tedeschi sono numerosi in Sardegna) ha messo in risalto questo fatto. Al tempo della costruzione delle basi la Deutsche Woche di Monaco ebbe a scrivere: « La Sardegna è una regione autonoma, ma noi non abbiamo sentito che i sardi siano stati pregati a lungo e intensamente prima della cessione delle basi. A Roma raramente si ritiene necessario consultare i sardi per qualche cosa ». La Sardegna non ha bisogno di campi militari ma di case, scuole, lavoro

VACANZE LIETE

PENSIONE LIETA
Rimini - Marebello - Tel. 32481
Vicina mare - Modernissima - Parcheggio completo con senza doccia WC - Cucina romantica - Bassa 2100-2300 - Luglio 2600 2800 - Agosto 3200-3500 tutto compreso - Gestione proprietaria. (12)

PENSIONE LIVREA
Rimini - Tel. 80.520
Vicissima mare, camere con senza servizi, balconi, vista mare, cucina casalinga. Dal 20 al 31 agosto L. 2.400, settembre lire 1.800-1.900 complessive. (91)

PENSIONE VALLECHIARA
MIRAMARE DI RIMINI
Tel. 0541/32227 - 20 m. mare confortevole - cucina eccellente dal 23 agosto a settembre L. 2000 tutto compreso.

PENSIONE GRAN BRETAGNA
Rimini - Pensione
Viale Carducci, 2 - Tel. 22.613
50 metri mare - zona tranquillissima. Ampio giardino, ottimo trattamento. 21-31 agosto 2400. Settembre 2100 complessive (78)

PENSIONE VILLA MONTANARI
SAN MAURO MARE - RIMINI
Via Pineta, 14 - Telefono 44.096
Vicino mare in mezzo ai verde, con servizi, balconi, vista mare, camere confortevoli - cucina romana - Parcheggio Giugno settembre 2.000-2.200 - Luglio 2.500-2.700 tutto compreso. Aspeto interpellati Sconto bambini. Direzione prop. (38)

VILLA LAURA
VISERELLA DI RIMINI
Via Porto Palos, 52 - T. 734.281
Cucina romagnola - sul mare - Agosto 3000 - Settembre 2200 Prenotati (87)

PENSIONE LIANA
Rimini
Via Lagomaggi, 168, tel. 80080
Nuova costruzione zona centrale. Ogni comfort. Settembre 1.900 tutto compreso. Sconto famiglia. Cucina a richiesta. Gestione propria. (82)

PENSIONE PERUGINI
Rimini - Marebello
Tel. 32713. Al mare, rimodernata, confort, camere con a.s. e bagno privati. Agosto 2.800-3.200, dal 21 al 31 agosto 2.400-2.700. Settembre 2.000-2.200.

PENSIONE DELFINA
Rimini
Viale Fiume, 11 - Tel. 25.860.
Pochi passi mare con giardino e parcheggio. Agosto 3500, settembre 2500 tutto compreso. Ottimo trattamento.

PENSIONE FIORELLA
Rimini
Via delle Mimose, 9 - Tel. 0541/27044. Gestione propria, camere servizi balconi, vicino mare, tranquilla. Parcheggio auto gratuito. Disponibilità dal 16/8 - settembre 2.000.

HOTEL SNOB
Rimini-Rivazzurra
Tel. 0541/33068
Vicino mare - tutte camere servizi privati - parcheggio - cucina romagnola dal 20 Agosto e Settembre 2000-2500. (95)

HOTEL SANTIAGO
Rivazzurra-Rimini
Tel. 0541/33068
Sul mare - Camere servizi - Parcheggio - Offerta straordinaria dal 21/8 2400 - Settembre 2200 complessive. (90)

SPECIALE SCUOLA

Giochi, fantasie, rimpianti nell'« Inchiesta sulle vacanze tutta scritta dai bambini »

« OGNI ANNO MIO PADRE MI PROMETTE... »

Mio padre era un buon comunista

LORELLA LEMMI, 11 anni, V elementare, Campiglia Maritima (Livorno)

« Cara Unità, sono stata promessa alla famiglia media con esiti abbastanza buoni. Dopo aver visto il tuo invito sul giornale, ti scrivo come trascorro le vacanze estive. Purtroppo per noi poveri c'è poca possibilità di andare, più che nel goffo e il mare perché ci sono chilometri da dove abito. Mi porta la mia mamma quando non lavora. Sono orfana di babbo, quando è morto avevo solo due anni e mezzo, poco mi ricordo di lui, soltanto da tutti i dal paesani che me lo ricordano era un babbo esemplare e un bravo comunista, diffondeva il giornale. E poi ti basti questo che la mia famiglia è stata colpita dal fatto del 14 luglio, tanto dalle mie sorelle che dalla mia mamma dicono sempre che era una data memorabile. Il babbo si ammalò nella latitanza e dopo 15 anni di malattia ci lasciò solo la mamma e tre sorelle, che ora sono sposate. Cara Unità, come senti le possibilità sono quelle che sono. Spero sempre in un avvenire migliore che anche noi poveri abbiamo diritto come quelli che hanno un lavoro di fare le vacanze senza preoccupazioni. Sarei felice se potresti pubblicare questa lettera ».

Vorrei che qualcuno si ricordasse di Pugno

ANTONELLA CARDASCIA, 11 anni, V elementare, Torino

« Cara Unità, sono una bambina di 11 anni ed ho frequentato la V elementare. Come altri bambini fortunati, vado in vacanza in un paesetto quasi dimenticato da tutti, perché manca quasi del tutto la luce. Da molto tempo ci sono i lavori in corso, ma il risultato che tutti attendono è ancora lontano; mancano i fili e i fili che appena nevicano un po' si appesantiscono e fanno della luce delle case, dei piccoli luminari. Perché si possa vedere un po' di più, gli abitanti di questo paese, acquistano delle lampadine da 80 volts, che una fabbrica di Milano fornisce il tabacco. Naturalmente, causa la mancanza della luce, questo paese stenta a svilupparsi, e dopo che i montanari, con tanti sacrifici, hanno costruito case vengono disertate dai villeggianti, negando loro quella piccola fonte di guadagno. Questo luogo così tranquillo, rassicurante, a un pugno di case, è Pugno, che dista da Torino 50 chilometri, circa. Comunque quel caldo di giorni, trascorro ugualmente lieti. Nel mese di agosto, quando mio papà ha le ferie, andiamo al mare, in una città adriatica come anche a giocare sulla spiaggia sabbiosa, spaziosa e calda. Ma quando è ora di tornare dal mare, è anche ora di riprendere la scuola e attendere le prossime vacanze estive, sperando che qualcuno si ricordi di Pugno ».

Io vorrei che i giorni non passino mai

DANIELA MENEGATTI, 11 elementare, Genova Rivarolo.

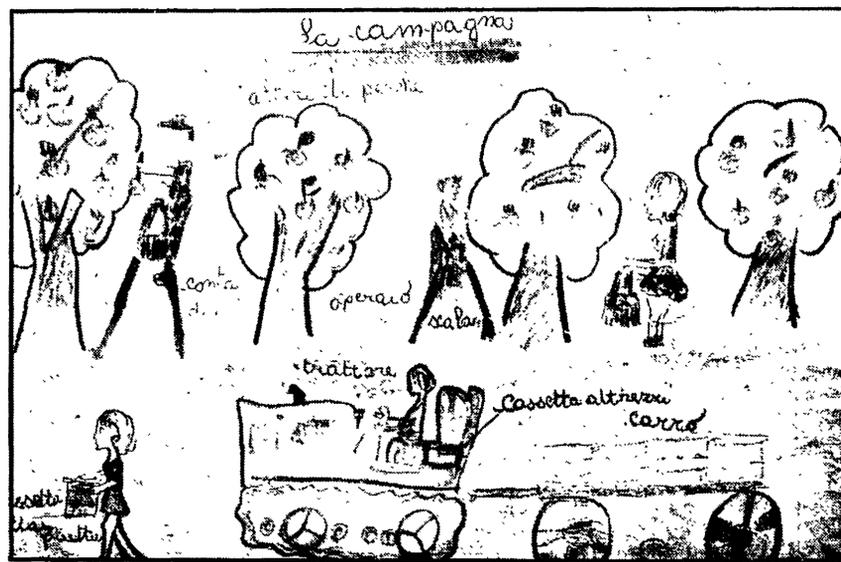
« Quando chiudo la scuola non un po' più di tempo da dedicare al gioco, il mio gioco preferito è andare in bicicletta, mi piace anche andare sui pattini, i miei genitori me li hanno appena comperati in premio della mia promozione, alla terza classe, vedendo che il desideravo molto, così nella mia via dove abito con i pattini mi diverto molto, perché il mattino passa lo spazio con il camion nella mia via che è una strada privata non passano gli autobus. Quelli che ci abitano ci lasciano la loro macchina; al mattino passa lo spazio con il camion a ritirare i sacchetti con i rifiuti, però è sempre una via piena di bambini che vengono a giocare, nella mia via ci stanno anche i bambini che abitano nelle vie circostanti, essendo posti più di spazio da gioco ed il pericolo del traffico di autobus e macchine ecc. « Fra cui è molto pericoloso! ». In questo vado dai miei nonni e dagli zii, che stanno in un paese vicino a Ferrara, questo paese si chiama Massafiscaglia, ma mia zia abita a San Giovanni di Ostellato nella via Principale. Questi sono i parenti del mio papà. I parenti di mia mamma stanno a Genova cioè a Rivarolo. Ora continuo il discorso: dai nonni e dagli zii ci sto una decina di giorni, il tempo che mio papà ha di festa, poi ritorniamo a Genova, io sono molto contenta perché quando vado a Ferrara c'è mia cugina che si chiama Monica di 10 anni e con lei mi diverto molto vado in bicicletta

I bambini continuano a mandare le loro « corrispondenze » all'« Unità ». Non c'è giorno che non arrivino in redazione le lettere con le cronache delle vacanze. Si potrebbe pensare che ormai non ci sia più niente di nuovo da dire, e invece quasi in ogni lettera c'è qualcosa di originale che ci aiuta a comprendere meglio il mondo dei piccoli. Adesso ci scrivono anche i lettori adulti, per commentare quel che dicono i bambini, per esortarli a pubblicare altre lettere, per farci proposte, per esporci esperienze.

Per esempio, una nostra lettrice, che è attrice di libri per ragazzi e che ci prega di tacere il suo nome perché non vuole pubblicità, ci suggerisce di mandare come dono ai ragazzi che non vanno in vacanza e che si annoiano, un libro. « E niente un libro di fronte a una vacanza inesistente » scrive la nostra lettrice — ma per un bambino che si sente dimenticato forse è qualcosa che lo può fare felice. Per mezz'ora, un'ora saprà che qualcuno ha pensato proprio a lui ». E propone di raccogliere i libri attraverso un appello a scrittori e case editrici.

Ci ha scritto anche l'assessore ai servizi sociali della Regione Emilia-Romagna, Jone Bartoli. Dopo aver sottolineato l'importanza della nostra « Inchiesta sulle vacanze », l'assessore denuncia l'abbandono in cui in genere vengono lasciati i bambini dalla metà di giugno al primo di ottobre e rileva la necessità e l'urgenza di un intervento per « promuovere la programmazione di attività che impegnino i ragazzi durante tutto il periodo estivo ». In questo senso la Regione emiliana ha già al suo attivo una serie di esperienze positive.

L'interesse dei lettori dell'« Unità » per le lettere dei bambini dimostra le ampie possibilità di una mobilitazione democratica sempre maggiore sui problemi della scuola, dell'educazione e dello svago dei bambini e testimonia la importanza che essi hanno per tutti i lavoratori.



Vicino a me non c'è nessun divertimento

NORMA GHIRLANDA, 12 anni, I media, Piana di Carradano (La Spezia)

« Cara Unità, sono una ragazza che frequenta la I media. Abito in un paesino di campagna, le scuole medie non ci sono. Così tutte le mattine devo fare 8 km in corriera per raggiungere la scuola. Per il primo giorno di vacanza io mi annoio moltissimo, perché non ci sono compagni da giocare. Vicino a me non c'è nessun divertimento. Ho la bicicletta e mi diverto a girare in paese, sulla strada, ma mia mamma non vuole che ci vada. A luglio arrivano tutti i miei amici di città, così mi posso divertire. A casa mia c'è molto posto per giocare, perché siamo in campagna. Giochiamo per le strade del paese, oppure per avere più spazio andiamo nei prati. Io non sto tutto il giorno a giocare ma mi tengo esercitata facendo dei compiti e leggendo tantissimi libri. Nel Ferragosto qualche volta vado anche al mare, vado da una mia zia che abita a Sestri Levante e ci rimango per due o tre settimane. Alcuni miei amici di altri paesi vanno in colonia, io non ci vado perché non c'è nessuno che organizzasse qualche cosa. Se le vacanze le potessi trascorrere come voglio io le passerei in un paese dove potrei visitare tante città d'Italia. Vorrei restare un po' di più al mare assieme ai miei genitori, sai è più bello che essere con le zie o altri parenti. Una mia amica che si chiama Daniela, ogni anno le sue vacanze le trascorre in bellissime località, io vorrei fare come lei ma purtroppo non posso. Vorrei andare in Francia, in Spagna, ecc., ma è meglio non esserare e accontentarsi di quello che si può avere ».

Tutte le domeniche vado a vendere l'Unità

ANGELA FUMAGALLI, 9 anni, III elementare, Truccezanno

« Sono un bambino di 9 anni ho frequentato la III e sono stato promosso in IV e i miei genitori come regalo mi hanno comperato la CROSS e sono molto contento la maggior parte mi diverto a far le gare con i miei compagni a fare la CROSS. Abito vicino a una Cooperativa e alla sera dal mio balcone guardo la partita di basket. E tutte le domeniche vado a vendere l'Unità con lo zio: è da cinque anni che vado a vendere l'Unità. Andrò un mese al mare. Ma penserò sempre alla bici ».

Vicino a me non c'è nessun divertimento

NORMA GHIRLANDA, 12 anni, I media, Piana di Carradano (La Spezia)

« Cara Unità, sono una ragazza che frequenta la I media. Abito in un paesino di campagna, le scuole medie non ci sono. Così tutte le mattine devo fare 8 km in corriera per raggiungere la scuola. Per il primo giorno di vacanza io mi annoio moltissimo, perché non ci sono compagni da giocare. Vicino a me non c'è nessun divertimento. Ho la bicicletta e mi diverto a girare in paese, sulla strada, ma mia mamma non vuole che ci vada. A luglio arrivano tutti i miei amici di città, così mi posso divertire. A casa mia c'è molto posto per giocare, perché siamo in campagna. Giochiamo per le strade del paese, oppure per avere più spazio andiamo nei prati. Io non sto tutto il giorno a giocare ma mi tengo esercitata facendo dei compiti e leggendo tantissimi libri. Nel Ferragosto qualche volta vado anche al mare, vado da una mia zia che abita a Sestri Levante e ci rimango per due o tre settimane. Alcuni miei amici di altri paesi vanno in colonia, io non ci vado perché non c'è nessuno che organizzasse qualche cosa. Se le vacanze le potessi trascorrere come voglio io le passerei in un paese dove potrei visitare tante città d'Italia. Vorrei restare un po' di più al mare assieme ai miei genitori, sai è più bello che essere con le zie o altri parenti. Una mia amica che si chiama Daniela, ogni anno le sue vacanze le trascorre in bellissime località, io vorrei fare come lei ma purtroppo non posso. Vorrei andare in Francia, in Spagna, ecc., ma è meglio non esserare e accontentarsi di quello che si può avere ».

Nei giorni feriali si sudano sette camicie

NIVES PARRIGIANI, anni 13, I media, Martorano (Forlì)

« Cara Unità, ho iniziato i 13 anni e ho frequentato la I media ed ora come tutti i bambini ho di fronte a me i 3 mesi di vacanza. Il modo in cui le vacanze trascorrerò sarebbe quello di fare lunghe gite in nazioni straniere, oppure restare circa un mesetto al mare o ai monti. Ma ciò che desidero sarà sempre troppo, perché i miei genitori non possono permettersi tanto, perciò mi dovrò accontentare di andare a lavorare da una magliana e guardare la mia sorellina. Per fortuna potrò godermene due o tre giorni in una bella bicicletta con le amiche. Poi verrà la sera e bisogna essere in casa, perché ci sono i lavori da sbrigare e iniziano così quei benedetti giorni feriali in cui si sudano sette camicie. E queste saranno le mie vacanze! ».

Mi piace di più se andassi via coi miei genitori

WILLIAM MAZZOLETTI, anni 12, Rovereto (Molena)

« Le mie vacanze, dopo la scuola, io le trascorrerò, fino al 28 luglio, con mio padre e mia madre in una bella casa di gassoso, dopo, il 29 luglio, parto, lasciando mio padre in malincuore. Parto, con la colonia del Patronato Scolastico, a Marina di Carrara. Io sono ormai abituato a stare in colonia, perché ad appena 4 anni e mezzo, cominciai ad andare perché mia madre lavora come operaia presso una signora roccando la lana e mio padre come vi ho già accennato prima neanche lui non può mai fare le vacanze per quel lavoro che fa. A me la vita di colonia piace ma mi piace di più se andassi via con i miei genitori ».

Per mangiare i prezzi salgono sempre di più

DONATELLA ARAMINI, 13 anni, II media, S. Romano (Pisa)

« Cara Unità, io mi chiamo Donatella, ho 13 anni e ho frequentato la II media.

Vicino a me non c'è nessun divertimento

NORMA GHIRLANDA, 12 anni, I media, Piana di Carradano (La Spezia)

« Cara Unità, sono una ragazza che frequenta la I media. Abito in un paesino di campagna, le scuole medie non ci sono. Così tutte le mattine devo fare 8 km in corriera per raggiungere la scuola. Per il primo giorno di vacanza io mi annoio moltissimo, perché non ci sono compagni da giocare. Vicino a me non c'è nessun divertimento. Ho la bicicletta e mi diverto a girare in paese, sulla strada, ma mia mamma non vuole che ci vada. A luglio arrivano tutti i miei amici di città, così mi posso divertire. A casa mia c'è molto posto per giocare, perché siamo in campagna. Giochiamo per le strade del paese, oppure per avere più spazio andiamo nei prati. Io non sto tutto il giorno a giocare ma mi tengo esercitata facendo dei compiti e leggendo tantissimi libri. Nel Ferragosto qualche volta vado anche al mare, vado da una mia zia che abita a Sestri Levante e ci rimango per due o tre settimane. Alcuni miei amici di altri paesi vanno in colonia, io non ci vado perché non c'è nessuno che organizzasse qualche cosa. Se le vacanze le potessi trascorrere come voglio io le passerei in un paese dove potrei visitare tante città d'Italia. Vorrei restare un po' di più al mare assieme ai miei genitori, sai è più bello che essere con le zie o altri parenti. Una mia amica che si chiama Daniela, ogni anno le sue vacanze le trascorre in bellissime località, io vorrei fare come lei ma purtroppo non posso. Vorrei andare in Francia, in Spagna, ecc., ma è meglio non esserare e accontentarsi di quello che si può avere ».

Io vorrei far divertire mamma

ANGELA DI CAPRIO, anni 8, III elementare, Maddaloni (Caserta)

« Cara Unità, si sono chiuse le scuole ed io e mio fratello siamo stati promossi (gli altri due sono piccoli e ancora non vanno a scuola) e ora pensiamo perché alle vacanze andiamo al mare con la zia di papà, ma mamma e io e i miei fratelli siamo contenti di andare al mare, ma mamma dice che si stanca e si vorrebbe affittarsi una casa al mare ma

costano molto e non si può, così lei fa sacrifici per portarci perché il mare ci fa bene. Di mattina si alza molto presto e prepara quello che dobbiamo portarci. Quando torniamo deve pulire e ci deve cucinare. Poi si butta sul letto e non ce la fa ad uscire a fare una passeggiata. Io la vorrei fare divertire anche a lei perché vorrei proprio che ci affittassimo una casa al mare, così sarebbe un'altra casa ».

Acchiappo le farfalle e aiuto le formiche

MARINA QUINTAVALLE, 1 elementare, Perugia

« Caro giornale, quando si chiudono le scuole lo vado dalla nonna a Florino. Mi diverto con le mie amiche: vado in bicicletta, amazzo le mosche acchiappo le farfalle e aiuto le formiche. Fra poco andrò al mare per 20 giorni. Mi diverto molto dalla nonna e al mare. Io vorrei stare in un paesino a mare, e nuotare, fare il cocodrillo e l'anatroccolo. Vorrei giocare con la sabbia ».

Gioco abusivamente in un bosco di pioppi

VALERIO BARETTO, 12 anni, I media, Padova

« Caro Unità, ho letto il tuo articolo sulle vacanze e le lettere che hai pubblicato, e ho preso l'occasione per scriverti. Io, trascorro quasi tutte le mie vacanze a casa, eccetto un mese che trascorro in una località montana, questo è l'unico periodo delle vacanze in cui mi diverto veramente. Nel periodo in cui rimango a casa, passo quasi tutte le mie giornate giocando abusivamente in un bosco di pioppi circondato attraverso da fognie scoperte e coperto dagli scarichi degli immondizi dove vi si aggirano i sorelli, quando non gioco invece passo il mio tempo a leggere i libri che gli amici mi prestano. A me piacerebbe durante le vacanze praticare anche dello sport, ma non posso perché per praticare dello sport nelle palestre o piscine comunali bisogna spendere somme elevate, e i miei genitori non ne hanno le possibilità, oppure bisogna praticarlo nelle palestre del parroco, spendendo quasi la stessa somma, ma piuttosto che andare dal parroco faccio di meno di praticare lo sport ».

Vado quasi sempre a giocare a giornalini

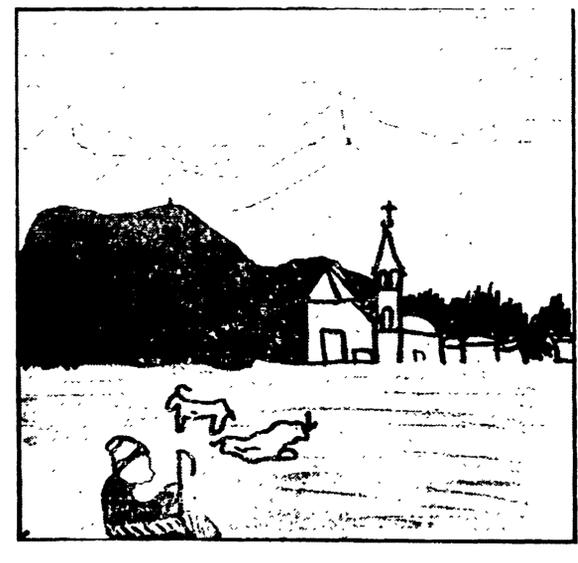
ANDREA VINCIGUERRA, 12 anni, I media, Torino

« Cara Unità, quando si chiude la scuola lo vado quasi sempre a giocare a giornalini con i miei amici, e corriamo in bicicletta. Andiamo a giocare dietro una casa e il passaggio il tempo, perché mi diverto molto, bisogna di un prato e lo giocare a giornalini, faremmo le corse, faremmo le capriole, ecc. E quando non gioco vengo a casa e leggo i giornalini sacrali. Il tempo lo vado in paese di mio papà a Cassano Murge in provincia di Bari e lì ci sto una quindicina di giorni e poi vado al paese di mia mamma che si chiama Mason. Vi racconto che in provincia di Vicenza ci dai miei nonni ci sto 5 o 6 giorni e poi vengo a Torino. Però i miei genitori per permettermi questo lusso durante l'anno hanno fatto sacrifici. Io la colonia me la vado in paese di mio papà a Cassano Murge. Io vorrei passare le vacanze così: due mesi al paese di mio papà e un mese al paese di mia mamma ».

La Rossella è la più golosa del gruppo

MARA DEL VECCHIO, III elementare, Cervignano

« E' già da un mese che sono in vacanza. Mi diverto molto andando a giocare coi miei amici. Io sono contenta di avere ogni anno, dopo finito l'anno scolastico, delle vacanze per potermi riposare, anche se ho del compito. In questi giorni mio fratello Giorgio e i miei amici hanno pescato una sessantina di pesci nel fiume vicino a casa mia. Fra pochi giorni andrò in villeggiatura solo per tre giorni, purtroppo. Qui fa molto caldo e io rimando per altri giorni il compito che ho dato la nostra Maestra. Io vorrei passare le mie vacanze a Grado ma purtroppo sono costretta ad andare su e giù. Io passo la giornata andando giù a giocare coi miei amici che si chiamano Stefano, Roberto, Paolo, Giorgio mio fratello e infine (la) Rossella che è la più piccola e la più golosa del gruppo. Io mi accontento di passare le vacanze in questo modo perché andando in villeggiatura si spenderebbero troppi soldi e dovremmo rinunciare a tante altre cose, e poi ci saranno anche bambini più poveri di me o malati che desidererebbero amici di poter correre e saltare perciò io mi accontento delle mie condizioni ».



Lettere all'Unità

Ferrovieri in lotta sottoscrivono per «Unità»

Cari compagni, l'impegno eccezionale e lo spazio dedicato dal nostro giornale alla lotta e agli obiettivi dei ferrovieri, ha trovato il suo apprezzamento di tutti i compagni comunisti. Siamo convinti che l'opera di orientamento e sensibilizzazione svolta da «Unità» in queste ultime settimane a favore della nostra lotta, ha contribuito notevolmente ad impedire l'isolamento della categoria ed ha favorito la grande partecipazione allo sciopero da parte dei ferrovieri. Questo contributo è particolarmente importante nel momento in cui lo sciopero di una categoria che opera nel settore dei servizi, trova grande risonanza e comprensione nell'opinione pubblica e rappresenta quindi un modo concreto per favorire la soluzione della crisi di cui siamo sprimito provocherebbe gravi disagi alla popolazione e seri danni all'economia del Paese. Il nostro politico alla nostra battaglia, che ci viene garantito dall'attenzione di «Unità» così come dalla solidarietà dell'altro categoria di lavoratori, ci permette di contenere le spinte alla esasperazione dei metodi di lotta e di condurre di meglio, chiarire ai ferrovieri le ragioni che ci impongono di limitare il ricorso allo sciopero e di continuare l'impegno di «Unità» nei confronti delle nostre lotte e dei nostri obiettivi.

Per parte nostra ci impegniamo a lavorare perché la funzione generale e specifica del giornale del nostro partito sia sempre di più compresa da tutti i lavoratori. Come segno tangibile di questo impegno alleghiamo la somma di L. 100.000 raccolta regolarmente fra il gruppo attivo.

Per la corrente di Unità. Sindacale. FERRI - BASSO - RUGGERI - CUPAIOLI (Milano)

Punizioni esagerate in caserma

Cari compagni, sono uno dei tanti giovani che prestano servizio militare, precisamente sono al 41° Rgt. Artiglieria di Padova. Vi scrivo per richiamare l'attenzione del vostro giornale sui lavoratori sulla situazione dei regolamenti militari. Purtroppo succedono cose ben più gravi dell'attuale: umiliazioni ai cui siamo quotidianamente sottoposti. Cito il caso di due giovani che, sospettati di furto di una forma di formaggio, sono stati condannati a punizioni gravissime (fino a 4 anni di detenzione, e immediatamente rinchiusi in carcere di massima sicurezza) mentre isolati, sia dalle famiglie, sia da un eventuale aiuto giuridico, sia da noi soldati.

La legge pensionistica sui combattenti: due pesi e due misure

In Italia esistono due pesi e due misure. La Democrazia cristiana è appunto il partito di due pesi e di due misure: cioè noi ci riferiamo alla legge 336. Noi riteniamo che quando abbiamo dovuto servire la Patria questi due pesi e due misure non ci sono mai state. Noi riteniamo che quando abbiamo dovuto servire la Patria questi due pesi e due misure non ci sono mai state. Noi riteniamo che quando abbiamo dovuto servire la Patria questi due pesi e due misure non ci sono mai state.

Un compagno in divisa

(Padova)

I prezzi in aumento sbriciliano le pensioni

Cara Unità, dai giornali di informazione del 4 c.m. si apprende che, in questi giorni, i prezzi sono saliti di molto. Per questo motivo, le pensioni sono state ridotte del 10 per cento. Questo è un fatto che non può essere tollerato. Le pensioni sono un diritto e non possono essere ridotte senza che sia data una giusta spiegazione. Le pensioni sono un diritto e non possono essere ridotte senza che sia data una giusta spiegazione.

Perché Lugo non è stata eletta a sede di esami?

Egregio direttore, la pubblicazione del «Corriere» del 12/8/72 dei risultati degli esami di maturità della provincia di Ravenna, impone alcune considerazioni. Una volta tanto, a parlare sono i veri protagonisti, gli interessati diretti della questione.

Siamo studenti del Liceo Ginnasio di Lugo e vogliamo apertamente manifestare i nostri motivi di indignazione contro l'operato della commissione presieduta dal prof. Poltronieri che operava per la Sede A del Liceo Classico «Alghisi» di Lugo. Lamentiamo anzitutto che contro ogni norma in materia di Commissione esami, non abbia ritenuto di eleggere esami orali e ci abbia costretto in numero di 12 a fare la spola a secondo dei turni, tra le nostre case e il Liceo Classico di Ravenna.

Di questo passo tra altri pochi anni lo scrivente dovrà sperdere le cure, anche se il destino vorrebbe serbare una lunga vita, recitando il verso dantesco « Quel che non può il dolore tolli il destino »! ANSALDO ESPEDITO Napoli

Scrivono dai Paesi socialisti

Anko KADAR Sbirik Milkos u. 9. Miskole 1 Ungheria (ha 17 anni) Miguel Ramo LEYVA, avveduta Calicut 42 Holoun Orientale, Cuba (corrispondente rubriche in italiano e spagnolo) Joachim EBERT, Hauptstrasse 48 9272 Gersdorf, Repubblica Democratica Tedesca (corrisponderemo in russo e tedesco).

LA VERGOGNA DEL CENTRO-DESTRA

Non si vergognano più di niente. I parlamentari della DC, del PSDI, del PRI, del MSI e del PLI si sono fatti eleggere con una campagna elettorale nella quale hanno promesso i miglioramenti ai pensionati. Ma due mesi dopo questi stessi parlamentari hanno votato per ridurre il « minimo » da 35 mila lire per tutti a 32-30-24 mila lire, contro un'unica età pensionabile a 60 anni, contro l'uguaglianza dei cittadini di fronte ai bisogni elementari della vita. La DC ha battuto tutti in ipocrisia: il 12 luglio 1972 ha presentato un progetto di legge che prevede il minimo uguale per tutti; il 9 agosto successivo, nemmeno un mese dopo, ha ordinato a tutti i propri parlamentari di votare contro la sua stessa proposta. La demagogia per carpire il voto, prima, e poi il raggiro. Ecco un metodo politico e di governo che degrada i suoi fautori e offende la democrazia.

Quando sono arrivati al dunque, con il governo battuto al Senato sulle richieste migliorative presentate dall'opposizione, sono stati presi dalla paura. E non hanno saputo fare altro che cercare di suscitare la stessa paura nell'opinione pubblica, sbandierando la cifra di 4543 miliardi e compiendo al tempo stesso due falsificazioni. La prima riguarda l'entità della cifra: solo dopo che li abbiamo sbugiardati hanno ammesso che la spesa era di 850 miliardi all'anno e non di 1200. La seconda falsificazione è quella di sostenere che questa erogazione è insopportabile. Abbiamo dimostrato dove si potevano prendere i fondi, nel bilancio dell'INPS e dello Stato. Non hanno voluto discutere, confessando così implicitamente che ministri e dirigenti del centro-destra giuocavano, con le loro bugie, una triste commedia per beffare milioni di lavoratori e tenersi le mani libere per poter disporre a piacimento di centinaia di miliardi che sono dei lavoratori, in quanto versati dai lavoratori ai fondi della previdenza sociale o al bilancio dello Stato.

Che i soldi per l'aumento sostanziale ci sono lo hanno dimostrato gli stessi deputati del centro-destra largheggiando in regali al padronato e persino nell'elargire superstipendi e superpensioni a caste di privilegiati, il cui merito principale è quello di fornire omertà politica alle malefatte dei gruppi dirigenti. Il ministro del Tesoro non ha sollevato obiezioni quando si è trattato di elargire un contributo non dovuto di 11 miliardi di lire al mese alle società petrolifere o di elevare fino ad oltre un milione al mese gli stipendi dei grandi burocrati dello Stato. I soldi vengono fatti mancare soltanto per le 35 mila lire mensili chieste per chi si congeda da una vita di lavoro e di sacrifici. Quando il PCI ha presentato un emendamento il quale stabiliva che la pensione più alta non poteva superare di venti volte il minimo (700 mila lire al mese) gli stessi che negano le tremila lire in più al mese ai pensionati si sono levati per respingerlo, manifestando una volontà di sopraffazione e di discriminazione sociale che colpisce alle fondamenta un sistema costituzionale che è fondato sul « diritto del lavoro » e sulla « giusta retribuzione ».

I gruppi dirigenti non conoscono austerità per sé e per i propri accolti. Ma la vogliono imporre, fino al disprezzo dei diritti più elementari all'esistenza, a milioni di lavoratori. Oggi nessun lavoratore può scendere la sorte degli anziani da quella personale. Dal potere d'acquisto dei pensionati dipende l'occupazione, dal livello delle pensioni il bilancio dell'intera famiglia, dalla riforma di oggi la pensione di domani del lavoratore attivo. L'attacco aperto ai diritti degli anziani colpisce tutta la società italiana: col suo rifiuto di giustizia e di forme più avanzate di progresso economico e di convivenza sociale. Tutti insieme lo respingeremo, considerando la battaglia parlamentare dei giorni scorsi come una tappa, una battaglia non priva di risultati, sulla via di una lotta che proseguirà decisa ed intensa. La grande forza del Partito Comunista è stata e rimarrà l'elemento trainante di questa lotta.

Dicono di no ai pensionati ma per il grande capitale i soldi dello Stato ci sono sempre



E' crollata in Parlamento la montatura di menzogne del governo mettendo a nudo le sue scelte politiche. Occorrevano 849 miliardi, oltre la metà dei quali a carico dei fondi contributivi INPS (che ha 1200 miliardi di riserve) - Il bilancio statale: un pozzo senza fondo per l'alta burocrazia e per i gruppi più potenti del capitale privato - Il basso potere d'acquisto di milioni di anziani è una delle cause principali della disoccupazione del limitato aumento del reddito e quindi della difficoltà di ampliare la spesa per soddisfare ogni altro bisogno sociale

QUESTE SONO LE CIFRE CHE NON HANNO SMENTITO

IL SENATO, approvando alcune modifiche proposte dall'opposizione — minimo di 35 mila lire uguale per tutti e agganciamento a un terzo del salario dal 1° gennaio 1973; età pensionabile a 60 e 55 anche per gli « autonomi » — rendeva necessaria la erogazione di altri 850 miliardi di lire all'anno.

Di questi, 450 miliardi per i lavoratori artigiani, contadini e commercianti andrebbero a carico del bilancio statale mentre gli altri 400 miliardi sono a carico dei fondi contributivi INPS.

L'INPS dispone nel bilancio del Fondo lavoratori dipendenti di tutti i mezzi necessari, fra riserve inutilizzate (675 miliardi), avanzi del bilancio corrente (456 miliardi), adeguamento pensioni (182 miliardi). Queste riserve, qualora non siano restituite ai lavoratori con adeguati aumenti delle pensioni, vengono utilizzate dal governo anche per destinazioni estranee alla previdenza. Per il futuro, l'INPS deve: 1) recuperare le evasioni contributive, per almeno 850 miliardi all'anno di maggiore entrata; 2) recuperare le somme che il governo ha sottratto, concedendo sgravi contributivi al padronato per altri 450 miliardi all'anno, senza provvedere a rimborso.

Nel bilancio dello Stato è possibile attingere sia al « fondo globale », il quale di sponde ancora di 450 miliardi per il 1972, sia alle disponibilità di capitoli riducibili. Vi sono enti inutili o poco utili, destinati alla soppressione, che ricevono ancora 350 miliardi all'anno.

Sui 16.800 miliardi di spesa previsti dal bilancio dello Stato 1972, i 400 miliardi in più per i pensionati rappresentano appena il 3% della spesa totale. Rappresentano, inoltre, appena due terzi delle maggiori imposte (613 miliardi in più) che lo Stato ha incassato nei primi sei mesi del 1972, prelevandole in gran parte dai bilanci familiari dei lavoratori.

PER I GRUPPI PARASSITARI I SOLDI CI SONO SEMPRE

MENTRE rifiutava le 35 mila lire di minimo il governo decideva (nonostante l'illegittimità rilevata dalla Corte dei conti) di concedere aumenti di milioni agli alti funzionari. Con i seguenti stipendi-base:

- la qualifica di prefetto da 7.093.000 a 12.540.000 lire annue;
- il dirigente generale da 6.818.000 a 10.200.000 lire annue;

In proporzione aumentavano le pensioni dei privilegiati. Migliaia di altissimi funzionari, dirigenti di enti pubblici e di imprese a capitale pubblico oggi si fanno pagare liquidazioni di decine di milioni, maturate in base ad anzianità fittizie, a qualifiche attribuite senza avere mai espletato l'incarico.

Queste sono però soltanto le avanguardie burocratiche dei gruppi al potere. Le società petrolifere ottengono, ormai da tre anni, un contributo dello Stato di cui manca qualsiasi giustificazione, per l'importo di 11 miliardi di lire al mese che raggiungerà alla fine di quest'anno i 144 miliardi di lire. I grandi proprietari terrieri si sono fatti ridurre il contributo per i fondi pensione dal 19,56% al solo 3,0%. « Risparmiando » così 250 miliardi all'anno: a spese dei pensionati, perché il governo non ha rimborsato all'INPS quello che ha voluto regalare ai grandi proprietari terrieri. Anche la riduzione dell'1,65% del contributo al Fondo pensioni, dal 1° gennaio scorso (meno 237 miliardi all'anno nelle casse dell'INPS) non è stata rimpiazzata da alcun versamento da parte dello Stato.

Oltre al bilancio dello Stato, il governo ha più volte posto a disposizione del padronato anche i fondi previdenziali che sono di proprietà dei lavoratori, salario dovuto ai pensionati.

CHI AUMENTA I PREZZI E CHI PAGA LE CONSEGUENZE

Da gennaio a luglio i prezzi sono aumentati del 6% (gli alimentari dell'8%), nonostante che le pensioni non siano state aumentate ed i più importanti contratti di lavoro non siano stati rinnovati. I prezzi aumentano per imposizione dei gruppi monopolistici, per speculazione e anche per mancanza di potere d'acquisto. Se i negozi vendono meno devono caricare infatti più spese generali sopra ogni merce venduta; se una fabbrica produce meno della sua capacità, i suoi prodotti costeranno di più.

L'aumento dei prezzi ha tolto altro potere d'acquisto ai pensionati: in sette mesi sono scattati 8 punti di scala mobile: per ogni punto è andato perduto l'1% delle pensioni (la scala mobile rivaluterà le pensioni solo nel 1973), e quindi il potere d'acquisto della categoria è diminuito di almeno 400 miliardi. In cambio, i lavoratori hanno pagato più contributi all'INPS (80 miliardi in più per la sola scala mobile) e allo Stato (alcune centinaia di miliardi in più per Richezza Mobile e imposte sui consumi). L'aumento dei prezzi diminuisce quindi il potere d'acquisto di tutti i lavoratori, nonostante la scala mobile, e aggrava la crisi economica proprio perché il governo rifiuta un adeguamento delle pensioni e dei salari sufficiente a stimolare la ripresa produttiva.

Non è solo per giustizia che chiediamo un serio aumento delle pensioni. Dare altri 850 miliardi ai pensionati significa far aumentare di quasi il 2% il reddito di tutto il paese, e quindi fare aumentare la domanda di merci e quindi creare migliaia di posti di lavoro, migliaia di nuovi stipendi che accresceranno i contributi dell'INPS (ogni nuovo lavoratore paga circa 400 mila lire all'anno all'INPS) e di almeno 250 miliardi le entrate tributarie dello Stato.

L'inflazione non si combatte limitando pensioni e salari. L'inflazione si frena aumentando la produzione e mettendo efficaci controlli sui prezzi.

IL PROGETTO DEL PCI PER UN'ORGANICA RIFORMA PREVIDENZIALE

PER QUESTI OBIETTIVI CHIAMIAMO TUTTI I LAVORATORI ALLA LOTTA

Fino dal primo giorno di apertura del Parlamento eletto il 7-8 maggio il PCI ha presentato una proposta di legge organica per portare avanti la riforma delle pensioni. La battaglia parlamentare ha dimostrato quanto essa fosse attuale: il tentativo del governo di dividere le categorie e i diversi aspetti del problema pensionistico, infatti, si è rivelato come una tattica diretta a sfuggire i problemi di fondo. Le proposte del PCI non significano affatto « tutto e subito », ma coerente realizzazione — nella parte già matura — di una linea di riforma il cui traguardo non lontano è quello di assicurare a tutti i lavoratori forzatamente inattivi o anziani la prosecuzione di un salario costante nel tempo.

Quelle che seguono sono le proposte principali, per le quali il PCI si batte e chiama tutti i lavoratori a battersi nelle prossime settimane.

Collegamento ai salari

— Superando l'attuale scala mobile si chiede che d'ora in poi, al 1° gennaio di ciascun anno, le pensioni vengano aumentate automaticamente in misura pari all'aumento percentuale dei salari all'aumento della retribuzione media mensile degli operai dell'industria. L'istituto di statistica viene incaricato di rilevare appositamente il salario mensile di fatto, comprendente tutti gli elementi meno gli assegni familiari, dopodiché sarà sufficiente una delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS per attuare la rivalutazione. Per chiarire la portata di questa norma è bene chiarire: 1) il salario di fatto è quello che risulta sia da aumenti contrattuali, di ogni tipo, che dagli scatti di contingenza che operano in base all'indice del costo della vita per i salari; 2) attualmente, in base a rilevazioni INAIL, il salario di fatto medio dell'industria sarebbe di 140 mila lire mensili.

Pensione sociale

— La pensione per gli anziani che non abbiano alcuna base contributiva o i contributi minimi si propone che sia parificata per il limite di età (da ricondurre anch'esso a 55-60 anni) e aumentata dalle attuali 12 mila a 32 mila lire mensili. Si propone che sia estesa agli invalidi civili, ai ciechi ad ai sordomuti (a quest'ultimi sarà erogata attraverso le Regioni, in vista del trasferimento alle Regioni di tutti i compiti dell'assistenza sociale). Le condizioni per avere diritto (non iscrizione nel ruolo delle tasse; assenza di reddito superiore a 416 mila lire annue) vengono ampliate.

Contributi figurativi

— Si propone che ai contributi effettivi e figurativi già ammessi si aggiungano, ora, contributi figurativi per i periodi di malattia, infortunio, disoccupazione, maternità, attesa nelle liste di disoccupazione anche per primo impiego, integrazione salariale in modo da far coincidere gli anni utili con la pensione con quelli potenzialmente lavorativi.

Al fine della pensione di anzianità si propone l'estensione agli ex combattenti del settore privato dell'abbuono di 7 anni concesso ai dipendenti pubblici. Gli ex combattenti, cioè, potranno andare in pensione con 7 anni di anticipo — 10 se mutilati ed invalidi di guerra — con maggiorazione del 7 per cento e 10 per cento della retribuzione presa a riferimento per liquidare la pensione.

Minimo unico

— I tre minimi attuali (due per i dipendenti e uno per gli autonomi) debbono essere unificati subito ad un livello che è proposto in misura del 33% della retribuzione « e comunque ad un livello non inferiore a 40 mila lire mensili ». La parificazione ai lavoratori artigiani, contadini ed eserciti attività commerciali deve divenire operante immediatamente anche per i limiti di età, i quali debbono essere ridotti da 65-60 a 60-55 anni (uomo-donna).

Valutazione invalidità

— Il PCI ne propone la nuova definizione. I criteri sono: 1) riconoscimento di due gradi di invalidità a seconda del grado della perdita

della capacità di lavoro (50 per cento o più del 50 per cento). Per il primo grado di invalidità è previsto l'assegno integrativo mentre per il secondo grado è prevista la pensione effettiva. Al raggiungimento dell'età pensionabile gli invalidi avranno diritto a riliquidare la pensione con la normativa generale degli altri lavoratori.

Il giudizio dell'invalidità oggi sottoposto a commissioni fiscali il cui agire è spesso inumano, viene democratizzato.

Unificazione del sistema

— Si propone che entro due anni gli enti e le casse previdenziali siano regolati secondo una normativa unica. Grosse questioni, come il recupero degli 850 miliardi di contributi evasi, dipendono dalla unificazione contributiva. Il rapporto salario-pensione come norma generale rende possibile, nel rispetto delle posizioni di miglior favore acquisite dalle categorie, il superamento delle attuali difformità su cui prosperano gestioni particolaristiche che danno luogo a sperperi ed a situazioni difficilmente controllabili.

Gestione democratica

— Una serie di norme sviluppano il progetto di un Istituto di previdenza autonomo e nel quale la gestione delle rappresentanze dei lavoratori sia effettiva. In particolare, il decentramento ai Comitati (provinciali, regionali) viene rafforzato e vengono date indicazioni per snellire la funzionalità dell'organizzazione. Vengono istituiti comitati aziendali INPS nelle aziende con più di 500 dipendenti e dettate norme per accrescere l'efficacia dei controlli contro le evasioni contributive.

Contadini



L'inganno democristiano sulla parità delle pensioni

La parità dei redditi in agricoltura è l'obiettivo dichiarato anche dalla Comunità economica europea. Benché perseguito solo a parole — del resto la Comunità Europea vorrebbe realizzarlo cacciando dai poteri ancora un milione di contadini italiani — l'obiettivo della parità è accettato da tutti, a cominciare dai dirigenti della DC. Quando si tratta però di attuare questo principio limitatamente ai minimi ecco però che i dirigenti democristiani recalcitrano, dicono di no.

Nel decreto governativo c'è scritto che i contadini potrebbero avere 32 mila lire al mese nel 1976, quando una parte di essi, i più anziani, addirittura hanno la probabilità di essere scomparsi. Il che è come dire che la parità non ci sarà mai perché i lavoratori dipendenti, i quali le 32 mila lire le hanno ora (e sanno quanto siano poche), non rimarranno certo fermi di qui al 1976. Un inganno, dunque. Un altro inganno di

marca democristiana. Tanto più che la parità significa anche età pensionabile uguale — pensione a 60 e 55 anni — altrimenti c'è il nome e non la sostanza. E anche l'eguaglianza dell'età pensionabile è stata negata dai democristiani e dai bonomiani che dicono di essere amici dei contadini.

Questo quando lo stesso Fondo agricolo europeo offre un vitalizio di 56 mila lire al mese agli anziani contadini che si ritirano: vuole, cioè, facilitare la sostituzione degli anziani e la riorganizzazione delle aziende in unità più grandi. La bassa pensione costringe un gran numero di anziani a lavorare anche quando non ce la fanno più, a resistere con il podere, sia pure senza prospettive. Per la pensione passa, quindi, un po' della riforma dell'agricoltura. E soprattutto passa la sconfitta del metodo dell'inganno usato dai seguaci dell'on. Bonomi verso i contadini.

Commercianti



Li vogliono « sfollare » con 24 mila al mese!

L'ULTIMA assemblea della Confcommercio, l'organizzazione ispirata dalla DC e dalle forze di governo, si è svolta all'insegna dello « sfollamento »: se diminuirate di numero, hanno detto ai commercianti, vendete di più e starette meglio. Sfollamento può significare tante cose: disoccupazione oppure passaggio ad attività meglio pagate e qualificate; costringere i più deboli a fallire oppure aiutarli a trovare soluzioni associative; buttar fuori con vessazioni fiscali (come gli obblighi derivanti dalla nuova Imposta sul valore aggiunto) o offrire ai più anziani un dignitoso ritiro.

Il minimo di pensione offerto dal governo di 24 mila lire al mese, non aiuta certo gli anziani commercianti ad agevolare un eventuale sfollimento. A 35 mila lire, con possibilità di adeguamento in base al criterio di un terzo del salario, già sarebbe

possibile — con l'integrazione proveniente da qualche risparmio — consentire a qualche decina di migliaia di esercenti o venditori ambulanti che hanno raggiunto 55 anni (donne) o 60 anni (uomini) di uscire senza gravi difficoltà dal settore. Ma bisogna ridurre l'età pensionabile ed elevare i minimi, primo passo verso la creazione delle basi per la pensione retributiva.

E' una valutazione che oggi sta davanti a tutta la categoria. Lo sfollamento come lo vogliono la Confcommercio e il governo, oggi, significa miseria per i più sfavoriti; in ogni caso ricerca affannosa di una nuova occupazione. Ma non è l'unica strada. E fra le altre — l'espansione dei consumi, quale può derivare anche dall'aumento delle pensioni; l'associazionismo — c'è anche quella di dare agli anziani una posizione previdenziale che consenta loro di vivere.

Artigiani



Rinnovare la « bottega » ma anche la previdenza

L'ARTIGIANO è, spesso, un lavoratore dell'industria privo delle forme di previdenza dell'operaio dell'industria. Spesso ha uno o due dipendenti, i quali hanno una posizione assicurativa e previdenziale molto migliore della sua, e si battono per una riforma di fronte ai cui obiettivi l'artigiano si sente in buona parte escluso. Come responsabile e proprietario della « bottega » artigiana, questo lavoratore riceve continue prediche circa la sua elevata « funzione sociale » e la necessità che « si rinnovi, si modernizzi » (anche se per il credito il governo lo spedisce diritto dallo strozzino bancario).

Rinnovare la bottega artigiana, oggi, vuol dire anzitutto fare del titolare un lavoratore a diritto previdenziale pieno. Perciò la Confederazione dell'artigianato — CNA — ha chiesto da tempo di formare anche per questa categoria una pensione rapportata al salario medio di settore, come

per i lavoratori dipendenti, eventualmente adeguando i contributi.

Ma come è possibile andare in questa direzione se anzitutto l'artigiano non conquista il minimo di pensione uguale agli altri lavoratori? Il minimo di pensione è a carico dello Stato, costituisce la « base unitaria » su cui costruire un sistema previdenziale unitario.

CRONACA DI UNA BATTAGLIA CHE NON E' ANCORA CHIUSA

Gli impegni della scorsa legislatura - Il progetto di legge che ha come primo firmatario il compagno Longo presentato subito dopo il 7 maggio - Come è stato modificato una prima volta il decreto governativo - Nuovi successi ottenuti nel voto al Senato - Come il governo Andreotti-Malagodi è riuscito, con l'aiuto dei fascisti, a togliere i soldi di tasca ai pensionati - Quel che non sono riusciti a rubare

CHE COSA È STATO STRAPPATO CON LA LOTTA NEL PAESE E IN PARLAMENTO

LA VICENDA delle pensioni è arrivata alla conclusione parlamentare. Nessuno del governo o della maggioranza può però pensare che la questione sia da considerarsi chiusa. Al contrario, la battaglia condotta dall'opposizione di sinistra è servita a dare coscienza a tutto il Paese della assoluta, inderogabile necessità che il problema sia affrontato nella sua interezza e sia avviato a soluzione secondo principi di equità e razionalità.

Si è trattato di un lungo scontro, imposto al governo in primo luogo dai comunisti, i quali vollero nella passata legislatura che si iniziasse il dibattito sulle varie proposte di legge da alcuni anni giacenti presso la commissione Lavoro e Previdenza sociale della Camera, e che la maggioranza aveva tenuto in una sorta di congelamento. Il dibattito fu interrotto dall'anticipato scioglimento della Camera. La DC ed il governo monocolore Andreotti ritennero, allora, di essersi definitivamente sottratti all'impegno politico e morale che le forze politiche avevano assunto di fronte ai pensionati e ai lavoratori italiani. Ma il PCI incalzava. Al momento della discussione del bilancio di previsione dello Stato per il 1972 avutosi a Montecitorio quando la Camera era già stata sciolta, i parlamentari comunisti riproposero la questione, presentando un emendamento al bilancio, con cui si chiedeva lo stanziamento di 535 miliardi di lire per un sostanziale miglioramento delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, e il varo, da parte del governo, di una norma per il raggiungimento della parità dei minimi tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti che poteva essere fatta dal governo stesso in virtù della delega conferitagli con la legge n. 153 del 1969.

Può senz'altro dirsi che questo alla vigilia delle elezioni politiche è stato il punto focale di tutto il dibattito sui bilanci di previsione. Ed il governo monocolore Andreotti, messo alle strette, fu costretto a promettere un provvedimento delegato per i pensionati ex lavoratori autonomi e un disegno di legge per le altre categorie.

La proposta del PCI

I provvedimenti si sono fatti attendere; la pressione esercitata dai temi della campagna elettorale del PCI, fra cui primeggiava quello delle pensioni, la grande manifestazione dei pensionati a Piazza Navona a Roma col compagno Berlinguer, la immediata presentazione dopo le elezioni da par-

te del gruppo comunista di una proposta di legge, che aveva come primo firmatario il compagno Longo e che affrontava in modo organico i problemi di una avanzata riforma del sistema pensionistico, costrinsero maggioranza e governo ad uscire dal lungo silenzio nel quale si erano chiusi e a presentare un disegno di legge, poi trasformato in decreto, per i lavoratori dell'assicurazione generale obbligatoria e successivamente un altro provvedimento, delegato, che ha visto la luce soltanto il 28 luglio del 1972 (nel momento in cui avveniva il voto alla Camera sul decreto legge) con cui si stabiliva di portare le pensioni dei lavoratori autonomi da 19.750 a 24 mila a partire dal 1. luglio 1972, a 27.000 dal 1. gennaio 1974, e alla parità con i « minimi » dei lavoratori dipendenti dal 1. luglio 1975.

Se governo e maggioranza erano stanati, era chiaro però che i provvedimenti non potevano soddisfare, e non soddisfacevano, né i pensionati né i lavoratori.

La battaglia dalla commissione si trasferiva nell'aula di Montecitorio ed il governo si vedeva modificato il suo decreto. Questo in origine prevedeva soltanto: a) un ritocco dei minimi (da 25.250 a 30.000 per pensionati al disotto dei 65 anni di età, e da 27.450 a 32 mila per i pensionati ultrasessantacinquenni) della assicurazione generale obbligatoria; b) una revisione della pensione sociale portata da 12 a 18 mila lire; c) un miglioramento delle pensioni liquidate prima del 1. maggio '68, con un criterio che se appor-tava benefici ad alcune pensioni, trascinava entro i minimi la maggioranza dei pensionati con pensione contributiva.

Primo risultato

Nel primo confronto alla Camera dei deputati si ottenne:

- 1) la estensione della pensione sociale di 18 mila lire anche a quei ciechi civili che fruivano di un modesto assegno di 10 mila lire mensili;
- 2) la concessione del diritto a tutti i titolari di pensione sociale dell'assistenza malattia nella stessa misura e con le stesse norme stabilite per gli assicurati presso l'INAM e le Casse mutue di Trento e di Bolzano;
- 3) il miglioramento del congegno di rivalutazione delle pensioni liquidate prima del 1° maggio 1968 (quattro milioni e mezzo circa). Per tali pensionati il governo aveva proposto aumenti a scalare che andavano dal

40% per le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1952 al 6% per le pensioni liquidate tra il 1° gennaio e il 30 aprile 1968 attraverso 18 diverse graduazioni percentuali. Accogliendo un emendamento abbandonato dalla DC e fatto proprio dai comunisti, la Camera aumentava le percentuali dal 50% al 10%, entro una scala di otto graduazioni percentuali;

4) sono poi stati approvati miglioramenti di carattere tecnico che non producono effetti rilevanti di ordine economico, ma che tuttavia danno una sistemazione più razionale al rapporto assicurativo di determinate categorie (lavoratori agricoli, lavoratori domestici, superstiti per quanto attiene la reversibilità, ecc.).

Le modifiche al Senato

Al Senato, l'iniziativa comunista e delle sinistre riusciva a ottenere successi più consistenti: passavano due emendamenti che mutavano la sostanza del provvedimento legislativo, al punto che il gruppo comunista del Senato, a differenza di quello della Camera che aveva votato contro il decreto nonostante le modificazioni, a conclusione del primo dibattito a Palazzo Madama, dichiarava di votare a favore.

Le modifiche consistevano:

- 1) nell'abbassamento dell'età pensionabile dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) da 65 e 60 anni rispettivamente per gli uomini e per le donne a 60 e 55 anni;
 - 2) nell'elevamento dei minimi di tutte le pensioni — dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi — a 35 mila lire a partire dal 1° gennaio 1972;
 - 3) nell'aggiustamento dei minimi di pensione alla dinamica salariale a partire dal 1° gennaio 1973; aggancio commisurato a 1/3 del salario dei lavoratori dell'industria.
- Gli emendamenti inserivano qualificanti elementi di riforma che consistevano:
- a) nella effettiva parificazione dei minimi di pensione;
 - b) in un nuovo congegno di adeguamento automatico delle pensioni che copriva nel miglior modo consentito i redditi da pensione dalla perdita del potere di acquisto;
 - c) l'elevamento dei minimi ad un livello di partenza più decente.
- Più in generale, i miglioramenti introdotti alla Camera e al Senato permettevano la immissione sul mercato di una massa di denaro liquido che

avrebbe determinato una tonificazione del mercato stesso e una spinta verso la ripresa produttiva, con relativi benefici effetti sull'occupazione e la economia.

Le bugie del governo

A questo punto iniziava nell'ambito del Parlamento e nel Paese (da parte del governo della Rai-TV e della stampa padronale) una vera e propria campagna terroristica tendente ad accreditare presso l'opinione pubblica la insostenibilità degli oneri, la loro esizialità per la economia del Paese e la assoluta, inderogabile necessità di arrivare all'annullamento degli emendamenti passati al Senato.

Il seguito è noto. Sono stati fatti rientrare da ogni dove i deputati di tutti i partiti della maggioranza e su di essi sono state esercitate tutte le pressioni possibili finché si è riusciti a far cancellare, attraverso successivi voti della Camera e del Senato, i benefici che erano stati strappati a Palazzo Madama.

Andreotti e il centro-destra si sono assunti la più grave responsabilità che potevano assumersi: quella di togliere due-tremila lire al mese a vecchi lavoratori che si trovano a disporre soltanto di 1000 o meno di mille lire al giorno. E a questa vergognosa operazione sono serviti anche i fascisti, i quali, per dare maggiore sicurezza al governo, alla Camera dei deputati ma soprattutto al Senato — dove la maggioranza ha un margine pressoché nullo di sicurezza — si sono astenuti nel voto finale, e hanno votato sempre in modo equivoco sugli emendamenti più importanti, passando con il cinismo che li contraddistingue sugli interessi di milioni di cittadini.

Una battaglia aperta

Ad ogni modo la battaglia non si chiude qui:

- 1) innanzitutto abbiamo ancora una volta costretto la DC e i suoi alleati di governo a concedere miglioramenti sulle pensioni, che senza l'iniziativa comunista non ci sarebbero stati;
- 2) abbiamo modificato in meglio i provvedimenti legislativi del governo;
- 3) sono state create le condizioni per la ripresa di un dibattito che ancora una volta soltanto la forza e la compattezza delle sinistre e il loro legame con le masse potrà risolvere a favore di milioni di pensionati.



Andreotti e il pensionato

(Disegno di Gal apparso su « Rinascita »)

Gli ex combattenti devono essere uguali davanti alla legge

Con la legge n. 336 del 24 maggio 1970 agli ex combattenti ed invalidi dipendenti da aziende pubbliche è stato concesso di andare in pensione 7 o 10 anni prima, beneficiando di scatti di stipendio, ricostituzione di carriera e contributi assicurativi a carico dello Stato.

Quello che è stato concesso ai dipendenti di aziende pubbliche spetta, ine-

quivocabilmente, anche ai dipendenti di qualsiasi altra impresa privata. E' un principio di uguaglianza costituzionale che tutti i cittadini hanno diritto di reclamare.

Nella seduta del 28 luglio della Camera, i parlamentari del PCI hanno quindi proposto che si rimediasse alla disparità creata all'interno di una stessa categoria, estendendo ai lavoratori

di imprese private le disposizioni della legge n. 336.

La proposta è stata respinta con i voti contrari di:

- Democrazia cristiana;
- partito socialdemocratico;
- partito liberale;
- partito repubblicano.

I parlamentari di questi partiti pretendono che la legge non sia uguale per

tutti, nemmeno formalmente.

Nella lotta per la riforma delle pensioni la violazione del principio di uguaglianza (come nel caso dei minimi e dell'età pensionabile differente) è una delle più gravi posizioni da battere.

Si mobilitino i lavoratori in appoggio alla rivendicazione del PCI, ora riproposta nel progetto di legge generale sulle pensioni.

Le pensioni degli alti funzionari aumentate di 7 milioni l'anno (più una liquidazione di 50)

	Nuovi importi derivanti dal provvedimento sulla dirigenza		AUMENTO rispetto situazione attuale		Maggiori benefici derivanti esodo	
	Pensione	Buonuscita	Pensione	Buonuscita	Pensione	Buonuscita
DIRETTORE GENERALE A 1	11.208.000	37.360.000	7.068.560	23.628.500	12.609.000	49.385.250
DIRETTORE GENERALE A 2	11.140.000	37.133.320	7.294.240	24.314.120	12.532.500	49.085.625
DIRETTORE GENERALE B	10.032.000	33.440.000	6.186.240	20.620.800	11.286.000	44.203.500
DIRETTORE GENERALE C	8.160.000	27.200.000	4.593.600	15.320.000	10.230.000	39.292.000
ISPETTORE GENERALE	6.320.000	21.066.640	3.665.520	12.218.340	8.160.000	31.960.000
DIRETTORE DIVISIONE	4.640.000	15.466.000	2.656.960	8.856.740	6.280.000	31.740.000

Questi sono gli aumenti di pensione e liquidazione che il governo decretava per gli alti funzionari, nel momento stesso in cui rifiutava 35 mila lire al mese a tutti i pensionati: un direttore generale riceverà un aumento di 600 mila lire al mese di pensione e di 23 milioni di liquidazione. Cifre che si raddoppiano in caso di esodo. Ad una categoria già agiata viene concesso di

effettuare una vera e propria accumulazione di capitale, da investire magari nella speculazione edilizia.

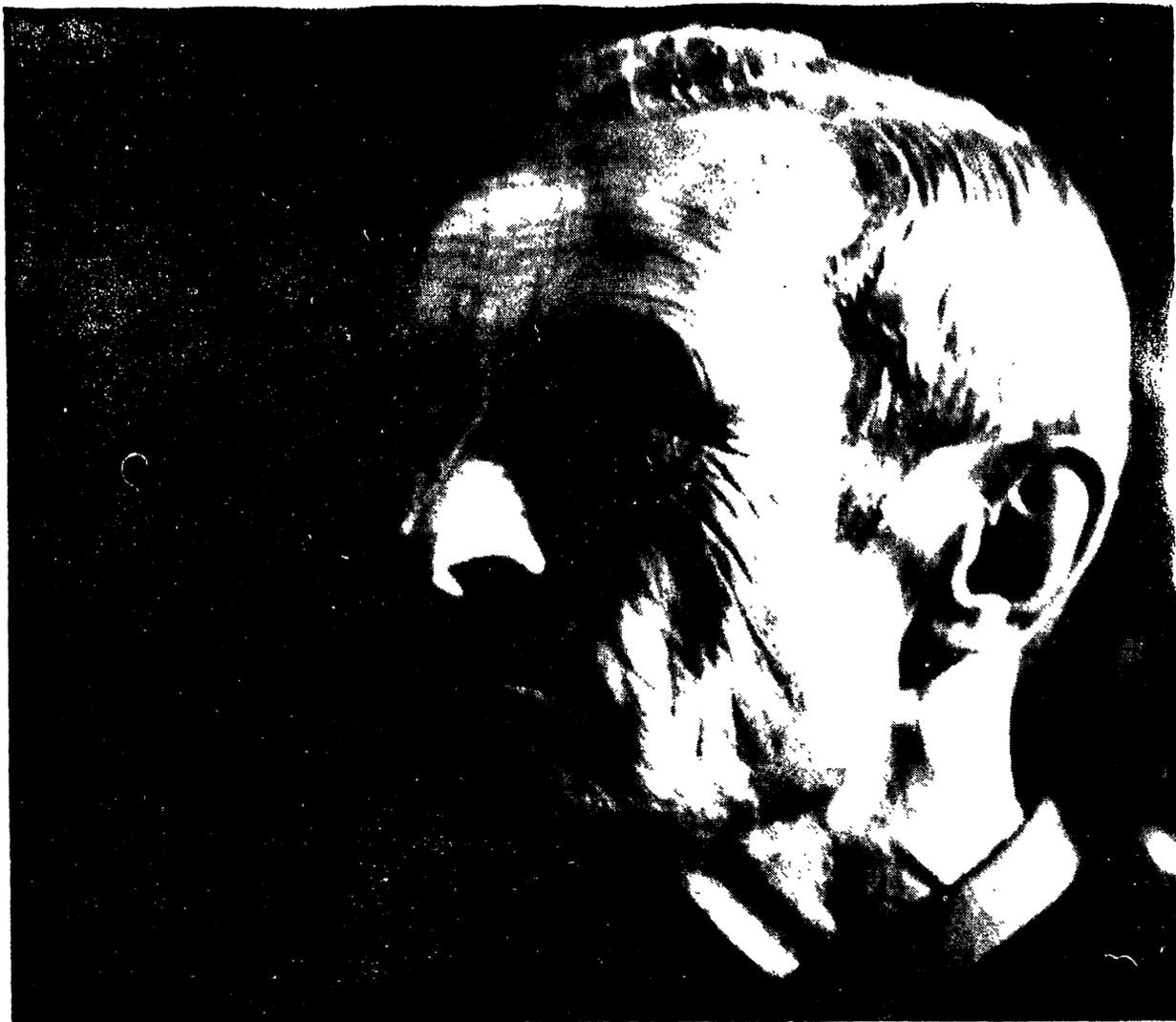
Non è il merito delle singole posizioni economiche che viene messo in discussione da queste decisioni. E' l'abisso di ingiustizia che mette in evidenza nella condotta del governo lo spietato spirito di classe che anima la sua opposizione alle richieste più elementari dei pensionati.

La vergogna delle pensioni continua per colpa della DC

**IL
CENTRO-DESTRA
CONTRO
I PENSIONATI**



**I COMUNISTI
CHE HANNO
VOTATO PER
I PENSIONATI
VI INVITANO
A CONTINUARE
LA LOTTA**



Malgrado le promesse elettorali e gli impegni assunti in Parlamento, il governo Andreotti-Malagodi e i parlamentari DC, PSDI, PRI e PLI hanno annullato tutti i miglioramenti per i pensionati che erano stati votati al Senato su proposta del PCI e del PSI.

IL CENTRO-DESTRA HA VOTATO CONTRO:

- L'aumento dei minimi a 35.000 lire per i lavoratori dipendenti
- La parità tra i lavoratori autonomi e quelli dipendenti
- L'aggancio dei minimi alla dinamica dei salari
- L'abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi

Il governo Andreotti-Malagodi dice che i soldi non ci sono quando si tratta di provvedimenti a favore delle classi popolari: ma poi vota favori di miliardi ai grandi industriali, costruisce un sistema fiscale a vantaggio dei ricchi, dice sì agli aumenti per gli alti funzionari dello Stato.

Al XXV Festival cinematografico

Su Locarno lascia il segno «Rubliov»

Una dichiarazione del regista

«I racconti» di Pasolini alle «Giornate del cinema democratico»

Pier Paolo Pasolini ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «Come presidente dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici sono naturalmente parte attiva dello schieramento delle forze sindacali e culturali che organizzano la manifestazione democratica del cinema italiano nella città di Venezia; come autore cinematografico, e a titolo più specificamente personale, ho deciso di contribuire alla lotta per l'affermazione del diritto dell'autore a determinare la destinazione politica culturale delle proprie opere, partecipando con il mio ultimo film, I racconti di Canterbury, alla manifestazione democratica».

Il comitato informa altresì che la data e i modi delle «Giornate», insieme con l'annuncio di altre partecipazioni alla manifestazione, verranno resi noti in un prossimo comunicato. Intanto la preparazione della XXXIII mostra d'arte cinematografica di Venezia ha subito un'ulteriore battuta di arresto a causa di un'agitazione dei dipendenti della Biennale. Il personale di ruolo dell'Ente è infatti in sciopero da tre giorni per rivendicazioni normative ed economiche.



oggi vedremo

SPORT (1° ore 16)

Intenso pomeriggio sportivo, quest'oggi. Sono in programma, infatti, il «Gran premio automobilistico d'Austria» e il «Trofeo Matteotti» di ciclismo. La prima gara, — nona prova ufficiale per il campionato mondiale formula uno, sul circuito misto di Zellweg — riproporrà lo scontro fra Emerson Fittipaldi, Jackie Stewart e Jockie Ick; mentre il «Trofeo Matteotti» è il dignitoso epilogo della stagione ciclistica 1972. Sarà ai nastri di partenza anche il neo-campione del mondo Marino Basso.

CON RABBIA E CON DOLORE (1° ore 21)

Quinta ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Giorgio Cesarano e Giuseppe Fina. Il giovane figlio dell'architetto Guido Argentieri, il piccolo Andrea, è improvvisamente dalla casa dei nonni materni e decide di nascondersi in una baracca che sorge nel quartiere preso di mira dal collettivo dei giovani urbanisti. Aiutato da un suo amico, Andrea pensa in un primo tempo di raggiungere una comunità hippy, stanco del lacerante conflitto che oppone padre e nonni. Però, il ragazzo andrà a vivere con suo padre, mentre i nonni capiranno di aver agito male e permetteranno anche a Letizia di raggiungere il padre e il fratello.

Nel frattempo, i progetti dell'architetto ribelle e dissidente vengono approvati dal Comune; si concretizza così la lunga lotta del protagonista contro le speculazioni sulle aree fabbricabili. Lo sceneggiato si conclude dunque in gloria, con la ritrovata serenità dell'architetto Guido Argentieri, turbato solamente da un figlio contestatore. Mistero? Il conflitto generazionale è finisca per mascherare gli argomenti di fondo.

programmi

TV nazionale

- 11.00 Messa
12.00 Rubrica religiosa della domenica
16.00 Sport
17.00 Automobiliismo in Eurovisione da Zellweg (Austria)
18.15 La TV dei ragazzi
19.00 La partita
19.50 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21.00 Con rabbia e con dolore
22.10 Promesso con Minna
23.00 Telegiornale

TV secondo

- 21.00 Telegiornale
21.15 Una canzone. un sorriso
22.10 Promesso con Minna
23.00 Telegiornale

Radio 1°

- 13.00 GIORNALE RADIO Ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Radio 2°

- GIORNALE RADIO Ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Cinema

Phil il dritto

Con Phil il dritto l'industria cinematografica hollywoodiana prosegue la sua operazione ideologica tesa ad integrare e mistificare i contenuti dell'ultima esplosione del movimento giovanile americano. Lo studente Phil figlio di una madre un tantino nevrotica, è proprio un «dritto»: di intelligenza non comune, non insegnato, Phil è considerato dalle sue numerose ragazze un «minorene professionista».

Il film di Tarkovski presentato fuori concorso Oggi chiusura con i tradizionali premi

Dal nostro inviato

LOCARNO, 12. In onore del cinema sovietico Andrej Tarkovski, membro della giuria del XXV Festival di Locarno ha proposto ieri sera in Piazza Grande — naturalmente fuori concorso — l'ultimo film Andrej Rubliov che tanto appassionato discussioni e consensi ha riscosso in Unione Sovietica e in tutti gli altri continenti. Il film, intitolato in questi ultimi due anni «Cannes '71, Parigi, ecc.», l'avvenimento è certamente tra i pochi destinati a lasciare un'impressione duratura. Il regista di scelte furbesche quanto mal pensanti, e per contro con un patrimonio di proposte nuove e di prospettive pressanti, dilapidate per far posto ad iniziative decisamente mercantili.

Per il momento, comunque, ci sembrerebbe continuato a piangere sul latte versato, anche perché il film di Tarkovski — sebbene di esso il nostro giornale abbia già ampiamente parlato — non è un'occasione — impone un discorso e un'attenzione particolare non solo per il suo acquisto valore, ma anche e soprattutto per la profondità e durata emozione che questa opera suscita tra chi, pur conoscendo il regista attraverso l'infanzia di Ivan il puerro non ancora attraverso Solaris proiettato soltanto a Cannes '72, viene a trovarsi di fronte all'imprevedibile impatto di un grande affresco che per molti motivi fa pensare da una parte al grande cinema umanistico di Eisenstein (Nevski, Il vecchio e il nuovo) e dall'altra alla moralità dei capolavori di Dreyer (Dies irae, Giovanna d'Arco, ecc.).

La vicenda del film è abbastanza nota nelle sue linee generali: l'opera, infatti, è consacrata al grande pittore della vecchia Russia, Andrej Rubliov, siamo nella prima metà del '400 i cui capolavori continuano a impressionare per l'intensità del disegno, la purezza della forma e la lucida bellezza dell'ispirazione e del sentimento.

Così infatti Tarkovski stesso parla del suo Rubliov: «Ho voluto raccontare la potenza e l'energia del popolo russo, la sua fede nel futuro, il suo sentimento storico, il suo orgoglio, il suo dolore, il suo sacrificio, il suo amore». Ho voluto altresì parlare del pittore che osserva tutti questi processi accumulando in se stesso, nell'artista che è sempre la coscienza del popolo il popolo russo ha avuto sempre una moralità tutta sua, e Andrej Rubliov volle esprimere nella sua opera. Nel film l'eroe giunge alla sublimazione di sé stesso e della sua arte attraverso ininterrotte sofferenze ed è proprio questa combustione dell'uomo in nome di un'idea che lo tormenta, lo affatica fino allo stremo, la cosa più importante che volente o nolente il mio film. In tal senso Andrej Rubliov si potrebbe definire come la passione e il dolore dell'uomo che si oppone alla propria liberazione ed una più alta dignità.

Certamente, non servono qui i toni esclamativi per rendere omenamente giustizia ad un'opera che è un capolavoro di Tarkovski, ma è senz'altro doveroso sottolineare come questa opera si apra con toni di squarcio evocativo sulla disastrosa condizione del popolo russo devastato dalla fame, dalle vessazioni dei potenti e dalle efferatezze dei Tartari invasori, e come il suo grande respiro a tracciare il tormento tutto umanistico di Rubliov, diviso tra le lusinghe della fama, l'orrore per la abiezione dei suoi fratelli e la solidarietà insuperabile che egli sente per essi; fino alla esaltazione intensamente drammatica della volontà dell'uomo che attraverso la sua fatica la sua fantasia e il suo coraggio sa approdare alla conquista della propria piena coscienza di costruttore del suo futuro.

Dopo un'opera cinematografica di tanto valore — peraltro accolta dal pubblico lo carnese con una tiepidezza un po' suntuosa, un po' ingiustificata, inestinguibile — certo mancano l'anima e le parole per parlare degli altri film in corso alla manifestazione: tanto per l'ambito della stretta critica di amici dei cineasti e tori, importa gran che. Do mani intanto, si svolgeranno le ultime proiezioni che culmineranno con la assegnazione dei tradizionali premi della manifestazione.

Sauro Borelli

le prime

Perché quelle strane goce di Jennifer?

Ultimo nato dei «gialli all'italiana», questo «delittuoso» sproloquio cinematografico segna un ritorno del genere in questione verso problematiche più banali, quelle caratteristiche della cronaca senza pretese introspettive psicologiche. Il film segue i passi sanguinari di un manico sessuale che fa strage di giovani fanciulle. I cadaveri abbondano in turpe esibizione, e alla fine, l'unico a non lasciarsi le penna è il lungimirante commissario.

La casa delle ombre maledette

In un antico maniero del New England — sulla adriatica di Edgar Allan Poe, e di un altro suo contemporaneo, si va a seppellire un fantasma di punta della patria atmosferica — il destino vuole che si incontrino due reincarnazioni del sedicente esorcista, vissute alla decadenza dell'epoca e dei costumi. Questo castello — magico simbolo di un'aristocrazia in crisi — è la propria decadenza, difendendo anatemi come spine nella rosa di plastica del progresso tecnologico, di un'aristocrazia che si affonda in un'atmosfera di angoscia, di un'aristocrazia che si affonda in un'atmosfera di angoscia.

Le notti peccaminose di... Pietro l'Aretino

Non c'era più nulla che possa fermare la produzione cinematografica di fumetti erotici, o pseudo erotici, nella «ricoperta rinascimentale del sesso e del piacere». Mentre il Boccaccio continua a essere spremuto come un limone, ecco che Manlio Sarpelli, vice

Un incubo per Britt



Anche Britt Ekland paga il suo tributo alla moda dei film gialli all'italiana: eccola in una scena di «Incubo senza fine»

Sette scialli di seta gialla

A Copenaghen, nell'aprile del 1972, la squadra omicidi scarseggiava certo di elementi perspicaci, in un commissariato con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Il rally dei campioni

Noiosi e stereotipati, la somma del centauro, questo Rally dei campioni si presenta in una veste di «documentario» con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Domani passo a salutare la tua vedova...

Quando Marta ulò dalla tomba

Si ama in pieno melodramma con questo pasticcio macabro dello spagnolo Francisco Lara Polop, interpretato

La più allegra storia del Decamerone

Anche i tedeschi si cimentano nella strumentalizzazione a bassi fini, del povero Boccaccio. La novella — che vede protagonista Messer Piero di Siena (il quale giunge a contatto con la perversa aristocrazia germanica durante uno dei suoi viaggi) — è stata grossolanamente smembrata, ad uso e consumo di questo fumettaccio colorito di pessimo gusto.

Sig. procuratore abbiamo abortito

Non c'era bisogno di dirlo, si vede ad occhio nudo. Questo pseudo-documentario scientifico teutonico usa e abusa degli slogan (giusti, peraltro) predetti dal «Movimento di Liberazione della Donna», nel goffo tentativo di rendere accettabili le sue intenzioni voyeuristiche o palesemente pornografiche. In una falsa chiave di reportage, il filmetto sfronda nel cattivo gusto fin dalle prime immagini, e il regista Eberhard Schoeder non si sforza molto nel rendere il tutto un tantino plausibile e meno squallido. Astrid Frank, Petra Von Miltchert e Doris Arden, sono «fini» protagonisti. Colore su largo schermo.

Sette scialli di seta gialla

A Copenaghen, nell'aprile del 1972, la squadra omicidi scarseggiava certo di elementi perspicaci, in un commissariato con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Il rally dei campioni

Noiosi e stereotipati, la somma del centauro, questo Rally dei campioni si presenta in una veste di «documentario» con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Domani passo a salutare la tua vedova...

Quando Marta ulò dalla tomba

Si ama in pieno melodramma con questo pasticcio macabro dello spagnolo Francisco Lara Polop, interpretato

Un incubo per Britt

Sette scialli di seta gialla

A Copenaghen, nell'aprile del 1972, la squadra omicidi scarseggiava certo di elementi perspicaci, in un commissariato con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Il rally dei campioni

Noiosi e stereotipati, la somma del centauro, questo Rally dei campioni si presenta in una veste di «documentario» con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Domani passo a salutare la tua vedova...

Quando Marta ulò dalla tomba

Si ama in pieno melodramma con questo pasticcio macabro dello spagnolo Francisco Lara Polop, interpretato

Un incubo per Britt

Sette scialli di seta gialla

A Copenaghen, nell'aprile del 1972, la squadra omicidi scarseggiava certo di elementi perspicaci, in un commissariato con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Il rally dei campioni

Noiosi e stereotipati, la somma del centauro, questo Rally dei campioni si presenta in una veste di «documentario» con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Domani passo a salutare la tua vedova...

Quando Marta ulò dalla tomba

Si ama in pieno melodramma con questo pasticcio macabro dello spagnolo Francisco Lara Polop, interpretato

Un incubo per Britt

Sette scialli di seta gialla

A Copenaghen, nell'aprile del 1972, la squadra omicidi scarseggiava certo di elementi perspicaci, in un commissariato con un minimo di intelligenza avrebbe dovuto scoprire quasi subito l'assassino e il movente di questo caso — un vero e proprio incubo. Sette scialli di seta gialla, diretto da Sergio Pastore e interpretato da Anthony Steffen, Silvia Koscina, Annabella Invernizzi, è indagine di un giallo fallito per l'ovvietà della soluzione, già comprensibile prima del primo tempo. Troppo facile per lo spettatore la differenza che intercorre quando le vittime sono belle modelle di un atelier gestito da un bell'uomo di mezza età e da una «padrona» quale Silvia Koscina, e schermo microscopico.

Schermi e ribalte

Alle 21 e Caracalla ultimo replice di «Rigoletto» di G. Verdi (rapp. n. 29) concertato e diretto dal maestro Danilo Belardinelli, maestro del coro Augusto Parodi, regia di Carlo Azzolini, coreografia di Franca Bartolomei, scene costumi di Ettore Roselli (nuovo allestimento). Interpreti principali: Alberto Valentini, Giuseppe Delle Molle, Salvatore Fisichella, Walter Alberti, Paolo Duri e Roberto Amis e Hage. Domani ultima replice di «Aida».

LIRICA - CONCERTI

ACCADDA FILARMONICA

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO DELLA QUERCIA

TEATRO IL CASTELLO

SECONDE VISIONI

UNIVERSAL

ABADAN

AFRICA

AIRONE

ALASKA

ALBA

ALCANTARA

al Festival de L'HUMANITÉ LA PIU' POPOLARE FESTA DI FRANCIA PARGI dal 7 all'11 settembre Viaggio in treno con cuccetta, pensione completa, visite della città, partecipazione al Festival Lire 67.000

La nuova tappa nella sottoscrizione per l'Unità

RACCOLTI 36 MILIONI per la stampa comunista

Si fengono oggi i festival di Roviano (Agostinelli), Genazzano (Mammucari), di Viterbo, a Pian della Britta, e di Roccaforte - Prosegue il lavoro di allestimento del Festival al Villaggio Olimpico - Forte impegno per la diffusione dell'Unità

Oggi Amendola parla alla festa di Artena

La sottoscrizione per l'Unità ha superato con la tappa di ieri i 36 milioni di lire. dalle sezioni che continuano a sviluppare il colloquio con i cittadini e la raccolta dei fondi...

Deciso nella riunione di ieri

Il governo accantona la legge sulle indennità regionali

Approvato il progetto per una nuova aerostazione all'aeroporto «Leonardo da Vinci»

Il governo ha accantonato la legge della Regione Lazio per le indennità ai presidenti e vice presidenti della giunta e dei consiglieri regionali...

La legge, come si sa, venne approvata col solo voto dei gruppi proponenti (DC, PSI, PSDI e PRI) mentre i comunisti, dopo una serrata e documentata critica...

A Ostia, in viale Vega

Inaugurato il nuovo centro di rianimazione

E' in grado di assistere due persone

Ieri è stato inaugurato un nuovo centro di rianimazione a Ostia, in viale Vega 3. I nuovi impianti di soccorso che in un centro balneare intensamente popolato come Ostia...

I cittadini di Montesapaccato

Attrezzano da soli il campo da gioco



Il terreno sul quale i cittadini di Montesapaccato stanno attrezzando il campo da gioco

Nel quartiere di Montesapaccato, mancano completamente attrezzature sportive ed altri importanti servizi sociali. Di fronte a questa situazione le forze democratiche della zona hanno intrapreso una lotta per la requisizione, attraverso l'esperto, di un terreno appartenente al conte Focaccia.

La lotta iniziò circa nove mesi fa con una occupazione simbolica di una parte del terreno situata tra via Bona e via Pane, al capolinea. Successivamente con una serie di lettere inviate al sindaco e all'amministrazione Focaccia, venne chiesto che quella parte del terreno occupata,

di ieri i 36 milioni di lire. dalle sezioni che continuano a sviluppare il colloquio con i cittadini e la raccolta dei fondi...

Stasera nella piazza principale di ARTEANA, nel corso della festa dell'Unità, il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito, terrà il comizio di chiusura. La festa inizierà questa mattina alle ore 8 con la diffusione straordinaria dell'Unità e con la gara di pitruccia...

A ROVIANO, alle ore 9 di diffusione straordinaria dell'Unità e del giornale locale della FGC «Il nostro tempo» alle ore 9.30 esposizione di varie mostre fotografiche, tra le quali una mostra «I problemi, i resti storici, i costumi» di Roviano...

A GENAZZANO, alle ore 8 di diffusione straordinaria dell'Unità; alle ore 19, parlerà il compagno on. Mario Mammucari, consigliere provinciale, alle ore 21, dal gruppo del Teatro Infernotti che presenterà «Il carcere», elaborazione teatrale sul sistema carcerario e la repressione nelle carceri italiane...

Prosegue oggi a Pian della Britta, all'aeroporto di Fiumicino, il quindicesimo Festival dell'Unità nella provincia di Viterbo che vede ogni anno la partecipazione di centinaia di compagni simpatizzanti di tutti i paesi della provincia.

Una francese ieri, nel primo pomeriggio è morta dopo essere precipitata, in via Castelfidardo, dalla finestra della sua abitazione. La donna non aveva lasciato alcun biglietto: invece sul davanzale, accanto alla finestra aperta, c'erano alcuni flaconi di detersivi per vetri e della sosta.

Oggi s'inaugura anche la festa dell'Unità a Roccaforte con la proiezione di un film e un dibattito sul Vietnam; la festa proseguirà domani e si concluderà martedì con una serie di manifestazioni e il comizio del compagno Lelio Grassucci, segretario della Federazione comunista di Latina.

La battaglia delle forze democratiche e di tutti i cittadini di Montesapaccato continua quindi per sollecitare le autorità comunali ad un provvedimento di esproprio della grossa zona privata, che assicuri ai giovani del quartiere non solo il campo da gioco, ma tutta una serie di attrezzature: scuole, impianti sportivi, verde attrezzato.

ERA CADUTO MENTRE LAVORAVA ALL'INTERNO DELL'AEROPORTO MILITARE

Morto dopo una settimana di agonia operaio infortunato a Pratica di Mare

E' deceduto ieri mattina al reparto craniolesi del San Giovanni - Sul tragico episodio le autorità avevano mantenuto un assurdo silenzio - Sono ancora ignote le cause di questo ennesimo «omicidio bianco»

E' morto dopo otto giorni d'agonia, per le gravi ferite riportate mentre stava lavorando all'interno dell'aeroporto militare di Pratica di Mare. La vittima di questo nuovo infortunio sul lavoro - nell'ultima settimana altri quattro lavoratori sono rimasti uccisi in fabbrica o nei cantieri edili - era un elettricista di 55 anni, Antonio Trapani, abitante al quartiere Don Bosco, in piazza Sempronio Asellio 41; è deceduto ieri mattina, alle sei, all'ospedale di S. Giovanni, dove era stato ricoverato al reparto craniolesi.

Lanzetta militare. L'elettricista era in gravi condizioni: trauma cranico, con conseguente emorragia e lesioni, merose contusioni al torace. C'è stato un incidente all'aeroporto - hanno detto brevemente ai medici i militari che avevano trasportato il ferito - e Antonio Trapani è rimasto ferito... Poi, su tutto l'episodio, è stato mantenuto un assoluto silenzio: che all'aeroporto militare di Pratica di Mare ci fosse stato un incidente sul lavoro e che un operaio fosse rimasto gravemente ferito, si è saputo soltanto ieri quando si è appresa la morte dell'anziano elettricista. Fino a ieri non è stata fornita, infatti, alcuna spiegazione, né è stato fatto trapelare qualche particolare, sia pur minimo, sulla dinamica dell'infortunio di cui è rimasto vittima Antonio Trapani.

Non è la prima volta che dipendenti civili, impiegati all'interno di basi o installazioni militari, rimangono infortunati. Su tutti questi episodi viene sempre mantenuto il più stretto riserbo da parte dei responsabili o delle autorità militari. Né, d'altra parte, si conosce molto sulle condizioni di lavoro di questi operai e sulle mansioni che vengono loro assegnate, che, in pratica, vengono sottratte ad ogni controllo.

Un'inchiesta è stata aperta anche per la morte del due operai della «Carbone Pneumatici» di Frosinone, Roberto Colasanti e Armando Marini, uccisi, sabato scorso, dallo scoppio di una caldaia che doveva essere collaudata e che, nonostante ciò, era già in funzione. Già non se ne sa nulla. E proprio un giorno prima, un altro operaio, Renato Piacentini, 28 anni, è rimasto fulminato dalla corrente di una betoniera, in un cantiere edile di Valtourna.

precise responsabilità dei padroni, del datori di lavoro, delle società che continuano a come tante volte è stato denunciato dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali - ad ignorare le norme per la sicurezza sul lavoro.

La speculazione minaccia una delle più belle zone verdi della città

Un palazzone ai bordi di Villa Pamphili

Si vuole costruire un albergo di sette piani in via della Nocetta - Gli uffici del piano regolatore avevano espresso parere contrario ma l'assessore all'urbanistica ha rilasciato la licenza - In pericolo due casali del settecento e una fitta vegetazione - Violate le norme della «Carta dell'Agro romano» - La misteriosa storia di una società pseudo americana



La licenza di costruzione del King Midas Hotel reca la data del 29 maggio 1972 ed è stata rilasciata dall'assessore all'urbanistica. In questi giorni sul muro che costeggia l'area dove dovrebbe sorgere il grosso albergo, è comparso il cartello con le indicazioni della costruzione; a destra: il casolare che dovrebbe essere abbattuto

«Le camere del «King Midas Hotel» hanno tutte un pezzo di Villa Pamphili. Questo «slogan» pubblicitario non è stato ancora utilizzato ma lo sarà presto, non appena sarà portato a compimento un altro scempio urbanistico. L'ultimo, in ordine di tempo, commesso contro la capitale. Questa volta il punto preso di mira è un'area che costeggia uno dei più bei parchi di Roma, quello di Villa Pamphili, lungo via della Nocetta. Dove oggi ci sono due pregevoli casolari dell'Ottocento, una vasta spianata e una fitta vegetazione (ma tutto questo forse non c'è più perché le ruspe sono già al lavoro), tra non molto, scomparirà un grosso palazzone anonimo, alto sette piani, destinato ad ospitare il King Midas Hotel.

Chi si muove dietro la società King Midas Hotel? C'è chi parla di capitale e di imprenditori provenienti dagli Stati Uniti, ma la cosa è assai incerta. Quello che è sicuro, invece, è che l'assessore Pala ha rilasciato la licenza nonostante la ripartizione del piano regolatore abbia espresso il suo parere negativo, motivandolo con una serie di precise osservazioni. In sostanza il progetto del King Midas Hotel è redatto fuori dal Piano regolatore.

Prezzi da capogiro

La storia della licenza edilizia rilasciata alla società costruttrice, è una storia simile a tante altre, maturata in barba a ogni norma urbanistica, in disprezzo ai criteri che dovrebbero stare alla base della tutela del paesaggio romano. Il permesso di costruire ai bordi di Villa Pamphili porta la firma dell'assessore Pala, incaricato di occuparsi dell'urbanistica capitolina. Ed è un permesso rilasciato nonostante il parere decisamente contrario della ripartizione comunale al piano regolatore.

Fino ad oggi si è scritto montagne di carta per denunciare l'albergo e disinnescare l'atteggiamento degli uffici capitolini davanti ai più sfacciatati progetti speculativi. Nonostante le migliaia e migliaia di denunce, il Campidoglio continua ad operare indisturbato, chiudendo gli occhi e tappandosi le orecchie. Che importanza ha se un'altra fetta di Roma sparisce? L'importante è ascendere chi dispone di lire a miliardi e di tanti «santi in paradiso». La storia è sempre la stessa: da una parte la speculazione ed l'altra la povera bistrattata città.

Cinque punti

Nell'ultima parte del documento, vengono indicate le modifiche che dovrebbero essere apportate al progetto. I punti da cambiare sono cinque. E cioè: 1) lasciare completamente inalterata la fascia di terreno lungo via della Nocetta e non destinarla a parcheggio, come è previsto nel progetto; 2) spostare a valle il «corpo» principale dell'edificio, arretrandolo di 50 metri, là dove «il terreno è in forte declivio e permette una maggiore aderenza»; 3) ridurre il numero dei piani in maniera che la quota massima del fabbricato sia inferiore al muro di cinta della Villa Pamphili; 4) ridurre al massimo gli sbancamenti e le modifiche delle linee di quota attuali; 5) mantenere assolutamente le alberature e la vegetazione esistente, comprese le spallate di bosco ceduo e in quanto elementi ecologici a quindi paesistici insostituibili.

Capitale USA?

Fino ad oggi, inoltre, si è cercato di costruire edifici che, in altezza, non superassero il muro di cinta del parco di Villa Pamphili. Il discorso «silenzio» mantenuto intorno alle costruzioni lungo via della Nocetta è stato oggi rotto dal progetto per il King Midas Hotel. Un elefante ha cominciato a camminare fra i vasi di cocco.

Una francese in via Castelfidardo

Una francese ieri, nel primo pomeriggio è morta dopo essere precipitata, in via Castelfidardo, dalla finestra della sua abitazione. La donna non aveva lasciato alcun biglietto: invece sul davanzale, accanto alla finestra aperta, c'erano alcuni flaconi di detersivi per vetri e della sosta.

La lumaca nella Coca-Cola

«Assolutamente inspiegabile... Materialmente impossibile che una lumaca si introduca e resti in una delle nostre bottiglie, perché non potrebbe non essere distrutta dalla lunga serie di lavaggi che viene scrupolosamente fatta nel nostro stabilimento...» E' quanto ha dichiarato Gaetano Novello, il direttore dello stabilimento Sibep di Pescara. Coca-Cola nella quale un condimento dell'ATAC, Ezidio Pietrangeli, ha trovato una lumaca putrefatta.

Ricercato arrestato a Fiumicino

Amodeo Cameracanna, 61 anni, pregiudicato romano, è stato arrestato, ieri mattina, all'aeroporto di Fiumicino appena sceso dall'aereo che da Johannesburg lo aveva riportato in Italia. L'uomo era ricercato per ricettazione, falso aggravato, e concorso in sottrazione di oggetti pignorati. Il Cameracanna, espulso dalla Rhodesia, era stato mandato in Sud Africa dove, dopo essere stato prelevato dagli agenti, era stato accompagnato all'aeroporto per il rimpatrio in Italia.

Mentre fanno il bagno il vento si porta via la barca

Marito e moglie facevano il bagno nudi l'altra notte, al largo di Tor San Lorenzo, quando il vento ha spinto lontano la loro barca lasciando in mezzo al mare a dieci metri dalla costa. Ma sono stati fortunati: un motoscafo li ha raccolti poco dopo, mentre per tutta la notte la molovelletta della capitaneria di porto li ha cercati, dopo che un pescatore aveva ritrovato la loro barca con i costumi a bordo.

Estorcono 28 milioni con un raggio

Estorti, con vari raggiri, 28 milioni ad un'anziana vedova, Maria Tommaschio, di 76 anni. La donna, abitante in via Duilio n. 13, incontrava all'uscita di una chiesa, in piazza dei Quiriti, due individui, entrambi dall'aspetto molto distinto. I due riuscivano a convincere la signora a prelevare tutti i suoi risparmi (consistenti in obbligazioni per 23 milioni di lire e oggetti d'oro per 5 milioni) e a farseli consegnare. Il tutto - hanno fatto credere i due sconosciuti - sarebbe stato destinato a opere di beneficenza.

Si schianta al suolo per ripulire i vetri lavate quattro volte

Una francese ieri, nel primo pomeriggio è morta dopo essere precipitata, in via Castelfidardo, dalla finestra della sua abitazione, al quarto piano. La donna non aveva lasciato alcun biglietto: invece sul davanzale, accanto alla finestra aperta, c'erano alcuni flaconi di detersivi per vetri e della sosta.

Si uccide gettandosi dal 5° piano

Un uomo di 57 anni si è ucciso, gettandosi dal quinto piano dell'abitazione della madre, che si trova in via Franco Bartoloni 40. Baldo Masserotti, che risiedeva a Latina, si trovava a Roma in visita ai congiunti. Ieri mattina, verso le 11, preso, forse, da improvvisa crisi di sconforto, ha aperto la finestra e si è gettato nel cortile morendo sul colpo.

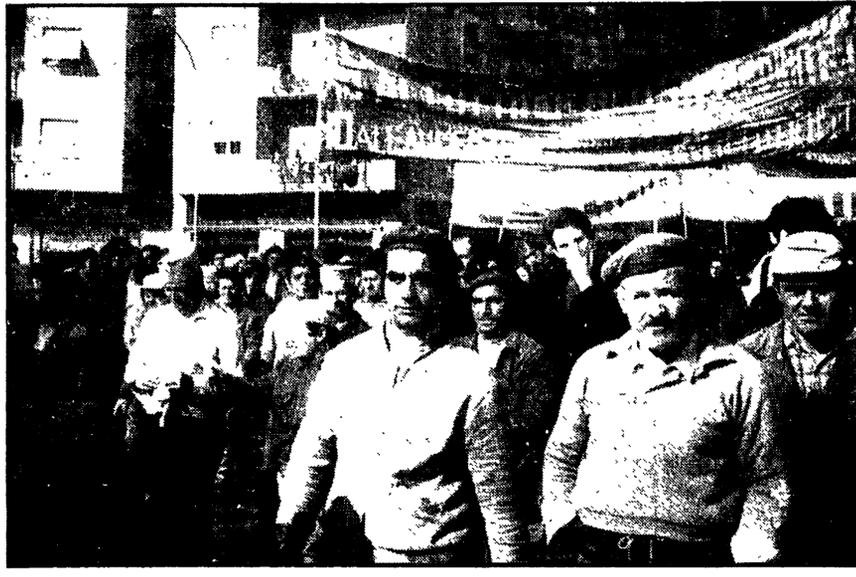
VITA DI PARTITO

COMITATO DIRETTIVO - C. M. MORENO, ore 11 (Fredduzzi).

L'attacco padronale all'occupazione

Dietro l'alibi della crisi

Governmento e padronato vogliono accentuare il ruolo della capitale come città parassitaria e colpire la classe operaia illudendosi di indebolirla in vista delle lotte contrattuali - L'immediata risposta dei lavoratori - L'uso del sindacato fascista e il ruolo delle Partecipazioni statali - Sconfiggere il governo di centro-destra obiettivo prioritario



Una manifestazione degli edili durante la «settimana di lotte» svoltasi nei giorni scorsi

Fare di Roma una città parassita, tagliata fuori da qualsiasi reale sviluppo produttivo, gonfiata sempre più nel settore dei servizi, dai ministeri al commercio, e meno che mai orientata verso uno sviluppo industriale capace di coinvolgere, con una razionale programmazione, tutta la regione laziale: questo cui si punta, con la catena di licenziamenti che stanno colpendo i lavoratori di gran parte delle fabbriche romane, con la paralisi dell'edilizia, con la ristrutturazione e il ridimensionamento dei complessi anche a capitale pubblico, quali la SNIA Viscosa di Colferro. Centinaia di operai e migliaia di edili resteranno senza lavoro

Grave soprasso a Ladispoli

Al principio un terzo dell'acqua

Manifesto di protesta sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, CGIL e UIL

Il principe Ruspoli di Ladispoli, forte degli appoggi che ha da parte delle autorità, fagocita la popolazione del paese, come se fosse ancora ai tempi del feudalesimo, o per non andare tanto lontano, ai tempi del fascio. L'ultima, scandalosa vicenda che ha suscitato la indignazione dell'intera cittadinanza, si riferisce a un incredibile abuso ai danni di tutta la comunità: il principe si appropria del 30 per cento dell'acqua - già poca in verità - destinata alla cittadina. Le traversie del rifiorimento idrico a Ladispoli sono storia antica: l'acqua è sempre stata un bene raro e prezioso e spesso, per la sua mancanza, ha rischiato di compromettere il futuro. In questo periodo, in cui si attendono difficoltà agli abitanti. Ora, il principe, in base ad una concessione fattagli non si sa in base a quale legge ha ottenuto che su una portata di 80 litri al secondo di acqua potabile destinata a tutto il paese, ben

25 litri al secondo siano a suo esclusivo appannaggio, lasciando i restanti scarsi 55 alle migliaia e migliaia di turisti e abitanti del centro balneare. L'ha ottenuto senza colpo ferire facendosi trasformare la concessione che aveva, per acqua di irrigazione a uso agricolo, in acqua potabile. L'insopportabile e scandaloso «furto» è stato denunciato in un manifesto firmato dal PCI, PSI, PSDI, CGIL e UIL, nel quale si sottolinea la gravità della decisione e gli incalcolabili danni che essa può arrecare a tutto il paese. Nello stesso tempo si denuncia il comportamento illegale di quanti proprio della legalità dovrebbero essere i futuri, che invece si fanno soltanto fedeli esecutori dei desideri di tracolanti signorotti senza scrupoli. Gli uni e gli altri evidentemente non si sa in base a quale legge ha ottenuto che su una portata di 80 litri al secondo di acqua potabile destinata a tutto il paese, ben

Raccolta di sangue per la CRI



Continua con successo la campagna per la donazione di sangue promossa dalla CRI. L'appello, lanciato in occasione del periodo delle ferie di Ferragosto, mira a far fronte nei limiti del possibile all'aumento della richiesta di sangue che normalmente si registra in questo periodo negli ospedali e nei centri di rianimazione. Il sangue si può donare solo a digiuno (sono tollerati il caffè, il the e i succhi di frutta) e ci si può rivolgere al personale medico delle automedoteche dell'AVIS e della CRI, oppure ai seguenti centri trasfusionali ospedalieri (8,30-12,30): S. Camillo, tel. 530212; S. Eugenio, tel. 596198; S. Giacomo, tel. 681291; S. Giovanni, tel. 771893; Policlinico Umberto I, tel. 4950626; S. Spirito, tel. 659725; S. Filippo Neri, tel. 335351, inoltre alla Banca del sangue via Casiro Laurentino 43b, tel. 49888 e al centro nazionale trasfusionali di sangue della CRI via Ramazzini 15, tel. 538959. Sempre nel quadro della campagna per la donazione di sangue, domani mattina in Piazza Venezia sosterrà un'automedoteca tra le ore 9 e le 12.

Un'azione operaia unita e consapevole intorno alla quale si sviluppi la solidarietà popolare, che coinvolge tutte le forze attive della città nella battaglia per un diverso sviluppo economico, allargando le sacche di sottoccupazione insediandosi nella capitale e il Lazio, e lasciare aperte quindi ai capitalisti italiani e stranieri zone dove sia facile reperire mano d'opera a basso costo, sfruttando lo spazio della disoccupazione manovrata per ottenere più soldi possibile dallo stato, per portarli magari nelle banche svizzere, o come nel caso della Voxson (di proprietà inglese), per investirli nelle fabbriche straniere. Così in queste messe d'agosto mentre la maggior parte dei lavoratori è fuori dalle fabbriche in ferie i padroni hanno lanciato l'offensiva dei licenziamenti nella speranza di trovare una ripresa autunnale, di fronte alla quale si prepara una lotta di resistenza divisa e debole. E' chiaro che questa è pura illusione. Gli operai romani hanno già dimostrato di saper lottare unitariamente e duramente per difendere il posto di lavoro: le fabbriche sono state difese con lunghissime lotte, aspre, occupazioni, scioperi generali che hanno visto la nascita di un forte movimento unitario. Una capacità di mobilitazione che ha avuto il momento di vertice proprio in questi giorni nella risposta immediata che si sta dando allo stillaggio dei licenziamenti, nella settimana di lotta degli edili che hanno aperto la loro lotta rivendicativa alla richiesta di una nuova politica per la casa saldandosi così alla esigenza dei lavoratori, delle popolazioni. Non bisogna dimenticare che, circostante da una città di baracche, Roma è anche una città dove c'è più alto numero di case sfitte, oltre 30 mila, perché non c'è gente che possa permettersi di pagarle; una città dove mancano ospedali, scuole, asili nido, case popolari; e questo, mentre 500 miliardi di stanziati per opere pubbliche restano bloccati.

Una classe operaia unita e consapevole intorno alla quale si sviluppi la solidarietà popolare, che coinvolge tutte le forze attive della città nella battaglia per un diverso sviluppo economico, allargando le sacche di sottoccupazione insediandosi nella capitale e il Lazio, e lasciare aperte quindi ai capitalisti italiani e stranieri zone dove sia facile reperire mano d'opera a basso costo, sfruttando lo spazio della disoccupazione manovrata per ottenere più soldi possibile dallo stato, per portarli magari nelle banche svizzere, o come nel caso della Voxson (di proprietà inglese), per investirli nelle fabbriche straniere. Così in queste messe d'agosto mentre la maggior parte dei lavoratori è fuori dalle fabbriche in ferie i padroni hanno lanciato l'offensiva dei licenziamenti nella speranza di trovare una ripresa autunnale, di fronte alla quale si prepara una lotta di resistenza divisa e debole. E' chiaro che questa è pura illusione. Gli operai romani hanno già dimostrato di saper lottare unitariamente e duramente per difendere il posto di lavoro: le fabbriche sono state difese con lunghissime lotte, aspre, occupazioni, scioperi generali che hanno visto la nascita di un forte movimento unitario. Una capacità di mobilitazione che ha avuto il momento di vertice proprio in questi giorni nella risposta immediata che si sta dando allo stillaggio dei licenziamenti, nella settimana di lotta degli edili che hanno aperto la loro lotta rivendicativa alla richiesta di una nuova politica per la casa saldandosi così alla esigenza dei lavoratori, delle popolazioni. Non bisogna dimenticare che, circostante da una città di baracche, Roma è anche una città dove c'è più alto numero di case sfitte, oltre 30 mila, perché non c'è gente che possa permettersi di pagarle; una città dove mancano ospedali, scuole, asili nido, case popolari; e questo, mentre 500 miliardi di stanziati per opere pubbliche restano bloccati.

Il compagno Ivo De Angelis è diventato nonno. Il compagno Ivo De Angelis, proto della GATE, la tipografia dove si stampa il nostro giornale, è diventato nonno. La figlia Loretta ha dato alla luce, infatti, una bellissima bambina che si chiamerà Claudia. Alla neonata, alla mamma, al papà, Gian Claudio Calzani e al caro e simpatico nonno Bibi gli auguri fraterni e affettuosi dei compagni della GATE e dell'Unità.

Notizie utili per chi resta in città

Barbieri e parrucchieri

In occasione delle festività di Ferragosto, gli esercizi di barbieri e parrucchieri mestieri affini, resteranno chiusi oggi, domani e martedì.

Uffici comunali

Domani il servizio dell'Anagrafe, presso la ripartizione dei servizi fotografici, via del Teatro Marcello, 50 funzionerà dalle 8,30 alle 12 soltanto per le denunce di nascita e di morte. A Ferragosto dalle 8,30 alle 11 saranno accettate le sole denunce di morte. Gli sportelli degli uffici di polizia mortuaria saranno aperti a Ferragosto dalle 8 alle 12; l'ufficio della camera mortuaria resterà aperto per accogliere eventuali arrivi di salme da fuori Comune. L'agenzia di onoranze funebri resterà chiusa; saranno effettuati i trasporti per beneficiamente i trasporti per benefici.

Musei capitolini

Resteranno chiusi domani e a Ferragosto. Riapriranno il servizio ordinario dalle 9 alle 14, mercoledì 16.

Autolinee e ferrovie Roma Nord

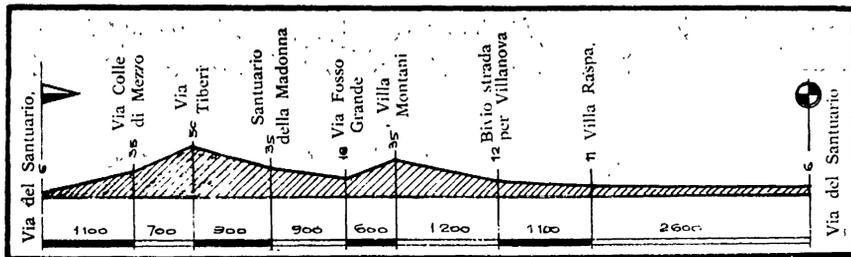
I biglietti di andata e ritorno per Roma P.le Flaminio, piazza Euclidea ed Acqua Acetosa, emessi nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr. saranno validi per il ritorno fino al giorno 19 c.m. La validità degli altri biglietti, compresi quelli del servizio urbano Roma-Prima Porta-La Giustiniana e di A.R. fino a km. 30, resta invariata.

Condotte mediche urbane

Appio Casilino - Dr. Battaglia Giuseppe; Via Orviato, 47, tel. 75.13.33; Via F. Satolli, 43, tel. 64.47.72; Appia Lavinia - Dr. Rossi Agostino; Via Dacia, 16, tel. 75.51.43; Via E. Monaci, 21, tel. 42.42.341. Campidoglio - Dr. Arci Ferrarini; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 140, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.

Trofeo Matteotti oggi a Pescara

La corsa (un circuito di km. 9,100 da ripetere 23 volte) è valida come seconda prova del campionato nazionale a squadre



In campo la maggior parte delle squadre della serie A

Oggi Roma-L'Aquila e Lazio-Sassuolo

Ambidue le partite alle ore 17 - Sia H.H. che Maestrelli proveranno le formazioni standard

Oggi scenderanno in campo quasi tutte le squadre di serie A per verificare gli effetti di questi primi giorni di preparazione ed, eventualmente, per mettere a punto, collaudare, revisionare quei delicati congegni che fanno una squadra di un complesso di uomini. Naturalmente anche le «romane» effettueranno la loro prima sgroppata ufficiale, nei rispettivi ritiri di l'Abetone (per la Lazio) e di l'Aquila (per la Roma).

Table with 2 columns: Team name and points. Includes teams like Selvino-Maniova, Pavullo-Bar, Bagno R. Calanzano, etc.

Motociclismo

Oggi a Misano duello nelle 350 fra Agostini e Pasolini

In gara ufficialmente la nuova Benelli a quattro cilindri



Il Gran Premio Perla Verde di Riccione di motociclismo, classe 350, che si disputa oggi sulla pista del nuovo autodromo Santamonica di Misano Adriatico, è confortato quest'anno da una vivissima attesa. Non solo, infatti, la gara si svolge in una delle più belle località turistiche del mondo, e il suo campo «eterno» rivale Pasolini, un duello che ha sempre costituito il piatto forte della corsa, ma presenta un elemento di sicuro interesse che è costituito dalla presenza in gara della Benelli, anzi sarebbe più giusto dire del ritorno.

La compagine aquilana scenderà in campo con la seguente formazione: Gigli, Baccante, Tarantelli, Piolli, Rossi, Vaccarelli (D'Ercole), Albani, Guercioni, Cerasani, Leonardi, Andreazzi, 12 mo Di Giandomenico. Arbitrerà il signor Fusati.

Nella serata di ieri è stato comunicato dall'allenatore giallorosso l'elenco degli atleti che prenderanno parte alla trasferta canadese: Ghinifì, Quintini, Morini, Liguori, Borini, Peccentini, Salvori, Bet, Santarini, Cappellini, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzot, Pellegrini, Ranieri, Bagnella, Cappelli. Si tratta in sostanza di tutti i giocatori che si trovano in ritiro, ad eccezione dei militari Sulfaro, Orzi e Ranieri e dell'infortunato Scaratti.

Buone nuove sempre in casa romanista, per quanto riguarda il problema dei reingaggi. Dei sei «ribelli» rimasti ieri, due hanno firmato, si tratta di Cordova e Franzot; rimangono ancora da definire i contratti di Cappelli, Salvori, Cappellini e Sulfaro ma lo stesso Anzalone ha ammesso di non essere minimamente preoccupato.

Da parte sua la Lazio, come detto, affronterà il San Francesco Sassuolo, ed agli ordini di Maestrelli si avvicineranno sul terreno di gioco quasi tutti i ragazzi. Risolti con buona pace di Lenzi e di tutti i tifosi la spinosa questione dei reingaggi, è giunta finalmente l'occasione per i nuovi acquisti di mettersi in evidenza e per i «vecchi» di dimostrare di essere ancora in grado di coprire efficacemente i rispettivi ruoli.

La formazione che dovrebbe scendere inizialmente in campo contro la compagine toscana non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Pulici, Facco, Petrelli, Martini, Polesini, Wilson, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Nanni.

Come per la Roma, anche la prestazione della squadra laziale dovrà essere osservata col beneficio della scarsa preparazione, certo, però, che se i risultati dovessero essere già soddisfacenti, per Maestrelli sarebbe tutto più semplice.

Attendiamo con curiosità, quindi, questi primi cimenti delle squadre capitoline, auspicando che (visto che finalmente le due compagini di spunteranno la Coppa Italia in girone separati), entrambe riescano a superare il primo turno della prestigiosa competizione nazionale.

Attendiamo con curiosità, quindi, questi primi cimenti delle squadre capitoline, auspicando che (visto che finalmente le due compagini di spunteranno la Coppa Italia in girone separati), entrambe riescano a superare il primo turno della prestigiosa competizione nazionale.

Attendiamo con curiosità, quindi, questi primi cimenti delle squadre capitoline, auspicando che (visto che finalmente le due compagini di spunteranno la Coppa Italia in girone separati), entrambe riescano a superare il primo turno della prestigiosa competizione nazionale.

Attendiamo con curiosità, quindi, questi primi cimenti delle squadre capitoline, auspicando che (visto che finalmente le due compagini di spunteranno la Coppa Italia in girone separati), entrambe riescano a superare il primo turno della prestigiosa competizione nazionale.

Attendiamo con curiosità, quindi, questi primi cimenti delle squadre capitoline, auspicando che (visto che finalmente le due compagini di spunteranno la Coppa Italia in girone separati), entrambe riescano a superare il primo turno della prestigiosa competizione nazionale.

Attendiamo con curiosità, quindi, questi primi cimenti delle squadre capitoline, auspicando che (visto che finalmente le due compagini di spunteranno la Coppa Italia in girone separati), entrambe riescano a superare il primo turno della prestigiosa competizione nazionale.

Attendiamo con curiosità, quindi, questi primi cimenti delle squadre capitoline, auspicando che (visto che finalmente le due compagini di spunteranno la Coppa Italia in girone separati), entrambe riescano a superare il primo turno della prestigiosa competizione nazionale.

Tutti contro Basso

Il campione del mondo chiamato a confermare la validità del suo trionfo iridato a Gap contro un agguerrito lotto di azzurri che anelano a prendersi una sia pur platonica rivincita - Ma ci sono in gara anche stranieri di vaglia quali Sercu, Ritter, Fuchs, Van Vlierberghe e i Pettersson

Nostro servizio
PESCARA, 12. L'attuale C.T. azzurro, Mario Ricci, fu il vincitore del Trofeo Matteotti, l'anno 1965. Da allora l'albo d'oro della corsa s'è arricchito di altri nomi prestigiosi: Gino Bartali, Ercolo Baldini, Pietro Baffi, Guido De Rosso, Vittorio Taccone, Dino Zandegri, il recordman mondiale dell'ora Olé Ritter, Marino Basso, Felice Gimondi ed infine, l'anno scorso, Wilmo Francioni considerato uno dei nuovi talenti del ciclismo italiano.

La corsa di quest'anno si svolgerà sul medesimo circuito dell'anno scorso alla periferia di Pescara: 9.100 metri di percorso nervoso, ma privo di difficoltà altimetriche, da ripetere 23 volte per complessivi Km. 209,300. Un percorso dunque che si addice ad un principe dello sprint, salvo non succeda come l'anno scorso che i velocisti di rango vengono tagliati fuori da una azione a sorpresa di una piccola pattuglia o magari di un solitario «finisseur».

Pur rimanendo validi tutti i motivi che derivano alla corsa dal l'essere la seconda prova del Campionato Italiano a squadre, non c'è dubbio che la presenza del campione del mondo Marino Basso accentra la maggior parte dell'interesse impegnandolo (e con lui la Salvarani) a cercare una soluzione allo sprint, per confermarsi, al cospetto di quanti riusciranno ad essere con lui all'arrivo, il numero uno dei velocisti, e perciò meritevole della prestigiosa maglia conquistata a Gap. Non va dimenticato infatti che, in corsa ci sarà anche quel Billocci così drammaticamente «bruciato» a un soffio dal traguardo mondiale che anela a prendersi una rivincita, sia pure platonica, ci saranno gli altri azzurri di Gap e non mancheranno tipi pericolosi come Sercu, Ritter, Fuchs, Van Vlierberghe, i fratelli Pettersson e Spahn costri-

lusiono l'agguerrita pattuglia degli stranieri che, essendo maglie italiane possono partecipare alla prova tricolore. Come abbiamo detto i tifosi del ciclismo italiano attendono da Basso una conferma del suo valore che legittimi senza riserve il suo diritto al titolo di campione; per Basso migliore occasione di un percorso come quello sul quale si correrà domani non poteva presentarsi.

Ma attenzione! L'elenco degli iscritti è ricco di corridori che puntano alla vittoria oltre quelli citati, corridori come Boffava, Panizza e il giovane Perletto per la Zona, come i stagioni della Dreher ancora «avvelenato» per l'esclusione dal clan azzurro che ha poi realizzato buoni guadagni a Gap (se per Basso la maglia renderà i soldoni in genere, per gli altri della squadra la divisione dei «12 milioni più 2» è già stata effettuata) come i fratelli Bergamo, Cavalcanti, Caverzasi e l'abruzzese Giuliani della Filotez, come Danelli, Polidori e Paolini (e non soltanto loro) della sede peloton della GBC. Motta e Francioni, in aggiunta agli agguerriti stranieri della Ferretti, completano il campo.

In piazza Salotto davanti al tavolo della giuria, difeso dalla folla da robuste transenne, al momento in cui dettiamo questo servizio sono già scesi alcuni dei corridori più attesi alla prova di domani. E' mancata solo la Dreher (fatta eccezione per Ritter). Peccato perché l'assenza di De Vianor, che vorrebbe togliere uno dei motivi di interesse alla corsa.

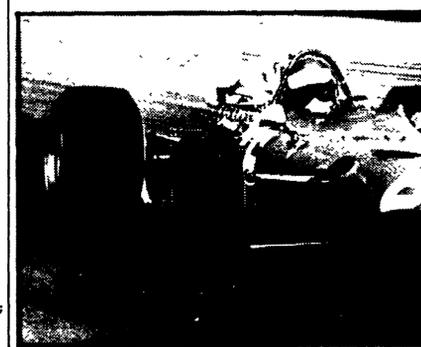


Marino Basso in una delle sue famose volate

Per contendere il titolo mondiale a Fittipaldi

Il Gr. Pr. d'Austria ultima occasione per Ickx e Stewart

La corsa si disputerà oggi sul circuito di Zeltweg - Saranno in gara anche Denis Hulme, Chris Amon, Ronnie Peterson e Jean Pierre Beltoise



Jacky Ickx cercherà di rendere la vita dura ad Emerson Fittipaldi

ZELTWEG, 12. Il Gran Premio d'Austria di «formula 1», che si disputerà domani sul circuito di Zeltweg in Stiria, offrirà l'ultima occasione al belga Jacky Ickx e allo scozzese Jackie Stewart per tentare di inserirsi nella lotta per il titolo mondiale dei conduttori.

Il brasiliano Emerson Fittipaldi, attuale «leader» della classifica, potrebbe infatti sfuggire definitivamente all'inseguimento dei due rivali se vincesse a Zeltweg la nona prova mondiale. Fittipaldi con 43 punti in classifica, dispone infatti di un vantaggio di sedici punti su Stewart, di 18 su Ickx e di 22 su Denis Hulme.

Classificato tra gli ultra-veloci, il circuito di Zeltweg — che misura chilometri 5,911 e che i concorrenti dovranno percorrere 33 volte per complessivi 200 chilometri — potrà essere di grande utilità per i due piloti. Lo svizzero Jo Siffert vinse lo scorso anno alla

Mentre Mennea si è confermato un campionissimo

A Viareggio Arese è tornato grande

Anche la Pigni verso il suo migliore «standard» mentre Vecchiato e la staffetta maschile 4x100 hanno posto la loro candidatura alla finale

Viareggio porta fortuna all'atletica italiana. Sarà la pista scorciosissima, sarà l'aria, sarà il caldo incantamento della folla (l'altra sera lo stadio dei Pini era stracolmo di folla, che faceva un tifo infernale) o il fatto che, da anni, nella capitale versiliese, l'albo d'oro della nostra atletica si arricchisce ogni volta del racconto di nuove imprese.



Il vittorioso arrivo di Mennea, che ha battuto allo sprint l'americano Tinker

Stavolta, poi, l'atletica per il «meeting» (al quale hanno preso parte un gran numero di atleti Usa, africani e australiani fra i quali almeno una dozzina di candidati alla medaglia d'oro specie per quanto riguarda le gare dei 100, 200 e 400 metri) è assai vivace per vedere sino a che punto era arrivata la «crisi» della nostra atletica, che, proprio alla vigilia delle Olimpiadi sembrava aver perso ogni speranza.

Ma, ancora una volta, il risultato più probante è venuto da Pietro Mennea, che ha vinto i cento in 10"2 (al cronometro elettrico 10"1). A Viareggio erano presenti quasi tutti i migliori sprinters americani ma le varie serie di gare sui 100 e 200 hanno fatto sì che ci sia stato un mischiamento generale di carte con l'evidente intenzione di evitare (anche da parte nostra) certi confronti. Fatto sta che Mennea è capitato con Tinker, Quarrie e Reid (rispettivamente americano, giamaicano e di Trinidad) e ha dato la paga a tutti grazie alla sua favolosa accelerazione finale. Ma anche nelle altre serie — se si eccettua Crawford, vincitore della terza in 10"2 — non ci è stato di vedere uomini in grado di battere l'italiano, compreso Robinson.

Enorme impressione ci ha fatto, invece, Black, l'americano che ha vinto la sua serie dei 200 in 20"5, letteralmente possedendo. E poiché, come è noto, Mennea a Monaco disputerà i 200 (oltre alla frazione dello sprint) a soli tre decimi dalla formazione americana che comprendeva Black, Taylor, Tinker, Hart, cioè almeno tre dei quattro uomini che corrono a Monaco, i nostri erano Guerni, Preatoni, Benedetti e Mennea.

Da segnalare, infine, la bellezza della Genova, sui (54"1) anche se tale tempo, miglior prestazione stagionale, non le ha consentito di andare al di là del quarto posto, e i notevoli risultati ottenuti dai giovani Fraquelli nel salto con l'asta (m. 5.10), e Pappalardo (giavellotto a m. 76.68), che ha fatto meglio di Crumeyrolle. Se si considera che l'ispirazione è sulla via della guarigione (ma a Monaco ci servirà per la staffetta in quanto per la gara dei 400 non potrà avere speranza alcuna visti i tipi che ci sono in giro), si può concludere che Viareggio è stata davvero una mezza maratona per l'atletica italiana, la quale si presenterà a Monaco per figurare degnamente con unità e senza pretese, e con l'unico obiettivo di portare il maggior numero possibile di azzurri ad accedere alle finali.

c. g.
La Stabilità alle Olimpiadi
La nuotatrice Federica Stabellini della Can Aniene, rimesasi dall'indisposizione dalla quale era stata colpita, raggiungerà Merano il 16 corrente, sede di allenamento delle atlete designate ai Giochi olimpici, a disposizione dell'allenatore federale cav. Umberto Usmani. Nuotatori e nuotatrici lasceranno Merano per Monaco il 24 corrente.

Eugenio Bomboni

LA CLASSIFICA Dopo la disputa della prima prova (Giro della provincia di Reggio Calabria) la classifica del campionato italiano a squadre di ciclismo è la seguente:
1) Filotex (p. 32); 2) Ferretti (p. 25); 3) Scic (p. 23); 4) Salvorani (p. 17); 5) GBC Sony (p. 10); 6) Dreher (p. 9).

L'ALBO D'ORO Ed ecco l'albo d'oro del campionato italiano a squadre:
1959: Carpano; 1960: Ignis; 1961: Ignis; 1962: Ghigi; 1963: Legnani; 1964: Ignis; 1965: Ignis; 1966: Salvorani; 1967: Molteni; 1968: Filotex; 1969: Molteni; 1970: Filotex; 1971: Ferretti.

REGOLAMENTO Il campionato italiano di ciclismo si disputa in tre prove: quest'anno Giro della provincia di Reggio Calabria (26/3), Trofeo Matteotti (30/8) e Coppa Fiaschi (15/19). La squadra consegue in ogni prova il punteggio guadagnato dai suoi primi tre corridori. In ogni prova del primo, attuale «leader» della classifica, potrebbe infatti sfuggire definitivamente all'inseguimento dei due rivali se vincesse a Zeltweg la nona prova mondiale.

Le ragioni della sconfitta azzurra nella «De Galea»

TROPPO SOLO BARAZZUTTI

Matteoli, Borea e Gasparini che lo hanno affiancato non avevano alcuna possibilità di spuntarla sugli avversari - La squadra inglese la più forte

De Galea archiviata con tristezza, naturalmente per gli azzurri, dato che gli inglesi, trionfatori incontrastati, hanno di che gioire anche alla luce della giovinezza della squadra che si garantisce vittorie per almeno altri tre anni.

L'Italia, si è classificata al quarto posto. Vediamo un po' questi azzurri che sono andati a Vichy per rinverdire i successi del '50 (prima edizione) del '52, del '54 e del '55 ed invece hanno dovuto ingoiare due sconfitte con Spagna (1-4) e Cecoslovacchia (2-3). La disfatta italiana si chiama Barazzutti ma intendiamo dire le orme di Santana, Orantes, Gimeno, Gisbert. In effetti Herrera, Moreno e Higuera propongono un gioco valido sostenuto da un'ottima preparazione atletica. Hanno perduto nettamente con i ragazzi britannici ma sono sempre arrivati al limite del 5 set, e ciò è una grossa nota di merito. La «Davis» del futuro è abbondantemente assicurata alla Spagna, cosa che, purtroppo, non

si può dire per i nostri colori. La Cecoslovacchia, terza classificata, soffre dei nostri medesimi difetti, ha cioè, un formidabile numero uno in Jankowski e dei deboli numeri due. Anche se Savdra è in possesso d'un gioco splendido che, però, non riesce a realizzare sporadicamente. Di Jankowski sentiremo presto parlare, esattamente come, a suo tempo, si cominciò a sentire il nome di Jan Kodex.

La Gran Bretagna, vincitrice del torneo, ha messo in mostra la squadra più forte e più interessante; ha espresso talenti di sicuro avvenire. Buster Mottram su tutti. Il figlio del grande Tony gioca un tennis completo che senz'altro affinerà a livelli altissimi.

sport flash

● **LUCIANO MUGLIARISI**, campione italiano dei weller del nord Italia, ha chiuso in parità, dopo dieci riprese, il match con il sfidante Giuliano Nervino.

● **ENZO PIZZONI**, che ha sfidato il campione in carica dei pesti medi, Bina, ha battuto ieri sera i punti a Matelica il campione nazionale della Jugoslavia, Weiner.

● **ARTURO MERZARIO** è stato incaricato di provare la nuova Ferrari 312/B 2 di formula 1 sulla pista di Fiorano il 15 agosto.

● **IL SUDAFRICANO** Frew Macmillan ha sorprendentemente battuto il favorito cecoslovacco Jan Kodex nell'incontro per il quarti di finale del singolare maschile nel torneo di tennis di Indianapolis col punteggio di 5-2, 6-1.

● **L'ATTIVITA'** del nuovo autodromo Santamonica di Misano Adriatico sta diventando

Cinque italiani

al Tour di Brasov

La commissione tecnica dell'IUISP di Roma nei giorni scorsi ha selezionato gli atleti che prenderanno parte al Tour di Brasov che si svolge dal 16 al 19 agosto per complessivi 348 chilometri. La squadra partirà oggi dall'aeroporto Leonardo da Vinci alle ore 12.50. La squadra è composta dai seguenti corridori: Armando Bramucci, Renato Cangini e Vittore Fagnoli della Canepinese Marini e l'azzurro «stayer» Luciano Frezza della Russo.

La squadra è accompagnata da Pietro Benedetti, Angelo Bini e Arnaldo Carnevali. Indubbiamente questa formazione ha le possibilità di una buona prestazione tanto che fra i favoriti della corsa dobbiamo mettere l'azzurro Frezza e Fagnoli (quest'ultimo nella scorsa stagione proprio al Tour di Brasov si mise in luce classificandosi settimo nella classifica generale e secondo nel Gran Premio della Montagna).

La sovietica

Bragina batte il primato di Paola Pigni

La sovietica Ludmila Bragina ha migliorato il primato mondiale dei 300 metri femminili in 53" nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Mosca. Il limite precedente apparteneva all'italiana Paola Pigni con 50"2, stabilito l'11 maggio scorso a Formia.

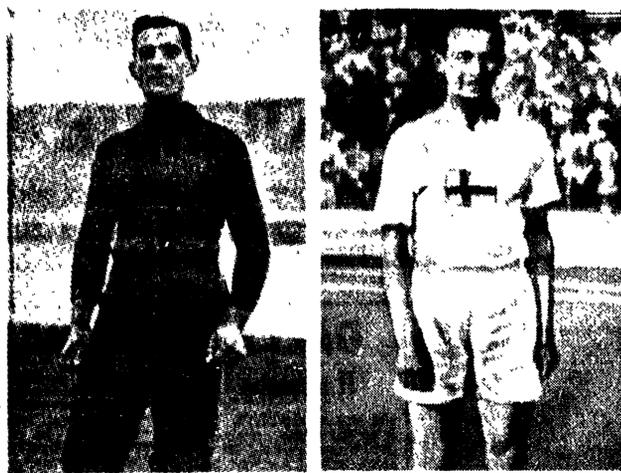
Un pugile malese

muore dopo il k.o.

KUCHING, 12. Un pugile è morto oggi in un ospedale di Kuching dopo essere stato messo K.O. ieri notte in un incontro dei campionati nazionali difendenti della Malaysia. Il pugile, il ventiseienne poco leggero Bujang Mohamad Nor, della squadra di polizia, è morto per emorragia cerebrale.

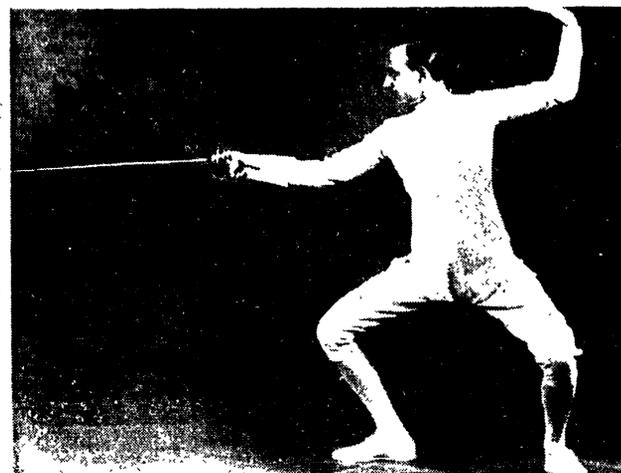
● **REMO MUSUMECI**

OLIMPIADI: un'affascinante storia lunga settantasei anni



Braglia il «superman»: il re d'Italia lo premiò con un posto di facchino

Il trionfo del grande ginnasta modenese all'edizione di Stoccolma 1912, l'edizione che impose i Giochi all'attenzione mondiale - Lo sbalorditivo Nedo Nadi, asso insuperato di fioretto - Tragica maratona: un colpo di sole fulminò un concorrente e un altro impazzì



Nelle foto in alto: due dei maggiori protagonisti delle Olimpiadi di Stoccolma: a sinistra il grande ginnasta Alberto Braglia, a destra Hannes Kolehmainen, il celebre fondista finlandese. Nella foto qui sopra: lo stile impareggiabile di Nedo Nadi.

5
La quinta Olimpiade (1912) fu assegnata alla Svezia, che scelse Stoccolma quale sede dei Giochi. E, si può dire, vera Olimpiade moderna. Dopo il pionierismo delle prime edizioni e il «salto» del Giochi di Londra, fu in Svezia che De Coubertin vide realizzarsi appieno il suo antico sogno.

Non bastava l'«ottimo»
Il trionfo di Braglia fu tale che i giudici, stupiti della perfezione degli esercizi dell'italiano, ammirati della sua bravura, ritennero che il punteggio massimo di «ottimo» non premiato sufficientemente l'atleta italiano sicché gli assegnarono votazioni quali «superbo» e «perfettissimo».

«Sentiero lucente»
«Jim» Thorpe era un pellerossa: il suo vero nome era Wa-Tho-Chuk («Sentiero lucente») e la madre era di stirpe regale (il padre era di pelle bianca).

Le «performances» individuali furono notevolissime. Ricordiamone alcune. Salto in lungo: Guterson, 7,60; salto in alto: Richards, 1,93; m. 800: Meredith, 15'19"; m. 5.000: Kolehmainen in 14'36".

Atletica pesante

Si riducono a Silvino i «magnifici 7»

E' proprio un'avventura verso Pignolo la spedizione a Monaco della FIAP - Nizzola: «Nessuna speranza di medaglie»



«Sentiero lucente»

«Jim» Thorpe era un pellerossa: il suo vero nome era Wa-Tho-Chuk («Sentiero lucente») e la madre era di stirpe regale (il padre era di pelle bianca).

Il belga Roding, aspirante a una medaglia del super-massimi di sollevamento pesi, e l'azzurro Anselmo Silvino, che rappresenta la speranza azzurra d'una medaglia di bronzo.

Canottaggio: uno sport davvero completo, nato dai... tronchi d'albero cavi
Iniziarono i battellieri inglesi e oggi è la RDT a dettare legge

I canotti dei Giochi panatenei ed istmici - La «Gran Regatta» di Venezia - Le barche dei Tamigi e la «Magna Charta» - Uno storico trionfo belga e quattro vittorie azzurre

Diecisette milioni di abitanti distribuiti in 108.174 chilometri quadrati, cioè meno d'un terzo (stiamo parlando) e il lettore l'ha certamente capito (della RDT), sia per popolazione che per estensione territoriale, rispetto alla Repubblica federale. Eppure il Paese tedesco è l'incrostato dominatore d'una delle più complete discipline sportive: il canottaggio. I vogatori della Repubblica democratica hanno raccolto un'eredità che è passata dagli svizzeri agli italiani agli americani ai sovietici. E per dare un'idea di quanto sia rilevante il loro predominio citiamo alcuni dati: ai recenti «mondiali» juniores di Milano hanno vinto 3 dei 7 titoli in palio; ai Giochi del Messico 2; ai «mondiali» di Saint Catharines, Canada (3ª edizione, 6 settembre '70) 3; ai «mondiali» juniores di Bled, Jugoslavia (1 agosto '71) 6 contro 2 dei sovietici; agli ultimi «europei» del Bagdad, Danimarca (15ª edizione, 25 agosto '71) 4 più 3 medaglie d'argento.

I tipi di barche olimpiche

Ecco i tipi di barche olimpiche:
A) di coppia, con l'uso di due remi.
B) di punta, con l'uso di un solo remo.

Thomas Doggett organizzò, infatti, una regata inftolosa agli Hannover e aperta ai battellieri con 1 anno di apprendistato con data fissata ai primi giorni di agosto. Ebbero quella prova, con leggere modifiche, si disputa ancor oggi. Era nato il canottaggio. E gli «inventori», naturalmente, lo dominarono a lungo e con tale supremazia che allorché nel 1906 un equipaggio misto di Gand andò a vincere a Henley il celeberrimo «Grand Challenge» battendo in finale Cambridge in Belgio si fece festa come per la vittoria d'un campionato mondiale di calcio. Pensate, dal 1839, data di nascita delle regate di Henley, nessun equipaggio straniero vi aveva mai vinto!

La Gran Bretagna fece anche incetta di medaglie nelle prime edizioni dei Giochi. Campioni come il singolista Blackstaffe, come Fenig e Thomson del «due senza» come Cudmore, Gillan, McKinnon, Eley, Machab, Morison, Sanders, Bevan, Beresford nel «4 senza» di Amersa, Asterdam, Parigi, sono gran parte della storia anteguerra del canottaggio. E le loro sfide con gli americani Kelly, Costello, Lyers, Gilmore hanno riempito la vicenda olimpica di episodi che ci vorrebbe un libro intero per narrarli.

I PROTAGONISTI
Roland Matthes il «motosafo»

E' indubbiamente il più forte dorsista di tutti i tempi. Roland Matthes, nato a Erlurt il 17 novembre 1930 (188 cm per 64 kg.), ha dato una dimensione cosmica al dorso. Quella che fu la specialità di



Thiele, Monckton, Bennet, Stock, McGeech, Kueppers, Mann, Russell, Hitchcock dovrebbe addirittura cambiare nome: dovrebbe chiamarsi Matthes-style.

Il tedesco «vero motosafo» ha un modo di nuotare unico e straordinario. Il modesto peso (in rapporto alla altezza) gli consente un galleggiamento perfetto, come di un sughero che si staccasse dalla spina dorsale e si sollevasse. Egli e Shane Gould sono le punte dolorose nel fianco della quasi oppressiva superiorità americana nel nuoto mondiale.

IL MEDAGLIERE

Table with 4 columns: Nazioni, Oro, Argento, Bronzo Totale. Lists countries like Stati Uniti, Germania, Francia, Svizzera, Unione Sovietica, Canada, Danimarca, Austria, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Norvegia, Nuova Zelanda, Argentina, Finlandia, Svezia, Ungheria, R.F.T., Jugoslavia.

MEDAGLIERE DEL SOLLEVAMENTO PESI

Table with 4 columns: Orto, Arg, Br, Tot. Lists countries like URSS, Stati Uniti, Francia, Egitto, Germania, Italia, Polonia, Austria, Gran Bretagna, Giappone, Estonia, Iran, Belgio, Grecia, Cecoslovacchia, Ungheria, Svizzera, Danimarca, Corea, Trinidad, Olanda, Svezia, Argentina, Finlandia, Canada, Lussemburgo, Singapore, Australia, Irak.

Curiosità a cinque cerchi

- TRIPLETTA DEL VEGETARIANO. Hannes Kolehmainen, il grande fondista finlandese vegetariano per necessità, vinse a Stoccolma 1912 tre titoli nell'atletica: 5.000 e 10.000 metri (14'36" e 31'20" e) e corsa campestre.
• UN DELFINO IN FEDAZIONE. Roma la gara più entusiasmante della scherma fu quella della spada individuale. Conduca a lungo l'Inglese Jay, ma l'azzurro Delfino con una rimonta strepitosa riuscì a togliere al grande avversario una medaglia che pareva sicura.
• VINCITORE VINTO. A Melbourne 1956 lo scozzese Jack Wardrop, primatista mondiale del 200 m. (2'03"4) e uno dei favoriti sul 100, vinse la sua batteria, ma siccome nel nostro valgono i tempi e non i piazzamenti, fu eliminato.

«sette» pallanuotistico del Rocco ma con tutta la buona volontà è difficile poter credere che questi pur bravi ragazzi possano avvicinarsi ad una delle medaglie in palio.

«sette» pallanuotistico del Rocco ma con tutta la buona volontà è difficile poter credere che questi pur bravi ragazzi possano avvicinarsi ad una delle medaglie in palio. E persino il segretario della FIAP Alfonso Castelli scrive in un suo articolo per i «eterani sportivi» che, per la lotta, «se la sorte non ci sarà avversa possiamo sperare in qualche onorevole piazzamento».

Insomma, come ha rilevato l'ex allenatore degli azzurri Gerolamo Quaglia, c'è qualcosa che non funziona. Ma veniamo ai nomi delle nostre speranze: lotta grecoromana: Calafiore (Kg. 48), Bognamani (Kg. 52), Scuderi (Kg. 62), Ranzi (Kg. 68); lotta libera: Grassi (Kg. 52), Marcheggiani (Kg. 60), Tamussini (Kg. 100); sollevamento pesi: Tosto (giallo), Tanti (piuma), Laudani (medi), Silvino (medi), Turcato (medio-massimi), Vezzani (massimi); judo: Di Palma, Kg. 52.

Quali sono gli avversari più temibili, gli ossi più duri per il nostro campione? La bestia nera di Calafiore, un veterano azzurro della materassina con i suoi 34 anni, è il tomenese Berceano che sempre avuto la meglio sul nostro campione in tutte le competizioni europee e mondiali e lo ha quindi preceduto nelle varie classifiche. Ma nell'area dei mini mosca anche gli americani e alcuni rappresentanti del Medio Oriente sono temibili. Per Bognamani c'è il solito Mihalic, campione d'Europa, ma il migliore della categoria, anche se non sono da trascurare i russi ed i giapponesi. È il bulgaro campione del mondo Kirev.

Dove invece possiamo davvero nutrire qualche timida speranza di raggiungere la «quota medaglia» è nel sollevamento pesi: qui si punta tutto su Anselmo Silvino (pesi medi), che nei recenti campionati europei è riuscito a conquistare la medaglia di bronzo. Gli altri nostri rappresentanti, in questo torneo, non hanno affatto sfigurato, ma non hanno ottenuto di più del sesto posto (Tanti e Turcato), mentre Vezzani si è piazzato settimo e Tosto ottavo.

In questo sport la parte dei giganti li ricreeranno, come al solito, russi e americani, con qualche inserimento, nelle categorie più leggere, di qualche polacco.

Nel judo l'Italia si presenta con un solo atleta, Luciano Di Palma, che fu al centro delle note polemiche relative alle squalifiche del Visnina e di Bruno Veronesi. Ovviamente si tratta ancora di un esperimento, ma il judo è una disciplina che nel nostro Paese sta facendo numerosi proseliti anche fra i giovanissimi, oltre che, addirittura, fra le donne, per cui può contare su una vasta base su cui lavorare e, oltretutto, anche sul piano agonistico ha una buona quotazione per i buoni successi ottenuti su tutti i «tatami» d'Europa. Ma Tempesta è difficilmente eguagliabile.

Stefano Porcù

SETTIMANA NEL MONDO

Il caso Jane Fonda

L'inchiesta aperta dal Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti contro Jane Fonda in relazione con le dichiarazioni fatte dalla giovane attrice alla radio di Hanoi, durante la sua recente visita nella RDV, rappresenta uno sviluppo grave e clamoroso della strategia vietnamita di Nixon, a poche settimane dalle elezioni presidenziali.

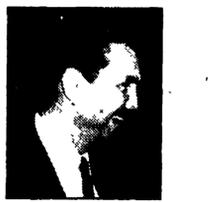
Jane Fonda, ha precisato un portavoce governativo, rischia dieci anni di carcere e un'amenda fino a diecimila dollari, ai termini di una legge del 1940, che condanna gli attentati «alla lealtà, al morale e alla disciplina delle forze armate in tempo di guerra».

JANE FONDA - «La storia dirà chi sono i patrioti»

zioni della nuova iniziativa persecutoria. Ma, al tempo stesso, l'attacco lanciato contro Jane Fonda mette in una luce assai cruda gli elementi di contraddizione e di crisi della politica Nixoniana nel Vietnam. Primo, perché è difficile accusare qualcuno di attentare «alla lealtà, al morale e alla disciplina delle forze armate americane in tempo di guerra» quando il Vietnam non sono in guerra con il Vietnam e quando l'intervento americano in quel paese è frutto di una iniziativa presidenziale presa al di fuori del Congresso.

Militare, coraggiosa e conseguente del movimento che da anni si batte contro la «sporca guerra», Jane Fonda ha trovato da radio Hanoi parole appassionate per denunciare i massacri di popolazioni inermi compiuti dall'aviazione americana nella RDV.

Ennio Polito



RAMSEY CLARK - «Nixon inganna l'America»

In diverso linguaggio, la stessa testimonianza è lo stesso giudizio politico. Ora, l'esimio ministro della giustizia di Johnson, Ramsey Clark, a smentire Nixon sulle dighe da microfoni della radio vietnamita, ad accusarlo di «ingannare il popolo americano» e ad affermare la necessità di porre fine «immediatamente e per sempre» alle criminali incursioni sul nord.

Ennio Polito

Secondo la delegazione della commissione d'inchiesta sui crimini americani «Sono intenzionali i bombardamenti USA contro le dighe nordvietnamite»

Conferenza stampa ad Hanoi dei membri della delegazione dopo due settimane di permanenza nella RDV - L'ex ministro degli esteri irlandese afferma che «le incursioni contro obiettivi civili sono del tutto ingiustificabili» - Si sviluppa nel Sud Vietnam la offensiva delle forze popolari - Nuovi bombardamenti sul Vietnam del Nord

Dal nostro inviato

HANOI, 12. «I bombardamenti intenzionali contro le dighe sono intenzionali, essi hanno provocato delle gravi distruzioni, sono stati effettuati in zone popolate e importanti anche con lo scopo di impedire una efficace riparazione dei settori colpiti»: questa la prima affermazione di giunta della delegazione della commissione internazionale di inchiesta sui crimini americani nel Vietnam che, a Hanoi, il 12 agosto, ha tenuto una conferenza stampa durata due settimane. La delegazione era guidata da Hans Goran Franck, un avvocato svedese e segretario generale della commissione, ed era composta da Sean Mac Bride avvocato ed ex ministro degli esteri irlandese.

Renzo Foa

SAIGON, 12.

Tra le 12 di ieri e le 12 di oggi i bombardieri americani hanno effettuato su entrambe le parti del Vietnam bombardamenti a tappeto più intensi da quando, otto anni fa, entrarono in azione sull'Indocina. In totale i B-52 ne scissero 173 formazioni di un minimo di tre apparecchi, hanno effettuato 43 incursioni. Di queste, 13 sono state compiute sul Vietnam del Nord, sui cui territori hanno sganciato 1200 tonnellate di bombe. Dei 30 bombardamenti effettuati sul Sud, con un totale di 330 tonnellate di bombe sganciate, 21 sono stati effettuati sul fronte Nord, cioè sulle province di Quang Tri e di Thua Thien (Hue). Per la prima volta dopo parecchie settimane gli aerei sono tornati a bombardare direttamente lo stesso abitato di Quang Tri, che ultimamente veniva colpito «solo» dagli aerei tattici e dalle artiglierie della Settima flotta.

Renzo Foa



UGANDA: FORZATO ESODO DI ASIATICI

Code di asiatici ai centri di vaccinazione di Kampala, dopo la decisione del Presidente Amin di espellere dall'Uganda circa 80 mila asiatici con passaporto britannico

DALLA 1ª PAGINA

Il governo vita sarà attorno all'1%. Ma è al suo effetto cumulativo che bisogna guardare, sia rispetto agli altri rincarci già verificatisi o in corso - dell'18% per gli alimentari e del 50% per altri beni e servizi - sia in relazione al proposto aumento del gas ed a quello, giacente al ministero dell'Industria, per il prezzo del cemento. Si tratta di costi che entrano, a loro volta, nei prezzi di altre merci e servizi: il negoziante o l'artigiano che si vede raddoppiare la bolletta del telefono trasferirà poi nei prezzi questo rincarco. Così è anche per il gas ed il cemento. La spinta data al costo della vita (poco importa se «a bocconi», per ridurre le reazioni dell'opinione pubblica), svaluta in anticipo i miglioramenti conquistati con mesi di dure lotte dai pensionati e dai lavoratori col rinnovo dei contratti. L'inflazione, chiamata in causa ipocritamente dal governo per coprire con una scusa il rifiuto ai pensionati, è alimentata così direttamente dal grande padronato e dal governo come arma per sbandinare lo sviluppo dell'economia agli interessi dei ceti privilegiati.

La unificazione delle tariffe telefoniche poteva essere fatta senza aumentare la tariffa. A parte certi aspetti delle decisioni prese ieri, direi che a buttare fumo negli occhi (come le agevolazioni di allacciamento in zone rurali o la riduzione del 10% sulle tariffe per il servizio di «prelievo») sono dunque i rincarci in primo luogo a precludere il mercato che assai poco hanno a che fare con la felicità degli sportivi italiani.

TV a colori ministro è arrivato a dichiararsi «lieto che il paese sia giunto in tempo utile per autorizzare le trasmissioni a colori (TVC) e di non aver mai consentito agli sportivi di Monaco anche in ripresa diretta». Si sapeva da tempo, in realtà, che gli italiani non avrebbero potuto derubare le Olimpiadi come irrinunciabile occasione di lancio pubblicitario per il nuovo elettrodomestico: la televisione a colori (TVC) è in vendita da tempo e il prezzo è enorme. Il colore, infatti, potrà essere ricevuto soltanto in alcune zone d'Italia che tuttavia non comprendono i grandi centri, fra cui i principali redditi e popolazione. Le trasmissioni, infatti, si svolgono soltanto su quella struttura televisiva che ha già da molti anni per esigenze di sperimentazione interna e per le esigenze di sperimentazione industriale. Fra le 8,30 e le 10,30 del mattino, nonché fra le 14,30 e le 15,30 la Rai emetterà già «segnali» a colori sperimentali. Per ottenere una sperimentazione probante, tuttavia, sarà necessario ri-confermare e ricevere i «segnali» a grandi distanze. Gli «sperimentali» in partenza da via Teulada percorreranno dunque la distanza necessaria per raggiungere i telespettatori e per ritornare quindi agli studi della Rai. E' su questo tracciato che verrà inserita la sperimentazione a colori dei giochi di Monaco.

Tuttavia, a questo punto, la «sperimentazione» è chiaramente un pretesto che maschera una grave scelta politica: con la TV a colori il governo si aggira sulle quattrocento mila lire) soltanto per ricevere assurdi «segnali» colorati. Adesso la faccenda politica potrà fingere di essere un problema di costi. Il governo sanno benissimo che le spese avendo ampliato gli orari di trasmissione e puntando perfino sulla «diretta» si stanno per aprire la corsa all'acquisto del TVC: e non v'è dubbio che una volta preso l'avvio sarà assai difficile svernare i tempi lunghi per l'introduzione di un servizio di televisione a colori. Insomma: il governo vuol mettere se stesso di fronte al fatto compiuto e potrà fingere di essere «costretto» dai fatti a dare il via alla TVC dopo le Olimpiadi.

Per capire il significato di questa operazione, basterà dire che le stesse industrie calcolano che in Italia si potrebbero vendere in un anno oltre 800.000 televisori a colori il che, ad una media prudenziale di lire 1.500.000 per apparecchio, comporterebbe una spesa complessiva - e per un consumo di lusso! - di oltre 300 miliardi. E' una cifra che indica un'altissima redditività dell'operazione (che alcuni calcolano in 4 mila miliardi). E' pronto il paese a sopportare una simile spesa? Il singolo ministro non è certo legittimato a deciderlo; e nemmeno l'intero consiglio. E' il Parlamento, e non altri, che può assumersi il peso di questa decisione.

Dure critiche lità di far valere le ragioni dei contadini.

«E' però possibile» conclude l'articolo «con l'ottimo della mobilitazione di tutta la categoria, nella necessaria intesa con le grandi masse popolari della città e della campagna, combattere questo uso di prevaricazione e di procazione ed imporre il riconoscimento definitivo dell'au-

mentale e della parificazione dei minimi pensionati a uno con l'abbassamento della età pensionabile, secondo quanto era stato già deciso dal Senato della Repubblica».

L'UDI ha denunciato con forza il grave atteggiamento d'irresponsabilità assunto dal governo e dalla maggioranza parlamentare: «le masse femminili - rileva un comunicato - seppure non vedevano scolorita né decretato tutte le loro rivendicazioni, tuttavia salutato con grande soddisfazione l'adeguamento dei minimi di pensione e lo abbassamento dell'età pensionabile per un numero consistente di donne introdotto da una emendazione di legge votata in un primo tempo dal Senato.

«Per le donne italiane - afferma ancora l'UDI - la battaglia non si conclude con il voto del Parlamento. Le pensionate non vanno in vacanza.

TV a colori ministro è arrivato a dichiararsi «lieto che il paese sia giunto in tempo utile per autorizzare le trasmissioni a colori (TVC) e di non aver mai consentito agli sportivi di Monaco anche in ripresa diretta». Si sapeva da tempo, in realtà, che gli italiani non avrebbero potuto derubare le Olimpiadi come irrinunciabile occasione di lancio pubblicitario per il nuovo elettrodomestico: la televisione a colori (TVC) è in vendita da tempo e il prezzo è enorme. Il colore, infatti, potrà essere ricevuto soltanto in alcune zone d'Italia che tuttavia non comprendono i grandi centri, fra cui i principali redditi e popolazione. Le trasmissioni, infatti, si svolgono soltanto su quella struttura televisiva che ha già da molti anni per esigenze di sperimentazione interna e per le esigenze di sperimentazione industriale. Fra le 8,30 e le 10,30 del mattino, nonché fra le 14,30 e le 15,30 la Rai emetterà già «segnali» a colori sperimentali. Per ottenere una sperimentazione probante, tuttavia, sarà necessario ri-confermare e ricevere i «segnali» a grandi distanze. Gli «sperimentali» in partenza da via Teulada percorreranno dunque la distanza necessaria per raggiungere i telespettatori e per ritornare quindi agli studi della Rai. E' su questo tracciato che verrà inserita la sperimentazione a colori dei giochi di Monaco.

Tuttavia, a questo punto, la «sperimentazione» è chiaramente un pretesto che maschera una grave scelta politica: con la TV a colori il governo si aggira sulle quattrocento mila lire) soltanto per ricevere assurdi «segnali» colorati. Adesso la faccenda politica potrà fingere di essere un problema di costi. Il governo sanno benissimo che le spese avendo ampliato gli orari di trasmissione e puntando perfino sulla «diretta» si stanno per aprire la corsa all'acquisto del TVC: e non v'è dubbio che una volta preso l'avvio sarà assai difficile svernare i tempi lunghi per l'introduzione di un servizio di televisione a colori. Insomma: il governo vuol mettere se stesso di fronte al fatto compiuto e potrà fingere di essere «costretto» dai fatti a dare il via alla TVC dopo le Olimpiadi.

Per capire il significato di questa operazione, basterà dire che le stesse industrie calcolano che in Italia si potrebbero vendere in un anno oltre 800.000 televisori a colori il che, ad una media prudenziale di lire 1.500.000 per apparecchio, comporterebbe una spesa complessiva - e per un consumo di lusso! - di oltre 300 miliardi. E' una cifra che indica un'altissima redditività dell'operazione (che alcuni calcolano in 4 mila miliardi). E' pronto il paese a sopportare una simile spesa? Il singolo ministro non è certo legittimato a deciderlo; e nemmeno l'intero consiglio. E' il Parlamento, e non altri, che può assumersi il peso di questa decisione.

Dure critiche lità di far valere le ragioni dei contadini.

«E' però possibile» conclude l'articolo «con l'ottimo della mobilitazione di tutta la categoria, nella necessaria intesa con le grandi masse popolari della città e della campagna, combattere questo uso di prevaricazione e di procazione ed imporre il riconoscimento definitivo dell'au-

Arrestato a New York in circostanze ancora oscure

Voлева pagare un killer perché uccidesse Nixon

L'uomo ha versato mille dollari a un agente di polizia che gli si era presentato come sicario - La polizia lo ha definito un «elemento di estrema destra»

WASHINGTON, 12. Andrew Topping, 27 anni, operatore finanziario (ma con mansioni poco chiare) è stato arrestato dal servizio segreto americano e rinvolto a giudizio sotto l'accusa di aver progettato di uccidere il presidente Nixon. La vicenda è ancora molto più a dir poco oscura e sconcertante, a meno che il Topping non sia uno squilibrato: lo stesso magistrato inquirente avrebbe detto di disporre nei suoi confronti una perizia psichiatrica.

Andrew Topping ebbe già a che fare con la polizia nel luglio scorso, quando, in circostanze definite misteriose, gli morì la moglie appena tornata dall'ospedale dove aveva dato alla luce una bambina. L'inchiesta concluse che la moglie di Topping si era uccisa con un colpo di rivoltella. Oltre alla rivoltella servita al suicidio, nell'appartamento di Topping furono trovate alcune armi e Topping venne denunciato ma lasciato in libertà provvisoria. In quella occasione la polizia ebbe a definire il presunto killer un «elemento di estrema destra».

Pochi giorni dopo essere stato rilasciato in libertà provvisoria, Topping chiese un'udienza al presidente Nixon e il servizio segreto mise in moto le rituali indagini sul suo nome. Un amico, il cui nome non è stato reso noto, rivelò che Topping gli aveva chiesto di fargli conoscere un killer professionista, che egli avrebbe pagato per uccidere il presidente Nixon.

Il servizio segreto incaricò allora un agente, Stewart Henry, perché si mettesse in contatto con Topping. Dopo due incontri, Topping venne arrestato mentre al Central Park di New York cercava di assumere un killer una somma di mille dollari.

Il vice procuratore federale ha dichiarato che Topping spendeva ogni giorno alcune centinaia di dollari per pagare investigatori privati della agenzia Pinkerton per scopi imprecisati. Sembrava non avere problemi di denaro, ma l'agente incaricato delle indagini ha riferito che Topping non aveva una attività precisa. «Tutto quello che gli Stati Uniti hanno a che fare con Topping», era scrivere. Stava lavorando ad un libro sul combattimento corpo a corpo, che cercava di vendere al governo o a qualche editore.

Il magistrato ha fissato la cauzione in mezzo milione di dollari, cifra che Topping non è stato in grado di pagare perché è stato ricondotto in carcere in attesa di comparire il 21 agosto prossimo dinanzi alla Corte Federale.

Conclusa la conferenza dei paesi «non allineati»

GEORGETOWN, 12. La conferenza dei paesi «non allineati» ha concluso i suoi lavori approvando una risoluzione in cui si invitano gli Stati Uniti a lasciare il Vietnam e la Cambogia. Nel documento si condanna Washington «per la politica di aggressione da esso perseguita e per la grave escalation della guerra in Indocina».

La Norvegia riconoscerà la Corea del Nord?

OSLO, 12. Norvegia e Corea del Nord apriranno presto trattative per arrivare al riconoscimento diplomatico. Lo rivela l'organo governativo «Arbeiderbladet», aggiungendo che il sottosegretario agli affari esteri norvegese Tom Vraalsen si recherà nella Corea del Nord il 18 agosto.

Fallito attentato contro Kenyatta

NAIROBI, 12. Un comunicato diffuso oggi dal capo della polizia kenyota smentisce ufficialmente le voci di un attentato alla vita dell'82enne Presidente Kenyatta. Il comunicato della polizia conferma comunque che un uomo è stato ucciso ieri dalla folla a Njoro 130 chilometri a nord di Nairobi, durante uno spettacolo di danza indigeno cui assisteva Kenyatta in occasione dell'inaugurazione di un istituto agricolo.

Gradita una visita di Tanaka a Pechino

TOKIO, 12. Il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei ha annunciato che il primo ministro giapponese Tanaka si è recato a Pechino per una visita di cortesia. Riferendosi alle condizioni specifiche in cui si attuano nel Cile le trasformazioni rivoluzionarie, Allende ha affermato che alcuni strati della popolazione manifestano le occupazioni per la lentezza con cui vengono realizzate, a loro giudizio, le trasformazioni socio-economiche. In Cile il presidente Allende non è in atto una rivoluzione nella piena accettazione di questa parola, ma un processo di mutamento in atto nel quale creano le condizioni per passare alla edificazione del socialismo nel paese. Il compito principale oggi - ha detto il presidente Allende - è quello di mutare le masse popolari ad una vasta partecipazione a queste trasformazioni.

Mentre il presidente cileno auspica una mobilitazione delle masse

FALSE ACCUSE DEL MIR CONTRO IL PC E ALLENDE

La posizione dei comunisti cileni a proposito dei fatti di Hermida - Manovre degli estremisti per creare divisioni all'interno di «Unidad Popular»

SANTIAGO, 12. Il compagno Oyarce, rappresentante del Partito comunista al comitato nazionale di «Unidad Popular», ha dichiarato in una conferenza stampa che «i fatti di Hermida sono il risultato della provocazione di gruppi estremisti di sinistra. Gli agenti che svolgevano l'investigazione furono ricevuti da una sciarra di palotelle mentre scendevano dall'auto».

Alla domanda di un giornalista che chiedeva quale fosse l'opinione del PC a proposito della dichiarazione del socialista, Oyarce ha risposto: «Noi non abbiamo la stessa opinione sul PS il quale sostiene che la provocazione partì dalla polizia. I socialisti dicono che non ci sono responsabilità. Noi non diciamo che abbia delle responsabilità, però affermiamo che il sottosegretario, che ha tutta la nostra fiducia, si è comportato correttamente, partecipando alle decisioni e ricevendo le stesse informazioni avute dal ministro degli Interni».

Oyarce ha ribadito che il Partito comunista considera molto importante il fatto che Allende e il suo governo abbiano una senza-tetto di Hermida. «I comunisti distinguono tra

senza-tetto ed i gruppi estremisti che pretendono rappresentarsi», ma hanno criticato la destituzione del capo e del vice capo della polizia perché «si tratta di funzionari responsabili leali verso il governo nella difesa del quale non sono impegnati a fondo».

Il presidente Allende ha ribadito, parlando ai rappresentanti della stampa estera, la necessità di un'unica strategia di azione di tutti i partiti politici che fanno parte della coalizione di unità popolare.

Riferendosi alle condizioni specifiche in cui si attuano nel Cile le trasformazioni rivoluzionarie, Allende ha affermato che alcuni strati della popolazione manifestano le occupazioni per la lentezza con cui vengono realizzate, a loro giudizio, le trasformazioni socio-economiche. In Cile il presidente Allende non è in atto una rivoluzione nella piena accettazione di questa parola, ma un processo di mutamento in atto nel quale creano le condizioni per passare alla edificazione del socialismo nel paese. Il compito principale oggi - ha detto il presidente Allende - è quello di mutare le masse popolari ad una vasta partecipazione a queste trasformazioni.

Il Partito comunista cileno e il governo di Unità popolare sono stati falsamente accusati di provocare «la stagnazione» e di «provocare la crisi» del paese. Il segretario del MIR, Enriquez ha infatti dimostrato ancora una volta di non capire i mutamenti in atto nel Cile quando ha attribuito alla coalizione governativa di Unità popolare una «politica riformista», consistente nel «cancellare» i «frammenti arcaici» contro la classe dominante invece di cercare un cambiamento globale, che dovrebbe essere lo scopo di un governo rivoluzionario.

In un breve discorso trasmesso alla radio Allende ha respinto le false accuse del MIR. «In Cile non vi sarà né colpo di stato, né guerra civile», ha detto Allende.

Il MIR potrebbe svolgere un ruolo veramente importante se si limitasse ad occuparsi dei problemi ideologici, tattici e amministrativi», ha rilevato Allende, aggiungendo: «Se invece ci si limita ad occuparsi di un fattore controrivoluzionario».

Il quotidiano del PC, El Siglo scrive che il segretario di Enriquez non è orientato a sottolineare l'influenza del MIR sulla sinistra ed a smuovere l'autorità di Unidad Popular.

Il Siglo cita quindi una frase del segretario del MIR: «Sappiamo che il governo non è riformista, però ci sono alcuni settori di esso che sono pusillanimiti, riformisti, accettano le pressioni della borghesia e transigono con essa».

Dall'ambasciatore egiziano a Mosca

Smentito il deterioramento dei rapporti URSS-Egitto

Secondo fonti informate Kader si tratterà al Cairo per una decina di giorni.

Anche l'ambasciatore sovietico al Cairo Vladimir Vinogradov è stato richiamato in patria per consultazioni.

Va anche rilevato che oggi, il direttore del settimanale cairota «Akhhbar El Yom», Hassan Abdul Kuddus, critica nella sua consueta rubrica settimanale l'URSS per essere rimasta finora silenziosa sulle sue divergenze con l'Egitto e esorta i dirigenti sovietici a manifestare pubblicamente il loro punto di vista sul conflitto arabo-israeliano. Kuddus afferma inoltre che un altro punto che i dirigenti sovietici debbono chiarire è quello degli ultimi sviluppi dei rapporti tra Mosca e Washington, dopo la visita del presidente Nixon a Mosca.

Secondo fonti informate Kader si tratterà al Cairo per una decina di giorni.

Anche l'ambasciatore sovietico al Cairo Vladimir Vinogradov è stato richiamato in patria per consultazioni.

Va anche rilevato che oggi, il direttore del settimanale cairota «Akhhbar El Yom», Hassan Abdul Kuddus, critica nella sua consueta rubrica settimanale l'URSS per essere rimasta finora silenziosa sulle sue divergenze con l'Egitto e esorta i dirigenti sovietici a manifestare pubblicamente il loro punto di vista sul conflitto arabo-israeliano. Kuddus afferma inoltre che un altro punto che i dirigenti sovietici debbono chiarire è quello degli ultimi sviluppi dei rapporti tra Mosca e Washington, dopo la visita del presidente Nixon a Mosca.

Secondo fonti informate Kader si tratterà al Cairo per una decina di giorni.

Anche l'ambasciatore sovietico al Cairo Vladimir Vinogradov è stato richiamato in patria per consultazioni.

Va anche rilevato che oggi, il direttore del settimanale cairota «Akhhbar El Yom», Hassan Abdul Kuddus, critica nella sua consueta rubrica settimanale l'URSS per essere rimasta finora silenziosa sulle sue divergenze con l'Egitto e esorta i dirigenti sovietici a manifestare pubblicamente il loro punto di vista sul conflitto arabo-israeliano. Kuddus afferma inoltre che un altro punto che i dirigenti sovietici debbono chiarire è quello degli ultimi sviluppi dei rapporti tra Mosca e Washington, dopo la visita del presidente Nixon a Mosca.

Secondo fonti informate Kader si tratterà al Cairo per una decina di giorni.

Anche l'ambasciatore sovietico al Cairo Vladimir Vinogradov è stato richiamato in patria per consultazioni.

Va anche rilevato che oggi, il direttore del settimanale cairota «Akhhbar El Yom», Hassan Abdul Kuddus, critica nella sua consueta rubrica settimanale l'URSS per essere rimasta finora silenziosa sulle sue divergenze con l'Egitto e esorta i dirigenti sovietici a manifestare pubblicamente il loro punto di vista sul conflitto arabo-israeliano. Kuddus afferma inoltre che un altro punto che i dirigenti sovietici debbono chiarire è quello degli ultimi sviluppi dei rapporti tra Mosca e Washington, dopo la visita del presidente Nixon a Mosca.

La Norvegia riconoscerà la Corea del Nord?

Fallito attentato contro Kenyatta

OSLO, 12. Norvegia e Corea del Nord apriranno presto trattative per arrivare al riconoscimento diplomatico. Lo rivela l'organo governativo «Arbeiderbladet», aggiungendo che il sottosegretario agli affari esteri norvegese Tom Vraalsen si recherà nella Corea del Nord il 18 agosto.

NAIROBI, 12. Un comunicato diffuso oggi dal capo della polizia kenyota smentisce ufficialmente le voci di un attentato alla vita dell'82enne Presidente Kenyatta. Il comunicato della polizia conferma comunque che un uomo è stato ucciso ieri dalla folla a Njoro 130 chilometri a nord di Nairobi, durante uno spettacolo di danza indigeno cui assisteva Kenyatta in occasione dell'inaugurazione di un istituto agricolo.

TOKIO, 12. Il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei ha annunciato che il primo ministro giapponese Tanaka si è recato a Pechino per una visita di cortesia. Riferendosi alle condizioni specifiche in cui si attuano nel Cile le trasformazioni rivoluzionarie, Allende ha affermato che alcuni strati della popolazione manifestano le occupazioni per la lentezza con cui vengono realizzate, a loro giudizio, le trasformazioni socio-economiche. In Cile il presidente Allende non è in atto una rivoluzione nella piena accettazione di questa parola, ma un processo di mutamento in atto nel quale creano le condizioni per passare alla edificazione del socialismo nel paese. Il compito principale oggi - ha detto il presidente Allende - è quello di mutare le masse popolari ad una vasta partecipazione a queste trasformazioni.

In un breve discorso trasmesso alla radio Allende ha respinto le false accuse del MIR. «In Cile non vi sarà né colpo di stato, né guerra civile», ha detto Allende.

Il MIR potrebbe svolgere un ruolo veramente importante se si limitasse ad occuparsi dei problemi ideologici, tattici e amministrativi», ha rilevato Allende, aggiungendo: «Se invece ci si limita ad occuparsi di un fattore controrivoluzionario».

Il quotidiano del PC, El Siglo scrive che il segretario di Enriquez non è orientato a sottolineare l'influenza del MIR sulla sinistra ed a smuovere l'autorità di Unidad Popular.

Il Siglo cita quindi una frase del segretario del MIR: «Sappiamo che il governo non è riformista, però ci sono alcuni settori di esso che sono pusillanimiti, riformisti, accettano le pressioni della borghesia e transigono con essa».

«Con questa ultima frase - scrive il Siglo - il segretario del MIR voleva naturalmente riferirsi al Partito comunista che è impegnato in una seria offensiva contro le posizioni avventuriste nel seno del movimento popolare per concentrarne le forze non in scaramucce senza importanza, ma in direzione dei grandi obiettivi antimperialistici ed antioligarchici di fronte al quale si trova la rivoluzione cilena».

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Gradita una visita di Tanaka a Pechino

Dall'ambasciatore egiziano a Mosca

TOKIO, 12. Il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei ha annunciato che il primo ministro giapponese Tanaka si è recato a Pechino per una visita di cortesia. Riferendosi alle condizioni specifiche in cui si attuano nel Cile le trasformazioni rivoluzionarie, Allende ha affermato che alcuni strati della popolazione manifestano le occupazioni per la lentezza con cui vengono realizzate, a loro giudizio, le trasformazioni socio-economiche. In Cile il presidente Allende non è in atto una rivoluzione nella piena accettazione di questa parola, ma un processo di mutamento in atto nel quale creano le condizioni per passare alla edificazione del socialismo nel paese. Il compito principale oggi - ha detto il presidente Allende - è quello di mutare le masse popolari ad una vasta partecipazione a queste trasformazioni.

In un breve discorso trasmesso alla radio Allende ha respinto le false accuse del MIR. «In Cile non vi sarà né colpo di stato, né guerra civile», ha detto Allende.

Il MIR potrebbe svolgere un ruolo veramente importante se si limitasse ad occuparsi dei problemi ideologici, tattici e amministrativi», ha rilevato Allende, aggiungendo: «Se invece ci si limita ad occuparsi di un fattore controrivoluzionario».

Il quotidiano del PC, El Siglo scrive che il segretario di Enriquez non è orientato a sottolineare l'influenza del MIR sulla sinistra ed a smuovere l'autorità di Unidad Popular.

Il Siglo cita quindi una frase del segretario del MIR: «Sappiamo che il governo non è riformista, però ci sono alcuni settori di esso che sono pusillanimiti, riformisti, accettano le pressioni della borghesia e transigono con essa».

«Con questa ultima frase - scrive il Siglo - il segretario del MIR voleva naturalmente riferirsi al Partito comunista che è impegnato in una seria offensiva contro le posizioni avventuriste nel seno del movimento popolare per concentrarne le forze non in scaramucce senza importanza, ma in direzione dei grandi obiettivi antimperialistici ed antioligarchici di fronte al quale si trova la rivoluzione cilena».

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Gradita una visita di Tanaka a Pechino

Dall'ambasciatore egiziano a Mosca

TOKIO, 12. Il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei ha annunciato che il primo ministro giapponese Tanaka si è recato a Pechino per una visita di cortesia. Riferendosi alle condizioni specifiche in cui si attuano nel Cile le trasformazioni rivoluzionarie, Allende ha affermato che alcuni strati della popolazione manifestano le occupazioni per la lentezza con cui vengono realizzate, a loro giudizio, le trasformazioni socio-economiche. In Cile il presidente Allende non è in atto una rivoluzione nella piena accettazione di questa parola, ma un processo di mutamento in atto nel quale creano le condizioni per passare alla edificazione del socialismo nel paese. Il compito principale oggi - ha detto il presidente Allende - è quello di mutare le masse popolari ad una vasta partecipazione a queste trasformazioni.

In un breve discorso trasmesso alla radio Allende ha respinto le false accuse del MIR. «In Cile non vi sarà né colpo di stato, né guerra civile», ha detto Allende.

Il MIR potrebbe svolgere un ruolo veramente importante se si limitasse ad occuparsi dei problemi ideologici, tattici e amministrativi», ha rilevato Allende, aggiungendo: «Se invece ci si limita ad occuparsi di un fattore controrivoluzionario».

Il quotidiano del PC, El Siglo scrive che il segretario di Enriquez non è orientato a sottolineare l'influenza del MIR sulla sinistra ed a smuovere l'autorità di Unidad Popular.

Il Siglo cita quindi una frase del segretario del MIR: «Sappiamo che il governo non è riformista, però ci sono alcuni settori di esso che sono pusillanimiti, riformisti, accettano le pressioni della borghesia e transigono con essa».

«Con questa ultima frase - scrive il Siglo - il segretario del MIR voleva naturalmente riferirsi al Partito comunista che è impegnato in una seria offensiva contro le posizioni avventuriste nel seno del movimento popolare per concentrarne le forze non in scaramucce senza importanza, ma in direzione dei grandi obiettivi antimperialistici ed antioligarchici di fronte al quale si trova la rivoluzione cilena».

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Guido Vicario

Gradita una visita di Tanaka a Pechino

Dall'ambasciatore egiziano a Mosca

TOKIO, 12. Il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei ha annunciato che il primo ministro giapponese Tanaka si è recato a Pechino per una visita di cortesia. Riferendosi alle condizioni specifiche in cui si attuano nel Cile le trasformazioni rivoluzionarie, Allende ha affermato che alcuni strati della popolazione manifestano le occupazioni per la lentezza con cui vengono realizzate, a loro giudizio, le trasformazioni socio-economiche. In Cile il presidente Allende non è in atto una rivoluzione nella piena accettazione di questa parola, ma un processo di mutamento in atto nel quale creano le condizioni per passare alla edificazione del socialismo nel paese. Il compito principale oggi - ha detto il presidente Allende - è quello di mutare le masse popolari ad una vasta partecipazione a queste trasformazioni.

In un breve discorso trasmesso alla radio Allende ha respinto le false accuse del MIR. «In Cile non vi sarà né colpo di stato, né guerra civile», ha detto Allende.

Il MIR potrebbe svolgere un ruolo veramente importante se si limitasse ad occuparsi dei problemi ideologici, tattici e amministrativi», ha rilevato Allende, aggiungendo: «Se invece ci si limita ad occuparsi di un fattore controrivoluzionario».

Il quotidiano del PC, El Siglo scrive che il segretario di Enriquez non è orientato a sottolineare l'influenza del MIR sulla sinistra ed a smuovere l'autorità di Unidad Popular.

Il Siglo cita quindi una frase del segretario del MIR: «Sappiamo che il governo non è riformista, però ci sono alcuni settori di esso che sono pusillanimiti, riformisti, accettano le pressioni della borghesia e transigono con essa».

«Con questa ultima frase - scrive il Siglo - il segretario del MIR voleva naturalmente riferirsi al Partito comunista che è impegnato in una seria offensiva contro le posizioni avventuriste nel seno del movimento popolare per concentrarne le forze non in scaramucce senza importanza, ma in direzione dei grandi obiettivi antimperialistici ed antioligarchici di fronte al quale si trova la rivoluzione cilena».